



«Finora non si conoscevano norme fatte apposta per impedire che "tizio" venisse processato. Del resto non era mai



accaduto che avvocati di persone potenti fossero al governo, o alla Corte Costituzionale oppure presidenti di

Commissioni parlamentari. In 46 anni in Parlamento non ho mai visto cose simili»

Oscar Luigi Scalfaro, Ansa 18 novembre

Ruini: sì ai volontari antiaborto

OFFENSIVA NEI CONSULTORI Il presidente della Cei benedice l'iniziativa di Storace. Ma l'attacco alle strutture pubbliche è già iniziato: molte chiudono per mancanza di fondi, avanzano i privati. E i volontari del "Movimento della vita" intervengono già nei consultori **Monteforte, Tarquini e Perugini a pagina 2**

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La Chiesa e noi

Oggi, è sufficiente dichiararsi non d'accordo con le esternazioni di Camillo Ruini, presidente dei vescovi italiani, sulla fecondazione assistita o sulla pillola RU486 o sui volontari antiaborto nei consultori pubblici per farsi grandinare addosso le peggiori accuse di

ostilità nei confronti della Chiesa cattolica e dei credenti tutti. Esattamente lo stesso trattamento riservato ai critici della politica di George W. Bush in Iraq, incolpati solo per questo di cospirare contro l'intero popolo americano.

segue a pagina 27



Foto di Franco Lannino/Ansa

IMMIGRATI, STRAGE IN SICILIA

di Saverio Lodato

RAGUSA Sino al giorno prima, erano esseri umani che scrutavano l'orizzonte. Esseri umani che aguzzavano lo sguardo alla spaziosa ricerca di un brandello di costa o di uno scoglio che segnalasse la vicinanza della terra. Esseri umani stremati da una traversata iniziata chissà quando. Ma ini-

ziata, certamente, dalla Libia. Assiderati, assetati, impauriti. Ma pur sempre esseri umani. Ora, nove di loro, sono inguainati in sacchi di tela cerata. Il primo dei cadaveri è già stato sventrato dai bisturi autoptici, nella morgue di Sciacca, sud est di Sicilia, un enorme tratto di costa dove è facilissimo venire a morire provenendo dal mare, difficilissimo arrivarci via terra. Erano esseri

umani, sino al giorno prima. Ora corpi privi di vita, polmoni spaccati dall'acqua salmastra, occhi vitrei, corpi congelati in una fessura legnosa. Bilancio della nuova tragedia: 9, appunto, i cadaveri ritrovati; 171 i superstiti, 10 dei quali ricoverati in ospedali della zona, uno solo quello già dimesso, un'altra decina dispersi. Tutti uomini, questa volta.

segue a pagina 9

IRAQ

Kamikaze nelle moschee: 100 morti

di Toni Fontana

Cento morti è il bilancio di un altro venerdì nero in Iraq. Due kamikaze si sono fatti esplodere nelle moschee scite di Khanaqin, nel nord-est del paese. I fedeli erano raccolti nelle preghiere del venerdì. Nella capitale due camion-bomba hanno fatto strage davanti ad un hotel vicino al ministero dell'Interno dove, nei giorni scorsi, è stato scoperto il bunker delle torture. La Corea del Sud fa tanto infuriare Bush annunciando la riduzione, nel 2006, del contingente schierato nel nord dell'Iraq.

a pagina 11

SPOT

Mediaset ingrassa a spese Rai

di Natalia Lombardo / Roma

Effetto premier. Cinque anni di governo Berlusconi hanno fruttato alle tv Mediaset di proprietà del suddetto capo del governo ben 586 milioni di euro di fatturato pubblicitario, dal 2000 al 2006. Mentre le entrate pubblicitarie per la Rai scendono di 25 milioni di euro. Una differenza clamorosa che risulta da un'elaborazione interna Rai. Il conflitto d'interessi non è un'opinione, è matematica.

segue a pagina 6

QUOTE ROSA

Ministri divisi, Prestigiacomo fa appello all'opposizione **Ciarnelli a pagina 3**

DEVOLUTION

Bassanini: referendum i comitati sono già al lavoro **Marra a pagina 4**

BOLOGNA

Banda della «Uno bianca» Non risarcire le vittime **Esposito a pagina 10**

VENEZIA

Rapita italiana con il figlio Nonno ostaggio dimenticato **Zambrano a pagina 13**

Staino

SETTE MESI AL GIUDICE CHE NON VUOLE IL CROCEFISSO NELL'AULA GIUDIZIARIA.

E AFFIDAMENTO A UN VOLONTARIO DI RUINI, IMMAGINO.



Staino

Epifani: lavoratori oscurati, è emergenza per l'informazione

di Rinaldo Gianola

«C'è una grande questione di democrazia e di trasparenza dell'informazione: tv e giornali hanno oscurato lavoratori, pensionati, precari. Un silenzio non casuale: c'è un disegno politico e culturale contro il mondo del lavoro». Questa la denuncia di Guglielmo Epifani, leader della Cgil, in un'intervista a L'Unità alla vigilia dello sciopero generale e della manifestazione dei metalmeccanici.

a pagina 7

Garzon: Berlusconi contro i giudici, siamo ai limiti della democrazia

di Bruno Miserendino

«Berlusconi e l'inchiesta su Telecinco? Io non sono contro l'immunità, sono contro l'impunità». Che giudice sono? «Non un eroe, un giusto. Per me il lavoro di magistrato è un servizio alla collettività». Baltasar Garzon è il magistrato spagnolo più famoso del mondo, ma anche uno dei più temuti, e sicuramente il più minacciato d'Europa.

segue a pagina 8

www.feltrinelli.it

GIUSEPPE MONTESANO

MAGIC PEOPLE

Italia come un immenso endemio. La furia del grottesco e la violenza del paradosso.

BAMBINI, IN EDICOLA IL CALENDARIO DI STAINO

LUIGINA VENTURELLI

«Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio». Lo dice un antico proverbio africano, lo ribadisce fuori di metafora la Consulta Ds per l'infanzia e l'adolescenza intitolata a Gianni Rodari: «Un Paese per essere moderno deve affermare i diritti dei bambini e degli adolescenti sotto ogni profilo e in ogni aspetto della società». Vale a dire, deve rivedere completamente le politiche economiche e sociali in funzione di un'età su cui si gioca il futuro e la modernizzazione dell'Italia ma che il centrodestra ha lasciato naufragare tra le sue fasce più deboli e svantaggiate.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Moderati estremisti

ABBIAMO UN DEBOLE (ma proprio debolissimo) per i moderati come Casini, che vanno a "Porta a porta" a dire quanto sono preoccupati dell'estremismo altrui. E, ascoltandoli col dovuto rispetto mentre si illuminano dell'immenso Bruno Vespa, si scopre che mettono tra gli estremisti anche i loro più stretti alleati, quelli ai quali hanno appena finito di versare l'obolo pattuito di un voto, per il quale subito dopo storcono il naso. Così, oggi la devolution li preoccupa, mentre ieri, pur di votarla, hanno accantonato i più gravi problemi del Paese. Hanno votato per la guerra, ma sono per la pace, hanno sostenuto che fare ricorso alla procreazione assistita è da nazisti, mentre invece pagare mille euro per un figlio è una cosa da buoni cristiani. Insomma, i sedicenti moderati hanno appoggiato tutte le iniziative più estreme della destra anche più estrema, sollevando soltanto obiezioni postume. Tutto considerato, sorge spontaneo il dubbio che i veri moderati siano noi che li sopportiamo e arriviamo perfino a prenderli sul serio.

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO
MILANO

Tel. 02-21.01.04.9
www.residenzesaccardo.it

Il cardinale non condanna lo strappo alla Costituzione Sulla fecondazione invece aveva dato la linea

Marcia indietro rispetto alle critiche espresse giovedì dai vescovi. E oggi Berlusconi incontra il Papa

Volontari antiaborto, Ruini benedice Storace

La Cei: nessuna indicazione sul referendum-devolution. Poi arruola il Movimento per la Vita nei consultori
Casini plaude e dice: sulla 194 nessuna guerra di religione, ma in guardia sulla pillola Ru-486

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

«**LA PRESENZA DEI VOLONTARI** del Movimento della Vita nei consultori previsti dalla legge 194 è positiva». Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, plaude alla iniziativa del ministro della Sanità, Francesco Storace, che vuole i militanti antiabortisti nelle struttu-

re. E lo fa da Assisi, rispondendo alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa a conclusione della 55a Assemblea dei vescovi. Il porporato ha osservato che questo sarebbe un modo per «rendere sempre più effettiva» quella parte della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza (quella a «tutela della maternità»), ritenuta «ancora oggi poco applicata». «Facciamo questo lavoro» auspica. E si aspetta risultati. Ruini ricorda come il Movimento per la vita, «pur non agendo all'interno dei consultori», abbia aiutato sinora circa 70 mila donne a non abortire. «Non costringendole - puntualizza - ma facilitandole e aiutandole di fronte alle difficoltà». Questo sarebbe il senso della presenza dei volontari MpV nei consultori e «non nello spirito di chissà quale battaglia».

È in piena sintonia con Ruini il presidente della Camera Casini. «Credo che il coinvolgimento mirato di un patrimonio unico di esperienze maturate in questo ambito dalla società italiana potrebbe dare risultati assai positivi» ha affermato intervenendo al convegno del Movimento per la Vita tenutosi a Montecatini. Considera «levate di scudi dettate più da un riflesso condizionato che da considerazioni meditate» le critiche mosse alla proposta Storace: l'idea sarebbe «da non criminalizzare». Quel coinvolgimento ci può essere, afferma, ma «si realizzi nel rispetto del pluralismo delle opinioni». Sulla Ru-486 invece chiede «cautela e prudenza».

Quella di ieri, ad Assisi, è stata la giornata delle puntualizzazioni. Come sulla devolution. «Non c'è stato e non ci sarà alcun pronunciamento della Chiesa sulla legge di riforma della seconda parte della Costituzione. Né vi sarà alcuna indicazione in vista del "referendum confermativo"». È sempre Ruini a parlare. «Sarebbe un'ingerenza. Su queste tematiche i presuli si attengono a quanto indica la Centesimus Annus». «Solo quando sono in gioco aspetti etici ed antropologici - puntualizza - la Chiesa ha il dovere di esprimersi nell'interesse di tutti, non solo dei cattolici». Era il caso del referendum sulla procreazione assistita, quando l'indicazione c'è stata: forte e chiara per l'astensione. Come pure la costituzione del «Comitato Scienza e Vita».

Il cardinale smentisce così quella «boccatura» della devolution dei vescovi enfatizzata dai giornali. Sarebbe stato un errore di interpretazione. Anche se non smentisce le preoccupazioni e le critiche mosse alla riforma costituzionale dalla «nota settimanale» Sir, l'agenzia dei vescovi. Semplicemente non esprimerebbe la posizione della Cei. Il terreno è scivoloso. Il porporato però, non cambia posi-

Il presidente della Camera approva: positiva la mobilitazione dei volontari nei consultori

zione sul «secessionismo» alla Bossi. «Sia l'unità del Paese che la solidarietà, la sussidiarietà e la perequazione restano principi fondamentali - ribadisce - ed è importante che ogni riforma tenga conto di questi principi». Ma puntualizza: «Ci siano o no nella legge appena approvata, è un giudizio che non diamo». Insomma, la Chiesa - e proprio il giorno prima dell'udienza privata concessa da Benedetto XVI al premier Silvio Berlusconi - è molto attenta al rischio «ingerenza». Lo stesso Ruini spiega quando il terreno si fa minato. «È quando la Chiesa vuole entrare in quei campi che non le competono: per esempio se volesse dettare le forme delle istituzioni». «Quando non ci sono tematiche etiche e antropologiche di rilievo - conclude - è meglio che la Chiesa non si pronunci. Ma quando, invece, ci sono la Chiesa deve pronunciarsi, deve esporre ciò che è buono per un uomo e non solo per il cattolico». «Ma deve farlo - ha aggiunto - senza imporre la propria visione». Bisogna prenderne nota.



Camillo Ruini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il boicottaggio dei consultori e l'assedio dei «crociati» contro la 194

Le strutture provano a resistere, ma sono senza fondi: e sono costrette a chiudere. Privati e MpV avanzano

di Anna Tarquini

C'È UN PUNTO che le operatrici dei consultori italiani, tutte, cattoliche e laiche, non riescono proprio ad accettare. «Ci stanno forse dicendo che lavoriamo per la

morte? Che non facciamo abbastanza per convincere le donne a non abortire? Ma poi che ne sanno, il Movimento per la Vita già viene convocato quando e dove ci sono i margini perché le donne accettino il loro aiuto, che poi è sostanzialmente economico». Venticinque anni dopo la legge sull'aborto bilanciano è difficile. Perché quelli che sono partiti come pionieri sono anche tornati, in questi anni, a vivere come pionieri. L'assalto non è cominciato ieri, non è cominciato con Ruini e Storace. Sempre meno soldi, sempre più tendenza ad accreditare i servizi ai privati. La Chiesa accusa, 194 inapplicata. Sì, è stata inapplicata, ma per altri motivi. I consultori chiudono, uno dopo l'altro, per bilanci in rosso. Milano, Brescia, Cremona. Mancano i fondi anche per distribuire pillole, spirali e preservativi, tutte cose che sarebbero dovute per legge, una legge dello Stato che nei suoi principi ha stabilito, appunto, la tutela della maternità e la prevenzione.

Anna Vitelli fa l'ostetrica, è cattolica praticante, nel senso che va a messa tutte le domeniche e lo dichiara. Lavora a Trebisacce in provincia di Cosenza e da 25 anni fa aborti. Ma nel suo consultorio quando serve fa consulenza il Movimento per la Vita. «Certo che i consultori sono nati per fare prevenzione» risponde piccata. Una pioniera, nel '91 fece parte di un progetto che aveva come scopo quello di raggiungere 17 paesi dimenticati della Calabria. «Ci ospitavano dove si poteva, in Chiesa, nelle scuole, abbiamo raggiunto il 95% delle donne. E

insieme al pap test parlavamo di contraccezione». «Anche per me l'aborto è una soppressione della vita, ma lo penso a casa mia. Qui c'è una legge dello Stato e questa dobbiamo far rispettare. Poi mi creda, in 25 anni io non ho mai visto una donna che fa un aborto come facesse una passeggiata». È lei a spiegare. I volontari del Movimento per la Vita si autotassano, come per una specie di adozione. Alle mamme che lo accettano offrono un assegno di 200 euro al mese per tutta la durata della gravidanza e fino al nono

Anna Vitelli, ostetrica cattolica: perché la legge funzioni davvero quel che serve sono più risorse

Bioetica: adottabili gli embrioni congelati «Via libera» anche per le donne single

di Emanuele Perugini

Via libera dal Comitato Nazionale di Bioetica (Cnb) all'adozione degli embrioni congelati, provenienti da coppie che hanno partecipato in passato a cicli di fecondazione assistita, che potrebbero essere impiantati nell'utero di una donna che ne facesse richiesta. Anche se non sposata, anche se lesbica, per paradosso. Due i voti contrari. Quello di Carlo Flamigni, che fin dall'inizio ha abbandonato la seduta e quello del vicepresidente del Cnb, Mauro Barni. «Questa decisione - ha spiegato Flamigni - è la riprova che il Comitato mantiene un'impostazione dogmatica e velleitaria». Il documento sembra andare controcorrente rispetto alle altre decisioni assunte dal Cnb in materia di fecondazione medicalmente assistita. La decisione viene però spiegata dal presidente Francesco D'Agostino con il principio secondo il quale il diritto alla nascita di un embrione supera qualsiasi altro tipo di pregiudiziale. Il Cnb ha sot-

toleato che l'adozione per la nascita non sarebbe comparata a un'adozione ordinaria, né a una fecondazione eterologa (perché non si formano embrioni, ma già esistono), e neppure a una gravidanza «eterologa» o surrogata. «Come donna sono molto felice - ha commentato Cinzia Caporale, vicepresidente del Cnb e presidente del Comitato intergovernativo di bioetica dell'Unesco - perché per le donne single è uno spiraglio che si apre». «Non sono d'accordo con l'impostazione per cui si è disposti a pagare qualunque prezzo pur di dare un'occasione di vita a un embrione in quanto persona - dice invece Flamigni - si tratta di una questione molto complessa perché è necessario richiamare la coppia e chiedere di fare esami medici. Oggi si può fare la fecondazione assistita pur soffrendo di una malattia genetica, purché ci si assuma la responsabilità del bambino che nascerà. Cosa accadrebbe invece in questo caso? E se i genitori fossero diventati sieropositivi dopo la fecondazione assistita, come ci si dovrebbe regolare?».

meso di vita del bambino. Poi c'è l'assistenza dalle suore, naturalmente. «A noi è capitato di chiamarli spiega la Vitelli -. Ma si deve sapere che sono molto pochi i casi che accettano quest'aiuto perché ormai quasi mai si abortisce per problemi economici. Vede, noi siamo tutti cattolici. Ma questo non può essere un discorso impositivo. Io prima di venire a Cosenza lavoravo alla Mangiagalli di Milano e ricordo con dolore il Movimento per la Vita perché lo assicurò che sono molto colpevolizzanti». Anche a Parma, nella rossa Emilia, il Movimento è attivo e viene consultato dalle strutture pubbliche. La differenza dall'idea di Ruini sta tutta nel ruolo. Una cosa è imporre una presenza che in qualche modo controlli gli operatori, un'altra è farvi ricorso quando è possibile. «Quando le donne sono in difficoltà economica, quando è possibile» spiega Paola Salvini. Parma ha un consultorio privato, gli altri sono pubblici. Non ci sono liste d'attesa lunghe, ma un neo c'è: il ti-

GIUSTIZIA TERRENA

Non voleva il crocifisso in tribunale: 7 mesi al giudice

IL GIUDICE Luigi Tosti è stato condannato all'Aquila a sette mesi di reclusione a causa del suo rifiuto di tenere udienze in aule di tribunale dove venga esposto un crocifisso. La pena è aggravata da un anno di interdizione dai pubblici uffici e dal pagamento delle spese processuali, ma è stata sospesa. Il giudice Tosti ha preannunciato appello e probabilmente anche un ricorso alla Corte costituzionale già per il 26 novembre. Il magistrato del Tribunale di Camerino (Macerata), ma residente a Rimini, ha ricevuto la solidarietà del leader radicale Marco Pannella e del responsabile giustizia dello Sdi, Enrico Buemi, presenti all'Aquila. Pannella ha detto essere andato nel capoluogo abruzzese «per ringraziare un cittadino che si comporta come tutti dovremmo comportarci». Buemi ha ricordato che la presenza in Italia di una «religione prevalente non vuol dire che questa debba essere la religione di tutti». «Torno al lavoro sperando di poter essere un

simbolo positivo di una battaglia laica», ha detto il giudice Tosti dopo la condanna pronunciata in un'aula priva di crocifisso, peraltro come egli aveva richiesto. La sentenza lo ha sorpreso («non me l'aspettavo», ha sostenuto) ma non lo fa desistere dalla sua battaglia: «Attendo le decisioni del ministro della Giustizia - ha detto ancora il magistrato riferendosi alla sua istanza di far rimuovere i crocifissi dalle aule dei tribunali - Se non ci sarà entro il prossimo 25 novembre, il giorno seguente presenterò ricorso alla Corte costituzionale» per chiarire se il ministro può imporre la presenza del simbolo religioso nelle aule giudiziarie. «Sto lottando contro il razzismo, cioè sono vittima della discriminazione religiosa. Per privilegiare i cattolici si discriminano altri», ha detto ancora il magistrato che in alternativa alla rimozione del crocifisso chiede di poter giustapporre la menorah ebraica, simbolo della sua religione.

ra. «È già una vittoria rimanere aperti - spiega Maria Edoarda Trillo, pediatra, consultorio del municipio 6, un'area molto popolosa -. Sono 52 quelli rimasti aperti. Secondo la legge i consultori dovrebbero essere uno ogni 20mila abitanti. Nella mia zona ce ne sono tre, dovrebbero essere sei. Se il Movimento per la Vita deve entrare nei consultori per controllare allora non ce n'è bisogno perché già lavoriamo per la vita». Milano, Lombardia. Un discorso a parte. Dieci anni di Sanità Formigoni hanno prodotto un risultato: la gara ad accreditare i consultori ai

I volontari già in azione: alle madri che non abortiscono danno 200 euro al mese finché il bimbo nasce

privati dove, ovviamente, non si pratica interruzione di gravidanza. Si chiama esternalizzazione, significa che li danno alle cooperative che hanno un costo molto più basso. Brescia ne sta per «esternalizzare» 4 e così Mantova. Se i costi diminuiscono, diminuisce anche la qualità. Milano città ne sta per chiudere due di consultori, quello di via Poma e quello di via Castelvetto. Su un milione e 350mila assistiti i consultori pubblici sono 19. Dodici quelli privati, di cui 6 del Movimento per la Vita. Cosa vuol dire in pratica lo spiega Fulvia Colombini, responsabile Sanità della Cgil: «I privati vengono accreditati ma non sono tenuti per legge a coprire tutta la gamma dei servizi e tutta la gamma di professionalità che ci vogliono. I servizi consultoriali pubblici chiudono in perdita ogni anno e il loro costo non è coperto dalla tariffazione che la Regione garantisce alla asl. Per questo c'è la gara al privato, convengono, e poi che importa se il servizio non è più garantito».

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Dopo un tira e molla le Pari opportunità vengono accontentate. Con difficoltà

Sarà un percorso difficile. Per assicurarsi il proporzionale il premier non fa fare un emendamento ad hoc

Continua l'autoelogio del premier: ho fatto 22 riforme su 24. Manca poco al resto...

Quote rosa, l'ultimo trucco del premier

Concede il disegno di legge alla Prestigiaco, uguale all'emendamento affondato alla Camera. Pisanu, Martino e Giovanardi votano contro, la ministra chiede aiuto all'opposizione

di **Marcella Ciannelli** / Roma

E BERLUSCONI recupera anche le quote rosa. Bocciate clamorosamente alla Camera proprio dai deputati della maggioranza (l'opposizione il suo no l'aveva apertamente annunciato), possono tornare utili per dimostrare quanto il premier sia democratico

tanto da insistere per non perdere il contributo che può venire dall'altra metà del cielo. Un disegno di legge non si nega a nessuno. L'iter parlamentare ha i suoi tempi. E di tempo questa legislatura ormai ne ha davvero poco.

Che si potesse modificare su questo punto la legge elettorale che deve passare al vaglio del Senato è un'ipotesi, evidentemente, giudicata troppo rischiosa in questi tempi in cui il numero legale sta diventando un optional. Ci sarebbe stato bisogno, infatti, di un altro passaggio alla Camera. La decisione per un disegno di legge è stata presa ieri in Consiglio dei ministri. Non all'unanimità. Contro hanno votato tre ministri di peso come Pisanu, che non ha gradito l'iniziativa contraria alla sua cultura, Martino e Giovanardi che ha motivato il suo no con un netto giudizio di incostituzionalità del provvedimento. In cornea si sono convinti per il sì i ministri Buttiglione e Baccini.

Questa volta il ministro Stefania Prestigiaco non ha «fatto la bambina» e non ha pianto. «Piangerò di gioia -ha precisato interrompendo il premier- solo quando il provvedimento sarà definitivamente approvato dal Parlamento perché questo è il primo passo». Per il momento ha incassato quella che potrebbe rivelarsi una vittoria di Pirro anche se lei non nasconde di sperare che in soccorso del provvedimento che le sta tanto a cuore, arrivi l'opposizione. Seduta alla destra di Berlusconi ha ascoltato le parole del premier che paternamente si è complimentato per la sua «tenacia» ed ha rivelato, durante la conferenza stampa a seguire il Consiglio dei Ministri, che lui, comunque, le quote le avrebbe applicate «anche senza la legge». Magnanimo Berlusconi ha riconosciuto che sarebbe stato «più meritorio approvare il provvedimento senza avere una norma cogente e noi intendevamo farlo. Ma ora ci sarà una norma cogente e quindi è meno meritorio, ma il risultato c'è...». Il ministro Prestigiaco ha comunque ringraziato Berlusconi che per primo ha messo la firma al provvedimento. Gianfranco Fini, alla sinistra del premier, mostra la stessa faccia di quando bollò come

«segno di stupidità politica» la bocciatura all'articolo della legge da parte dei suoi colleghi. Evidentemente pensa di sapere già come andrà a finire. Il premier non manca l'occasione per dire ancora una volta che il suo governo è il migliore. «Abbiamo condotto in porto 22 riforme su 24. Il programma sarà completato anche con il varo della riforma del Tfr e della riforma del diritto fallimentare». La strada la vede in discesa. Tanto più che con la nuova legge elettorale «i parlamentari non dovranno occuparsi più dei collegi» e, quindi, potranno essere presenti fino all'ultimo giorno dei lavori di Camera e Senato. Tanto chi dovrà essere eletto lo decideranno lui e pochi altri a seconda del posto assegnato in lista. Da affrontare ci sarà anche il referendum sulla devolution. «Temo solo una cosa, che gli italiani non possano avere l'esatta consapevolezza del contenuto della riforma. Ma avremo tutto il tempo per convincerli». Sullo sfondo resta la par condicio. Ieri era la giornata della marcia indietro.



Il ministro Stefania Prestigiaco e il Premier Silvio Berlusconi, oggi nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La scheda

Si arriverà al 33 per cento. Multe prima, poi l'inammissibilità

Una donna ogni 4 candidati per le prime elezioni politiche dopo l'entrata in vigore della legge; una ogni 3 al secondo voto. Chi sgarrà rischia un taglio fino al 50% del rimborso elettorale nel 2006; nel 2011 l'inammissibilità della lista. Sono i punti chiave del ddl Prestigiaco, che ricalca l'emendamento alla riforma elettorale bocciato alla Camera.

Un solo articolo, diviso in 5 commi e un'efficacia limitata a due tornate elettorali nazionali. Il primo comma indica la quota del 33%: «Ogni sesso non può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati della lista». Alle politiche, se è prevista una lista bloccata (cioè senza preferenze), «ogni sesso non può essere rappresentato in una successione superiore a tre». Il secondo comma distingue fra prima e seconda elezione politica: per la seconda si

prevede che, nell'ordine di lista, il rapporto fra i sessi non sia superiore di uno a due. Poi le sanzioni: si prevede per ogni candidato maschio in più fino al 50% di riduzione di rimborsi elettorali per le prime elezioni e per le seconde l'inammissibilità della lista. L'ultimo comma dà al presidente del Consiglio il compito di riferire entro tre mesi dalle elezioni sull'applicazione della legge e le «misure necessarie per promuovere ulteriormente le pari opportunità alle cariche elettive».

IL CORSIVO

Numeri

Le teorie dei numeri che sciorina Berlusconi in queste ultime settimane sembra un po' come il conteggio alla rovescia prima di capodanno. Meno quattro, meno tre, meno due. Boom! Secondo quel che lui ha, le grandiose cose di cui avrebbe inondato l'Italia in questi ultimi giorni lo avrebbero riportato in parità con il centrosinistra: 48 a 48. I sondaggi quando vengono interrogati sul destino di Berlusconi e della sua splendida ciurma intonano campane a morto, sul tipo nemmeno la ripresa dell'anticomunismo lo salverà. Ma, lui, ha i suoi numeri. Attenzione, quando le vele erano gonfie, per la verità fino a tre anni fa soltanto, mostrava le tabelle della sua grande ascesa di consenso, o almeno tenuta. Oggi lo dice e basta. E ormai annuisce solo Bonaiuti.

La Quercia: non se ne farà nulla

Pollastrini: perché il premier non presenta un emendamento alla legge elettorale?

/ Roma

«L'ANNUNCIO TRIONFALISTICO del premier e della ministra sul decreto legge per regole di accesso delle donne alle istituzioni dà la sensazione dell'ennesimo spot. Infatti, stiamo vivendo un evidente paradosso: al Senato è in discussione la nuova legge elettorale ed esistono emendamenti che prevedono la norma di adeguamento del testo allo spirito costituzionale sulla parità di accesso di donne e uomini alla politica. In particolare, è stata presentata una proposta migliorativa che chiede il 33% di donne collocate a partire dalla testa di lista - dice Barbara Pollastrini, responsabile donne della segreteria nazionale Ds-. Se il governo vuole inserire le cosiddette quote rosa perché non lo fa

usando la strada maestra ora, subito al Senato? Perché non ripara la grave ferita o votando il nostro emendamento o proponendone altri?».

«Apprezzo davvero lo sforzo e la tenacia di Stefania Prestigiaco nel portare avanti la sacrosanta battaglia per una maggiore presenza delle donne nella politica italiana», ha detto invece la deputata ds Giovanna Melandri, che aggiunge: «Il governo, però non illuda nessuno. Aver abbandonato la strada della modifica della legge

Non porterà a nessuna norma perché sarà difficile calendarizzare

elettorale attualmente in discussione al Senato ed aver scelto il veicolo di un separato disegno di legge governativo è oggettivamente una scelta di ripiego che non garantisce un'approvazione della norma entro la fine della legislatura». Melandri precisa che «deve essere chiaro allo stesso tempo quale continua ad essere il nostro principale punto di dissenso rispetto al ddl Prestigiaco. Come già abbiamo visto per le elezioni europee la multa come sanzione per i partiti inadempienti non va bene, non basta e non è adeguata a modificare invertebrati atteggiamenti ostili alle donne che sono ampiamenti diffusi in alcuni partiti. per avere un senso la sanzione dell'inammissibilità - conclude l'esponente ds - non può essere rimandata alle calende greche ma essere prevista già per le prossime elezioni». Quella della Cdl sulle quote rosa è una manovra che non porterà a ottenere una norma per la maggiore rappresentatività delle donne, la

cui unica possibilità era un emendamento alla riforma del Mattarelum, ma la Quercia, comunque, voterà il ddl Prestigiaco, sotto linea Stefano Passigli, membro dei Ds in commissione Affari Costituzionali al Senato. «Le quote rosa - osserva Passigli - vanno inserite con un emendamento nella legge elettorale perché quella va certamente in porto, quello è un treno garantito e basterebbe un emendamento che potrebbe venire ri-votato alla Camera in mezza giornata. Inserirle in una legge parallela significa semplicemente volerle fare impallinare alla Camera in Aula con il voto segreto, se non affossarle a Montecitorio». Nonostante questo, riguardo al ddl Prestigiaco, Passigli spiega che: «Lo voteremo nel quadro del tentativo di dare attuazione all'articolo 51 anche se siamo perfettamente coscienti che è semplicemente un'operazione di facciata della Cdl per non farsi tacciare di misoginia».

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Ecco la Ppp, Pubblicità Promozionale Pionati

È l'unico tg italiano (quello di Fede non fa testo) che l'altro giorno non ha dato in maniera degna la notizia che i vescovi sono contro la «devolution». Ieri sera ha cercato di rimediare, ma tenendo Ruini (le contrarietà del Papa sono ignorate) ben lontano da Berlusconi affinché sia difficile collegare le diverse notizie. Al «premier» invece il solito megaspazio dove elogia se stesso, a cura dello studio PPP (Pubblicità Promozionale Pionati).

Tg2 Il 100% del contratto con gli italiani

Silenzio, parla Berlusconi anche nell'apertura del Tg2 e racconta di aver rispettato «quasi al 100 per 100» il contratto con gli italiani di cui Vespa conserva una copia sul comodino. C'era anche la Cirielli? E la par condicio? E il «lodo» Schifani? Il governo paga gli arretrati ai dipendenti pubblici, agli insegnanti e finanche ai pompieri. Glieli doveva da tempo e se ne era sempre stropicciato, ma ora sembra una colossale generosità.

Tg3 Croce e martello

Chiesa e Confindustria all'attacco della «devolution». Il Tg3 piazza l'assalto concentrico come seconda notizia, dopo il declino di Bush, che ormai la stampa americana dà per spacciato nel fosforo e nei 2000 soldati morti. Il cardinal Ruini, sornione, dice che i vescovi «non daranno indicazioni per il referendum»; ma anche la Santa Sede - cioè papa Ratzinger - storce il naso dall'Osservatore Romano.

Legge sul risparmio, l'Udc: viene prima della par condicio

Il premier annuncia un vertice di maggioranza. Il provvedimento usato come merce di scambio per aiutare Fazio?

DOPO 24 MESI DA PARMALAT la riforma del risparmio è diventata prioritaria per la Casa delle Libertà. «Più importante della par condicio», annuncia Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, che riscrive così la tabella di marcia di fine legislatura. Forse anche più importante della ex Cirielli, lasciano intendere boatos parlamentari, paventando pesanti pressioni di interessi personali. Insomma, sul risparmio adesso si deve correre. Ma soprattutto si deve cambiare: sono in molti oggi a chiederlo. La Bce, le banche, forse lo stesso premier. Tant'è che al termine del consiglio dei ministri Silvio Berlusconi annuncia un vertice di maggioranza per «fare una verifica con il ministro dell'Economia su al-

cuni punti che sono stati posti in evidenza dai lavori in commissione». Sta di fatto che il provvedimento è alla sua terza lettura: i punti sono stati discussi, molti bocciati (tutti quelli dell'opposizione) con molti mal di pancia dall'una e dall'altra parte soprattutto su Bankitalia (rimarrà alla storia il dietrofront della Lega). Quale intesa manca ancora oggi? «È lo stesso premier che toglie il velo sulla questione - attacca Mauro Agostini (Ds) - è la maggioranza a frenare: è lì che manca ancora l'accordo. Solo per questo è slittata finora l'esame del provvedimento». Ma quale accordo si va cercando? Tre piani si intrecciano oggi sul risparmio. Il primo (rilevato dalla

Bce) è squisitamente tecnico, ma coinvolge anche i poteri del governatore, che certo non vuole essere dimezzato. Il secondo, economico, sconta il pressing delle banche per una valutazione più alta delle loro quote di Bankitalia che con la riforma passeranno al Tesoro. Il terzo riguarda invece la parte sul falso in bilancio e i paradisi fiscali. Stando a indiscrezioni del «Palazzo», ormai la ex Cirielli sarebbe finita su un binario morto. Niente più prescrizioni dimezzate. Si agirebbe dunque sul risparmio per allargare le maglie del falso in bilancio e delle norme fiscali, che avevano subito una stretta al Senato. Secondo qualche bene informato, la stretta su quelle norme era stata parte di una strategia preci-

sata delle «truppe faziste» a Palazzo Madama. In questo modo, infatti, i parlamentari vicini al governatore avrebbero una merce di scambio per negoziare con il premier e con Tremonti un trattamento più favorevole ad Antonio Fazio. Ma queste sono solo congetture. Per ora il vertice è ancora da convocare. Ufficialmente sul tavolo ci sarà la riscrittura delle norme che nazionalizzano Bankitalia: la Bce ha fatto capire che intaccano l'autonomia dell'istituto. Francoforte potrebbe anche ricorrere alla corte di giustizia europea se fossero approvate così. La Bce chiede anche maggiore collegialità nelle decisioni: ma su questo punto i «fazisti» sono pronti a fare le barricate («È un organismo

monocratico - dichiara Luigi Grillo (FI) - di quale collegialità si parla?». Quanto alle banche, forse spunteranno un prezzo migliore degli 800 milioni valutati finora: c'è da dire che non tutte hanno sopravvalutato la quota di Bankitalia. Chi lo ha fatto (come Capitalia) ha ottenuto l'ok di Via Nazionale e (forse) anche dal Tesoro. Sullo sfondo restano tutte le norme sulle parti correlate e sui rapporti banca e impresa (peggiorate dal Senato) che - per esempio - hanno consentito a Gianpiero Fiorani o a Stefano Ricucci di rastrellare risorse impegnando i crediti. ma di queste norme nessuno vuole parlare. A proposito di tutela del risparmio.

Bianca Di Giovanni

i Corleonesi
storia dei golpisti di cosa nostra

di **dino paternostro**
a cura di **vincenzo vasile**

in edicola con **L'Unità**

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Bassanini: «Devolution, pronti alla battaglia referendaria»

Il Coordinamento per la difesa della Costituzione si mobilita. «I comitati locali sono già al lavoro»

di Wanda Marra / Roma

REFERENDUM «Le competenze esclusive alle Regioni spaccano l'Italia e non sono compatibili col modello federalista, che mantiene una struttura centrale forte». A denunciarlo, è il senatore diessino, Franco Bassanini.

Ma questo è solo uno degli aspetti gravissimi della devolution voluta dalla CdL. Così, per cancellarla, è già iniziato il lavoro per promuovere il referendum confermativo previsto dalla Costituzione. Lo stesso Bassanini è stato tra i promotori di un Coordinamento nazionale delle iniziative per la difesa della Costituzione, con il motto «Salviamo la Costituzione. Aggiornarla, non demolirla».

Senatore, com'è nato questo Coordinamento?
«Durante la prima lettura del Senato del progetto cosiddetto devolution, noi di Astrid, un'associazione per gli studi sulla riforma delle istituzioni e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche, che ha come Presidente Scientifico, Giuliano Amato, e me come Presidente, molto preoccupati, organizzammo 4 seminari. Da ultimo facemmo un Instant Book, che poi divenne un volume, che buttammo sul tavolo della riflessione, con contributi di molti dei maggiori costituzionalisti e politologi, come Elia, Sartori, Pizzorusso, Baldassarre, Pinelli. Grazie al suggerimento di Sandra Bonsanti, organizzammo due grandi convegni-seminari sulla riforma costituzionale a Milano nel giugno 2004 (tra i relatori c'erano Scalfaro, Epifani, Pezzotta e Angeletti, Elia, Violante, Bindi), e poi a ottobre a Roma, dove vennero Fassino, Rutelli, Scalfaro, Amato, Prodi, che in quell'occasione parlò di dittatura del premier. Allora, decidemmo di costituire un Coordinamento nazionale, offrendo a Scalfaro la Presidenza, con dentro tutti i partiti dell'Unione, le organizzazioni sindacali, oltre a una miriade di associazioni e di circoli».

Perché il titolo «Salviamo la Costituzione. Aggiornarla, non demolirla»?
«Non siamo chiusi alle riforme costituzionali necessarie, ma queste devono essere coerenti con i valori e i principi supremi della Costituzione repubblicana».

Partendo da questa base, dunque, come pensate di organizzare la campagna referendaria?
«Il lavoro in realtà è iniziato da un anno. I comitati locali si sono già attivati per informare, e mobilitare la coscienza democratica. Ora che il progetto di devolution è stato approvato, sono sufficienti un quinto dei senatori e un quinto dei deputati per chiedere il referendum, cosa che avverrà. Altrettanto possono fare i consigli regionali: ne bastano 5. Noi però pensiamo che sia giusto dare ai cittadini l'opportunità di essere anche loro promotori del referendum. Così, organizzeremo una raccolta di firme».

C'è già qualche iniziativa informativa in corso?
«In forma estremamente varia e libera ogni comitato locale sta organizzando delle iniziative, come la

Non siamo chiusi alle riforme ma queste devono essere coerenti con la Costituzione

la produzione di manifesti e documenti. Siamo persino già subissati dalla richiesta dei moduli per la raccolta delle firme, che non ci sono ancora. Prima dobbiamo depositare la richiesta di referendum in Cassazione, dopo che la riforma verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. La raccolta delle firme, che si dovrà fare nei prossimi 3 mesi, cadrà in un periodo difficile, con le vacanze di Natale e i mesi freddi, ma crediamo che valga la pena di compiere questo sforzo. Contiamo di dare un segnale forte, raccogliendo molto più di 500mila firme».

Ci può ricordare quali sono gli aspetti peggiori di questa riforma?
«Sono purtroppo molte le cose gravissime. A cominciare dall'attribuzione di competenze esclusive alle Regioni non solo in materia di sanità, istruzione, polizia locale, ma anche di industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo. Competenze esclusive che rischiano di spaccare l'Italia, e non sono compatibili con un modello federale, che implica molte autonomie, ma anche una forte struttura centrale, ma con una federazione di Regioni



Franco Bassanini Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

indipendenti. Questa riforma poi indebolisce tutte le garanzie democratiche e costituzionali. Inoltre, la devolution attribuisce poteri fortissimi a un solo uomo, il Presidente del Consiglio, riducendo quelli parlamentari, in particolare della Camera dei deputati. Il Primo Ministro può ricattare la Camera («O voti questa legge o vai casa»), e ciascuna componente della coalizio-

ne può ricattare lui («O mi concedi questo, o ti faccio saltare la maggioranza»). Poi c'è il Senato, che è federale solo di nome, ed un'articolazione dei poteri tra le 2 camere che rischierà di paralizzare l'attività legislativa. Infine, il Presidente della Repubblica viene indebolito nel suo ruolo di garanzia, e la Corte costituzionale rischia di diventare un organo lottizzato dai partiti.

CONFINDUSTRIA
Montezemolo: la devolution? Non mi piace

PRIMA SCHERZA, spiegando che la devolution la Ferrari non la fa. Poi alla domanda: «Ma le piace?». Luca di Montezemolo ha risposto senza esitazioni: «Non molto». Il presidente di Confindustria parla come presidente della Ferrari: «La Ferrari - ha detto - la devolution non la fa, potete esserne sicuri. Preferiamo mantenere l'unità su un colore, su un marchio, e non diluirlo in tante regioni o in tanti localismi».

Gli ribatte a distanza il ministro leghista Calderoli: «Ora il presidente di Confindustria dice "la devolution non mi piace molto". Ma io queste cose le ho viste già negli anni in cui abbiamo esaminato il provvedimento e ciascuna di tutte queste lobby, di questi gruppi di potere ha fatto sempre la sua parte, si sono scatenati immediatamente dopo l'approvazione». E conclude: «Il cambiamento dà fastidio soprattutto a chi ha finora gestito poteri che verranno meno con il federalismo. C'era da aspettarsi colpi di coda».



TOSCANA
Martini: «Ora la parola va ai cittadini»

«ADESSO È IL MOMENTO di dare la parola ai cittadini: loro è la Costituzione, non di una maggioranza che della Carta fondamentale della Repubblica ha fatto l'oggetto di un vero e proprio baratto tra i partiti della colazione di centrodestra. Per questo la Toscana si attiverà, con la grandissima parte delle altre Regioni, per promuovere il referendum

che, sono fiducioso, boccherà questa devolution sbagliata e pericolosa per l'unità del paese». Così il presidente della Toscana Claudio Martini conferma che la Regione sarà in prima fila

nella battaglia per respingere la riforma costituzionale. «In queste ore - continua Martini riferendosi alle posizioni della Cei e ai dubbi "postumi" di Casini - sta crescendo lo schieramento di chi si oppone o esprime forti perplessità rispetto a questa riscrittura della Costituzione». Da qui la decisione di sostenere i comitati per il referendum annunciati dall'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.



Margherita a nervi tesi Scoppia il caso Bolzano

ROMA «Diamoci delle regole chiare, altrimenti le primarie rischiano di diventare una clava che impedisce qualsiasi intesa». Questa battuta di un dirigente rutelliano della Margherita, dopo l'ufficio di presidenza del partito, è un segnale chiaro agli alleati e a Romano Prodi.

Parole che vengono amplificate dal responsabile enti locali del partito, Beppe Fioroni, che non nasconde la sua insofferenza per il caso Sicilia e sbotta: «Non è possibile fare primarie che si trasformano ogni volta in sfide all'ok corral. Altra cosa sono state le primarie per Prodi, che sono servite a dare una grande legittimazione a un candidato condiviso». Le due posizioni sono la spia di un malessere dei Dl che trova la causa principale appunto in Sicilia, dove il partito è rimasto solo a sostenere Ferdinando Latteri contro tutto il resto dell'Unione, che appoggia invece Rita Borsellino.

La questione ha animato l'ufficio di presidenza che la Margherita ha tenuto ieri. Una riunione, secondo diversi partecipanti, che ha certificato il clima di tensione e diffidenza tra maggioranza e opposizione interna. I prodiani si sono lamentati con Francesco Rutelli per la linea politica seguita in Sicilia e alle ultime elezioni a Bolzano, esprimendo molte perplessità anche per la gestione del partito, che non li coinvolge a sufficienza. A quanto si apprende, Rutelli avrebbe espresso preoccupazione per i rapporti con la

Quercia in Sicilia e il suo braccio destro Paolo Gentiloni avrebbe accennato a perplessità sullo strumento delle primarie per le elezioni amministrative. Franceschini dice, però: «Riteniamo straordinaria l'esperienza delle primarie e siamo convinti che possono costituire uno strumento per il coinvolgimento degli elettori nella scelta dei candidati». La riunione di ieri ha fatto comunque registrare tensione tra le due anime del partito. Molti dei membri della presidenza se ne vanno senza parlare, ma se Ciriaco De Mita si limita a dire che ci sono state «opinioni differenti», Franceschini ammette che un po' di tensione «beh, sì, c'è stata». Gli ulivisti Arturo Parisi e Willer Bordon, e con loro Pierluigi Castagnetti, avrebbero espresso una forte preoccupazione per una linea politica che non viene premiata, ricordando il caso delle ultime comunali a Bolzano e denunciando che i Dl, con un centrosinistra che comunque si è aggiudicato la vittoria, hanno perso cinque punti. I prodiani si sono poi lamentati della gestione del caso Sicilia, parlando di «una linea estremista che ci ha portato all'isolamento».

Insomma, il clima è teso e una battuta del mariniano Fioroni lo conferma: «Sì, hanno parlato (gli ulivisti, ndr), ma perché ci sia tensione bisogna essere in due. Cosa fa un elefante quando una mosca lo infastidisce? Evita di starnutire troppo forte».

I quarantenni alla presa della Quercia

Riuniti a Perugia. La lezione di D'Alema: l'Unione non imiti Sarkozy sugli immigrati

Simone Collini inviato a Perugia

NESSUNA SCALATA alla Quercia. Però è vero che il problema di un rinnovamento del gruppo dirigente esiste. Stefano Fassina è tra i promotori di un'originale iniziativa che si è sviluppata sotto traccia nei mesi scorsi e che è venuta alla luce in casa Ds in queste ore. Sotto il curioso nome "L' Italia ce la farà", un gruppo di funzionari di partito e amministratori, ma anche manager, docenti universitari ed esperti dei più disparati settori si è riunito in associazione. Ad accomunarli sono due cose. La prima, l'età: hanno pressoché tutti 35-40 anni. La seconda è il desiderio di dare con continuità un contributo allo sviluppo programmatico dei Ds e del centrosinistra.

I primi incontri ci sono stati nella primavera scorsa. Ieri, a Pila, sui colli appena fuori Perugia, c'è stata la presentazione ufficiale dell'associazione e l'illustrazione dei lavori svolti in questi mesi. Ad ascoltare gli interventi e ad animare il confronto c'erano, per i vertici diessini, il presidente del partito Massimo D'Alema, il responsabile per il programma Pierluigi Bersani e il presidente della delegazione italiana nel gruppo del Pse a Strasburgo Nicola Zingaretti.

"Siamo un gruppo eterogeneo, dirigenti di imprese private e della pubblica amministrazione, la maggior parte di noi non fa politica per professione", spiega Fassina, responsabile scientifico della Nens (Nuova economia Nuova società), associazione fondata da Bersani e Vincenzo Visco. Al seminario, che si chiude domani con un intervento di Piero Fassino, partecipano tra gli altri il docente di storia contemporanea Umberto Gentiloni, l'assessore alla comunità ebraica di Roma Victor Magiar, il responsabile del progetto Immigrazione Acli Giuseppe Gulia, ma anche economisti stranieri come Nouriel Roubini, della New York University. L'idea è quella di dare un contributo di tipo programmatico ai Ds ("il principale riferimento politico di molti di noi", spiega Fassina) ma anche di lavorare per una "innovazione delle forme della politica". Fassina spiega che si sbaglierebbe a guardare all'associazione solo per l'età dei suoi appartenenti: "Il

rinnovamento della classe dirigente non è automaticamente uguale al fatto anagrafico". Quel che conta, dice, è il contributo che viene offerto nelle diverse materie. Un ragionamento portato avanti anche da Bersani, che pure riconosce che "in Italia è evidente la selezione nei processi di ricambio generazionale" e da D'Alema, il quale dice comunque: "Una nuova generazione non diventa classe politica solo perché più giovane. Lo fa, conquista il potere, in quanto è portatrice di un punto di vista nuovo. E può affermarsi in quanto assume il conflitto tra innovazione e conservazione. Una questione che va affrontata all'interno della sinistra. E che tornerà ad essere in primo piano di fronte alla sfida del governo".

A proposito di contributi programmatici, ieri si è discusso di politica estera, e in particolare di Unione europea. E' stato lo stesso D'Alema a chiudere una tavola rotonda dal titolo "United colours of Europe", parlando di quanto avviene nelle banlieues francesi, della guerra all'Iraq, ma anche di cosa dovrà fare il centrosinistra, qualora andasse al governo, per portare avanti una politica di integrazione. Dice il presidente Ds: "Sarkozy ha applicato alla politica interna i principi dei neocostituzionalisti. Il suo è un tentativo di esportare con la forza la democrazia nelle banlieues". In Francia, dice, "è stato imposto un ideale repubblicano senza creare le premesse perché questo ideale appartenesse a tutti. Ai magrebini di seconda generazione è stato vietato di portare il velo a scuola. E si badi che il velo non è un residuo arcaico, è un fatto moderno. La generazione precedente se ne era liberata. Nasce come reazione a un tentativo di inclusione che non riconosce l'alterità. Così come il fondamentalismo islamico nasce come reazione a un tentativo di dominio dell'occidente nella sua cultura". Per ora, sono argomenti da discutere in un seminario. Ma con queste questioni il centrosinistra dovrà fare i conti in caso di vittoria alle prossime politiche: "Dovremo applicare un modello che sia tollerante e rispettoso delle diversità, perché troppo assurdo vietare di andare a scuola con il velo. L'Unione dovrà dare la priorità a tre leggi. Dovremo riconoscere il diritto di voto alle amministrative agli immigrati che vivono regolarmente e pagano le tasse. Dovremo rendere più rapido l'accesso alla cittadinanza. E dovremo approvare una legge sulla libertà religiosa".

Fassino: grande alleanza per Ferrante sindaco

«Ci sono tutte le condizioni perché Bruno Ferrante sia il nuovo sindaco di Milano e i Ds stanno lavorando per questo», ha detto Piero Fassino, il segretario del partito che ieri sera è intervenuto a un incontro a Sesto San Giovanni con i volontari della festa nazionale dell'Unità che si è svolta a Milano la scorsa estate. «Ci sono tutte le condizioni - ha detto - perché intorno a Ferrante si crei un grande consenso e un grande schieramento di forze politiche e sociali». Il segretario ds ha ricordato che Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, nel 2004 quanto fu eletto vinse anche in città e alle regionali lo scorso aprile Sarfatti e Formigoni arrivarono alla pari».

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

Europea
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana



GLI HANNO
TAGLIATO I
FONDI PER
L'ASILO
NIDO!



Un
sorriso
lungo
12 mesi
52 settimane
365
giorni

ARRIVIAMO
FINO ALLA
CUCINA?

CE L'HAI IL
NAVIGATOR?



IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"



Con il contributo
coop

Direzione Nazionale Ds
Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e
adolescenza "G.Rodari"

IN EDICOLA
DAL 19 NOVEMBRE
CON **l'Unità**
€ 3,90 IN PIÙ



Effetto Silvio: lo spot va a Mediaset, la Rai va in rosso

Secondo i dati di viale Mazzini in 5 anni più 586 milioni per l'azienda del premier, meno 25 per la tv pubblica

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

EFFETTO PREMIER Negli anni dal 2000 al 2006, quindi del governo Berlusconi, gli introiti del Biscione crescono come un soufflé, a fronte degli ascolti che, dal 2003, vedono la Rai leader anche nei periodi di garanzia in cui gli investitori valutano i palinsesti tv.

Ma lo spot va dove lo porta il soldo più sicuro per il futuro... Così le aziende e gli investitori pubblicitari hanno seguito quell'attrazione magnetica verso la sagoma (intuizione di *Rockpolitik*) del presidente del Consiglio e proprietario di Mediaset. La Rai ha un tetto di spot che non può superare, dato che vive anche di canone, ma il calo degli spot, in proporzione, è impressionante. Ecco i dati sul fatturato (lordo) della raccolta pubblicitaria dal 2000 alle previsioni del 2006. La Rai parte da 1 miliardo e 235 milioni nel 2000; scende subito di 156 milioni nel 2001 (a giugno si insedia il governo Berlusconi); l'effetto 11 settembre fa crollare anche il mercato degli spot, ma Mediaset rispetto al 2000 perde solo 25 milioni (da 2.068 a 2.043). Nel 2002 il rapporto è di 1,095 per la Rai, 2,067 per Mediaset. I vasi comunicanti sbalzano al massimo nel 2003: il colonnino della Rai scende sotto il livello del mare a 1 miliardo e 53 milioni di euro, quello Mediaset balza a 2.264. È in discussione la Legge Gasparri impietata sul tv digitale terrestre, che solo le tv del premier useranno in modo redditizio appena possibile. Nel maggio 2004 la legge è approvata; il fatturato Mediaset aumenta di altri 200 milioni di euro (2.489). La Rai è ferma a 1 miliardo 180 milioni di euro per due anni, 2004 e 2005, mentre anche

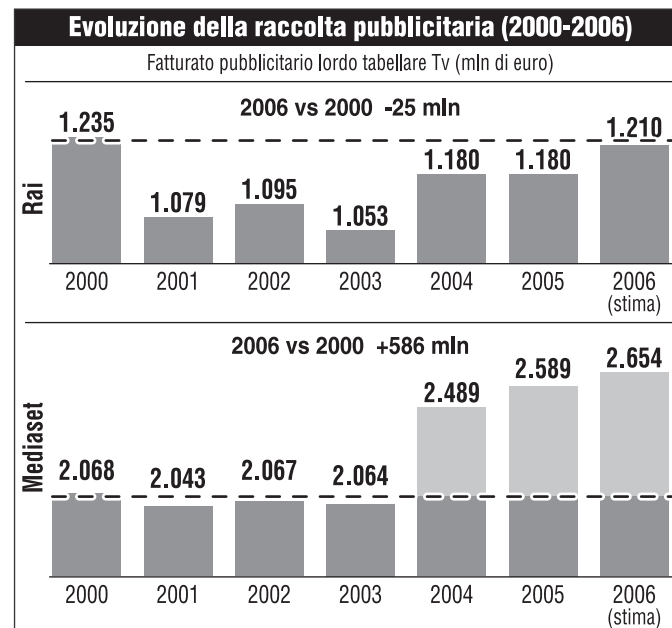
quest'anno le tv del premier crescono a botte di 100 milioni (2.589). Su questo trend le previsioni del 2006: 2 miliardi e 654 milioni di euro per Mediaset, 1.210 per la Rai. Il digitale terrestre per il Biscione è stato un altro business, aiutato da tanti sgravi nelle varie Finanziarie: nasce Mediaset Premium per le partite in pay per view, Publitalia offre spazi per gli spot in digitale. Ci sono il canale per bambini *Boing* e il supermercato di *Media Shopping*, che televende anche i decoder a prezzi stracciati per autograntirsi l'esistenza, a parte le finestre su Rete4. E il 18 marzo 2005 da Cologno Monzese l'annuncio che la Rti ha comprato la Home Shopping Europe S.p.A. (rete nazionale di televendite). Lo scopo, nel comunicato: «acquisizione di frequenze destinate alla creazione da parte di Mediaset di una nuova rete per la trasmissione di-



Il ripetitore Mediaset di Cologno Monzese. Foto Dal Zennaro/Ansa

digitale terrestre». La Rai, invece, si blocca di colpo, il digitale del futuro è già passato. Del resto i frutti del Bilancio sono presentati anche sul sito del gruppo Mediaset: «L'esercizio 2004 registra i migliori risultati economico-finanziari conseguiti dal Gruppo dal 1996, anno della quotazione in Borsa», grazie a Mediaset e Telecinco. Che il gruppo Fininvest operi «in posizione di assolu-

ta leadership» lo rileva anche l'indagine dell'Authority Antitrust conclusa a novembre 2004: «Tale gruppo raccoglie oltre il 45% della pubblicità nazionale», la concessionaria Publitalia «nel 2003, ha raggiunto una quota pari al 67% dei ricavi totali» del mercato pubblicitario, raccolto soprattutto nelle reti televisive. La crescita di fatturato del Biscione avviene nonostante sia la Rai



leader negli ascolti: secondo i dati che il direttore generale Meocci ha presentato al Cda di Viale Mazzini, nel periodo di garanzia autunnale (18 settembre-12 novembre 2005), la tv pubblica stacca Mediaset nell'intera giornata del 6,23% (45,94% contro 39,71%); 6,08 nel prime time del 6,08% (46,81% contro 40,73%). Lo stacco è netto nella settimana dal 6 al 12 novembre 2005: nel-

l'intera giornata la Rai supera Mediaset del 7,43% (46,86% contro 39,43%), nel prime time è in testa per quasi 8 punti. Il trend positivo si vede negli ultimi due anni: il 22 settembre-22 ottobre 2003, la Rai è al 45,34%, Mediaset al 44,18. La media degli ascolti nel 2004 vede la Rai al 46,32%, la concorrenza a 41,63%. I telespettatori premiano la Rai, il mercato premia il premier.

METALMECCANICI

Gentiloni
«Mi impegnerò per loro»

Il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Paolo Gentiloni, si sta «attivando per sollecitare i vertici Rai ad assicurare maggiore spazio alla vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, con la diretta sulla manifestazione del 2 dicembre». Che si presume sarà garantita da RaiTre e dal Tg3, come è avvenuto recentemente per la fiaccolata di solidarietà con Israele indetta dal direttore della Rai, Alfredo Meocci. Dai quali, per ora, non è arrivata risposta pubblica. Le «tute blu» sono le *desaparecidos* del video: solo 12 minuti nei tg nell'arco di sei mesi, come ha denunciato il senatore Faloni (Uniti a sinistra) che ha posto in Vigilanza il problema della diretta. Necessità fatta presente anche dal capogruppo Ds Giulietti, sia sullo sciopero generale del 25 che su quello dei metalmeccanici il 2 dicembre: «Un milione e 700mila persone che da 11 mesi attendono un contratto e alle quali sin qui è stato dedicato un centesimo del tempo dedicato alle vicende di Al Bano o del duca d'Aosta». Giulietti, a «nome dei Ds», chiede a Gentiloni di verificare con la Rai sia l'opportunità che venga trasmessa su RaiUno in prime time l'inchiesta di Rai-News24 su Falluja. **n.l.**



Diritti tv, la difesa del premier in cerca di prescrizione

Chiesta la traduzione degli atti, l'operazione potrebbe far slittare il processo di anni

MILANO I difensori di Silvio Berlusconi, di Fedele Confalonieri e degli altri 12 imputati del processo Mediaset hanno trovato un formidabile espediente per ottenere la prescrizione del processo. Durante l'udienza preliminare di ieri è iniziato un braccio di ferro tra accusa e difesa che ha per oggetto la richiesta, avanzata dagli avvocati, di tradurre dall'inglese in italiano migliaia di pagine di atti raccolti nel corso dell'inchiesta sui presunti fondi neri creati dal gruppo con la compravendita di diritti televisivi. Il gup Fabio Paparella deciderà forse lunedì prossimo, ma se accoglie la richiesta i tempi del processo slitterebbero non di pochi giorni ma di anni e alla fine, quelle traduzioni riscritte in buon italiano potrebbero solo essere cestinata perché

saremmo a un passo dalla prescrizione. Proprio con queste motivazioni il pm Fabio De Pasquale si è opposto, spiegando al giudice che le pagine da tradurre sono circa 400 mila, e che quindi il lavoro impegnerebbe almeno 100 persone per tre anni. Il pm ha sostenuto che si tratta di una richiesta fittizia, dato che tutti gli imputati conoscono l'inglese e perché gli atti principali sono già stati tradotti. Ma ovviamente è facile obiettare che il linguaggio giuridico è complesso e che la lettura di atti giudiziari richiede adeguate competenze. Insomma, si tratta di un problema di non facile soluzione e il gup Paparella dovrà valutare attentamente la giurisprudenza in materia perché la difficoltà di accedere agli atti potrebbe in futuro diventare motivo di annulla-

mento. Questo processo nasce sotto la spada di Damocle della prescrizione, dato che anche con gli emendamenti previsti, gli imputati beneficerebbero della ex Cirielli che salvo ulteriori modifiche si applicherà a tutti i processi che non sono ancora arrivati alla fase dibattimentale. E qui è in corso l'udienza preliminare. Ma in ogni caso, qualora il processo riuscisse a decollare, tutti gli imputati, essendo incensurati, avrebbero un dimezzamento dei tempi di prescrizione. La possibilità di arrivare a una sentenza definitiva, già così improbabile. Se al tutto si dovesse aggiungere una lunga pausa per attendere la traduzione degli atti, si infierirebbe inutilmente sulla foresta Amazzonica, con una straordinaria produzione di carta destinata al macero.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Più stalle per tutti

Cadono i veli sulla campagna elettorale di Bellachioma. Da tempo gli esperti si domandavano con quali slogan il premier avrebbe tentato di raggiungere un'altra volta i suoi eventuali elettori, ritenendo improbabile una rivendicazione dei grandi successi (la patente a punti) mietuti in questi cinque anni e controproducente un'altra raffica di promesse modello Contratto con gli Italiani. È noto che il Cavalier Crescina intende smantellare la par condicio per fare in tutti i programmi tv quello che di solito fa a Porta a Porta: parlare solo lui. Ma per dire cosa? Un primo assaggio è arrivato con lo slogan «Più case per tutti», poi ritoccato in «Più case per gli sfrattati», che verrà presto ridimensionato in «Più

case per Marina e Piersilvio» e infine in «Più case per me». Anche se Dell'Utri avrebbe preferito «Più stalle per tutti», in onore del compianto Vittorio Mangano. Per non farsi mancare nulla, il Cavalier Boccoluto ha scelto proprio Dell'Utri come regista della campagna e selezionatore dei candidati: come li seleziona lui, non li seleziona nessuno. Possiede anche eccezionali doti persuasive, come dimostrò nel '91 quando, a riscuotere un credito in nero da un imprenditore trapanzese, gli mandò il locale boss mafioso Vincenzo Virga. Un sistema infallibile, che potrebbe essere usato anche con i candidati riottosi. Non ti vuoi candidare? Ti mando Bernardo Provenzano, così magari ci pensi un po' su. La prassi potrebbe rivelarsi utile se passerà l'ultima

trovata dello staff italoforzuto: quella di far sborsare 70mila euro alle teste di lista e 50mila euro ai candidati semplici (nel 2001 erano 10 milioni di lire, poi si sa, con l'euro di Prodi...). Per aver l'onore di un posto in Forza Italia bisognerà pagare una quota di iscrizione, che potrà eventualmente essere impiegata per convincere gli elettori a votare. La controforma elettorale stabilisce che chi indica una o più preferenze non annulla la scheda: così i voti venduti saranno facilmente individuabili da chi li ha comprati. Ma la compravendita dei voti non è una novità. Quella dei candidati invece sì. In caso di affollamento, si potrebbero mettere i posti all'asta. Testa di lista in Sicilia, vista mare, ottime possibilità, chi offre di più? Astenersi perditempo.

Manifesti 6 per 3 non ne vedremo più: «Non servono», ha confidato Bellicapelli ai suoi. Verranno sostituiti - informa il Giornale di casa - con «il modello Koizumi», perché «servono nuovi testimonial, personaggi di eccellenza nelle varie categorie, un'operazione rivelatasi vincente per il premier giapponese». Una campagna sushi, affidata a testimonial di sicuro successo: «Un comitato elettorale che inizierà a vagliare tutto lo spettro delle candidature». Ecco gli spettri: «Il capitano sarà Dell'Utri, ma ogni decisione verrà concertata con Bondi, Cicchitto e Micciché», quest'ultimo richiestissimo per il suo proverbiale futo. Volti rassicuranti, da proibire infascia protetta. Per il resto il Cavalier Crescina ha in mente «un colpo a sorpresa, tipo la nave

azzurra»: l'indimenticabile crociera con mamma Rosa a prua che salutava col fazzoletto. Meno sorprendenti «gli slogan sull'incombente pericolo comunista» che - giura Jannuzzi - Silvio s'appresta a sfornare a 17 anni dal crollo del muro di Berlino. Slogan da sventolare in Italia, non certo a Mosca dall'amico Putin (che fra l'altro, secondo il semprelucido Paolo Guzzanti, sta organizzando un attentato contro Paolo Guzzanti). Ma qualcosa agli elettori anziani bisogna pur raccontare, oltre alle barzellette. La vera novità però sono i giovani, i più facili da prendere per i fondelli per via dell'età: nel 2001, ai tempi del Contratto con gli Italiani, avevano di meglio che vedere Porta a Porta. La rutilante Silvienjugend ha sfilato a Sorrento, passata

in rassegna da Bellachioma, Previti, Dell'Utri e Apicella. «Siete giovani ed eleganti - s'è congratolato il padrone - e ci sono tante belle ragazze. Negli altri partiti non si vede nulla del genere». E lui è per le quote rosa: «Sono favorevole a portare in Parlamento tante donne giovani e carine». È per le quote carine, ecco. Prima ancora di partire, la macchina elettorale alla giapponese già produce effetti mirabolanti. Il 10 novembre Bellachioma ammetteva che «nei sondaggi siamo 3 punti sotto l'Unione». Ora annuncia che «siamo pari al 48 per cento». Guadagna mezzo punto al giorno e alle elezioni ne mancano ancora 140. Se tiene la media, di questo passo, vince lui col 118 per cento.

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour
CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie
CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure
PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura
SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'Altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05

TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anauria ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30

Ci rivolgeremo alla commissione di vigilanza sulla Rai Diretta tv per lo sciopero

La Cgil si mobiliterà per difendere la Costituzione fondata sul lavoro e bocciare la devolution

L'INTERVISTA

«Ora vogliamo vedere i metalmeccanici in tv»

INFORMAZIONE Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, spiega che esiste una questione di trasparenza e di democrazia nell'informazione: i lavoratori, i pensionati, i precari sono scomparsi da tv e grandi giornali. C'è un disegno politico e culturale che tende ad oscurare le ragioni, le condizioni, i diritti del lavoro

di Rinaldo Gianola

Tra devolution e conti fuori posto, un'economia ferma e tensioni sociali allarmanti, gli ultimi mesi di Berlusconi-premier (ammesso che il centrosinistra riesca a mettere in campo una proposta vincente) rischiano di essere i peggiori di cinque anni di governo del centrodestra. Di queste emergenze parliamo con Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, a pochi giorni dallo sciopero generale contro la Finanziaria. «Iniziamo delle televisioni e dai giornali...» propone.

Scusi Epifani, perché iniziamo proprio dall'informazione?

«Perché c'è una emergenza nel nostro Paese: c'è un silenzio intollerabile delle televisioni e dei grandi giornali sui lavoratori, i pensionati, il sindacato. È una grande questione democratica».

La verità è che siete fuori moda: i metalmeccanici evocano lotte, gli operai sono brutti e cattivi e non vanno in tv. Il berlusconismo trionfante prevede volti sorridenti, famiglie felici e l'Isola dei famosi. Voi non fate più notizia.

«Per questo la sordina imposta in questi mesi dalla tv, compreso il servizio pubblico, e dai giornali (salvo poche eccezioni, come l'Unità) al mondo del lavoro, ai suoi problemi, alle sue rivendicazioni non è tollerabile. Ho parlato di questo ieri all'assemblea dei lavoratori della Michelin a Cuneo. Questo silenzio non è casuale, si vogliono oscurare le ragioni e le condizioni dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani precari. C'è un disegno politico e culturale evidente: c'è un interesse a raffigurare la società italiana come la sintesi di mercato e profitto, individuo e impresa».

Perché? Non sono importanti il mercato e l'impresa?

«Certo che lo sono, non sarò certo io a negarlo. Ma non fino al punto di cancellare le altre ragioni. Famiglie, salari, diritti, le condizioni concrete di vita della gente, di questo bisogna parlare. Oggi ai sindacati confederali tocca condurre una battaglia per un'informazione democratica, trasparente, che ponga, come ci proponiamo nel centenario della Cgil, la questione del lavoro e delle sue complessità al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, degli storici, degli economisti. Il sindacato non chiede un trattamento di riguardo. Ma sono allarmato quando vedo che le ragioni di un milione e mezzo di metalmeccanici sono cancellate dalle tv e dai giornali: da un anno attendono il contratto, è una lotta lunga e dura, la Rai non ne parla. Così come non ha parlato di altre vertenze e di altri contratti, come quello degli alimentaristi e oggi quello delle



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

telecomunicazioni».

E che cosa fa il sindacato?

«Per lo sciopero generale del 25 novembre abbiamo chiesto la diretta tv di un'ora e ci sarà accordata. Sui metalmeccanici penso che sarà necessario fare un passo verso la presidenza della commissione parlamentare di vigilanza. Ma il problema, lo ripeto, non riguarda solo la Rai, è più generale».

Perché non si firma il contratto dei



Promettere la casa a tutti vuol dire speculare sulla povera gente, illuderla. Questo è populismo sfrenato e declamatorio

metalmeccanici? Altre vertenze, pur difficili, sono state chiuse, ma per i meccanici, invece, c'è sempre qualche ostacolo. Come mai?

«Esiste un'anomalia nel sistema delle imprese e riguarda Fedemeccanica. Le sue chiusure sono insostenibili, non si può dire no, no, sempre no su tutto. I fili del dialogo vanno mantenuti e rafforzati. Ma se Fedemeccanica dopo quasi un anno offre ancora la metà di quanto richiesto dai lavoratori, stiamo parlando di 130 euro lordi in due anni e non di folle, e in più chiede nuova flessibilità, allora mi viene qualche dubbio».

Quale dubbio?

«Non vorrei che sui metalmeccanici qualcuno in Confindustria volesse fare una prova di forza, non vorrei che ci fosse qualche disegno politico. Il vertice di Confindustria è composto da industriali meccanici: Montezemolo, Bombassei, Marcegaglia... sanno benissimo quali sono le condizioni dei lavoratori. Non si può tirare troppo la corda. Il contratto dei metalmeccanici va chiuso prima di Natale e faremo ogni pressione su Fedemeccanica affinché si renda più dialogante e disponibile».

Ma le imprese si lamentano di una congiuntura tutt'altro che brillante. Su questo hanno ragione.

«Siamo in difficoltà, gli ultimi dati hanno annullato le illusioni estive di una pronta ripresa. Probabilmente ci sarà un leggero miglioramento dell'econo-

mia, ma parliamo dello zero virgola qualcosa, e noi, invece, abbiamo bisogno di una vera svolta. Il problema è che questo governo non è in grado di fare nulla contro la crisi, anzi la Finanziaria ridurrà lo spazio per cogliere la ripresa. Non sostiene i redditi, non stimola i consumi, non controlla i prezzi. Taglia tutti gli investimenti: quelli diretti alle imprese private e quelli indiretti determinati dalla domanda pubblica. Il



Politica industriale, scuola, immigrazione, lotta alla precarietà, redistribuzione: il lavoro di Ds e Prodi mi pare un bel passo avanti

governo vara una Finanziaria contro la ripresa. Su questi punti, risanamento e sviluppo, ci può essere un terreno comune di collaborazione tra lavoro e imprese».

Ciò è un nuovo patto tra sindacati e Confindustria?

«Per ora cerchiamo di mantenere vivo il confronto e di comprendere ognuno le ragioni dell'altro, in una fase così delicata. Sento che anche Montezemolo, dopo una sbandata, è tornato a usare toni più moderati, giudizi più critici sulla Finanziaria e gli interventi correttivi ai conti. Gli imprenditori sentono i guai combinati da Berlusconi, forse hanno più pudore a esporsi».

Berlusconi, però, è già in campagna elettorale. Ogni giorno ne inventa una e chissà cosa combinerà nei prossimi mesi.

«Ci aspettano mesi delicati perché di fronte a un'economia in stagnazione emergono nel governo atteggiamenti disinvolti, proposte demagogiche e populiste. Annunciare la casa per tutti vuol dire speculare sulla povera gente, creare un'illusione, salvo poi negarla il giorno dopo, mentre proprio il governo taglia i fondi per gli affitti, per le famiglie, per l'edilizia popolare. Sugli sfrattati oggi, sui pensionati prima, Berlusconi ha usato il suo populismo sfrenato e declamatorio. Tanto lui cambia cavallo ogni giorno e si occupa dei suoi interessi personali, come per la riforma del Tfr dove tutela la sua Mediolanum».

E la devolution?

«Con questa riforma costituzionale si chiude la stagione della grande ubriacatura del falso federalismo, egoistico e antistorico. Noi italiani abbiamo bisogno di stare insieme, di essere più vicini all'Europa, proprio oggi che le difficoltà economiche, che le tensioni sociali sono gravi, che la globalizzazione ci impone nuove sfide. I lavoratori lo sentono: nelle assemblee è forte l'invito a stare uniti, a cooperare per il risanamento, per lo sviluppo, per il lavoro. La Cgil si impegnerà nel referendum: raccoglierà le firme, mobiliterà i lavoratori e i pensionati a sostegno del "no". Difenderemo la Repubblica italiana fondata sul lavoro».

Nello scontro tra interessi generali e locali la Tav rappresenta un paradigma esemplare. Un caso che divide anche la Cgil. Cosa pensa?

«Esistono due ragioni. La prima ragione forte, e che secondo me va difesa in assoluto, è quella di un grande collegamento ferroviario, intereuropeo, che abbiamo chiesto tutti per molti anni, sottolineo tutti: sindacati nazionali e piemontesi senza mai un dissenso e una voce critica. Il collegamento deve essere su ferrovia, ad alta tecnologia, che ha la necessità di un'apertura di un nuovo tunnel in grado di collegare l'Italia al resto d'Europa, destinato a far fronte a volumi di traffico crescenti fino al 2050

e oltre. Questa è la prospettiva di un'opera strategica».

La seconda ragione in campo?

«E' quella che comprendo ma non condivido di gran parte delle popolazioni della valle di Susa e che abbiamo visto rappresentata nello sciopero generale dell'altro giorno, nel pieno rispetto delle regole del confronto e della legalità. Un merito di cui va dato atto a tutti coloro che sono scesi in campo. Oggi mi domando come possiamo trovare un punto di contatto ragionevole. Non mi persuade il fatto che ci si opponga pregiudizialmente alle fasi iniziali di controllo e di verifica geologica, così come non mi convince il fatto che dall'altra parte, in Francia, ci sono popolazioni che spingono per la realizzazione dell'opera mentre qui da noi ci si oppone addirittura alle ispezioni preliminari».

Come se ne esce?

«Ognuno ascolti le ragioni dell'altro, democraticamente. Si cerchino tutte le vie del confronto e delle garanzie ambientali, per oggi e per il futuro. Ma voglio dire in modo esplicito e convinto, come segretario generale della Cgil, che i legittimi interessi della valle di Susa vanno confrontati con gli interessi del Paese, che sono prevalenti».

A proposito di tunnel: pare che il programma dell'Unione stia venendo alla luce. Cosa ne pensa?

«Il lavoro fatto dai Ds e il confronto avviato con Prodi mi convincono perché, finalmente, ci si misura su un progetto concreto. E su questa impostazione anche le altre forze, come la Margherita che farà il suo seminario a Milano e come Rifondazione Comunista, mi sembrano disposte a concordare. Importante è stabilire le priorità: politica industriale, formazione e scuola, lotta alla precarietà del lavoro, immigrazione e politica redistributiva di segno opposto a quella di Berlusconi. Poi con rigore e coerenza ci si presenta agli italiani».



Comprendo ma non condivido le ragioni di chi contesta la Tav in val di Susa. La Cgil difenderà questo progetto strategico

Festa Neve 2006

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

12-22 GENNAIO 2006
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi

a partire da € 129,00 tre giorni, € 148,00 quattro giorni*, € 266,00 sette giorni o da € 370,00 dieci giorni

*Offerta speciale nel cuore della festa: arrivo domenica - partenza giovedì - gita gratuita

Residence

a partire da € 490,00 (3/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

a partire da € 380,00 (monolocale) per settimana

informazioni e prenotazioni:

Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) • 0461 230054 • fax 0461 987376

www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari a 1/3 del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- **Disdetta:** in caso di rinuncia successiva al 14.12.2005 la caparra sarà inalterata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e verificati, dalla Festa e dal Albergotore.

Dal 1° gennaio 2006 tutte le comunicazioni inerenti variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergotore.

Non c'è un'inter nazionale dei giudici all'opera, ma magistrati secondo cui la legge è uguale per tutti

L'INTERVISTA

Indagare su un potente? L'unica arma è la velocità. Il capo del governo l'ha già querelato in Spagna

«Berlusconi e giudici, sfida ai limiti della democrazia»

Il magistrato spagnolo Garzon in Italia presenta il suo libro L'inchiesta Telecinco: «Rispetto l'immunità, non l'impunità»

di Bruno Miserendino / Segue dalla prima

Baltasar Garzon ha indagato per anni sull'Eta, sul crimine organizzato, ha fatto arrestare Pinochet, indaga sul terrorismo islamico e sui responsabili della strage di Madrid, ha indagato e indaga sui potenti del mondo. Compreso Berlusconi, che infatti non lo

ha in simpatia. La sua indagine sul premier italiano al momento è "sospesa" dall'Alta Corte spagnola, che riconosce a Berlusconi il diritto all'immunità. Ma il braccio di ferro non sembra finito. Pochi mesi fa, appena è uscito in Spagna il libro che racconta le sue esperienze di magistrato coraggioso, i legali del premier lo hanno denunciato. Adesso che il libro sta uscendo in Italia col titolo "Un mondo senza paura, la storia del giudice che sfidò i potenti" (Baldini Castoldi Dalai editore) si aspetta il seguito, perché come lui

stesso dice, «un libro può far male e la verità dipende da chi la racconta». Lui esprime giudizi che non piacciono al premier italiano: «I magistrati - scrive Garzon - hanno pagato un prezzo alto nella sfida con il potere di Silvio Berlusconi. Una sfida difficilmente inseribile in un sistema democratico». Ecco. Alla presentazione dell'edizione italiana del libro, l'altra sera, c'erano Enrico Letta, Pierluigi Vigna e Moni Ovadia (moderati dal direttore dell'Unità Antonio Padellaro), tutti convinti che il potere politico, in Europa ma soprattutto in Italia, ha paura della magistratura, e che Garzon incarna quel tipo di giudice di cui si ha particolarmente paura. Perché non si ferma davanti ai primi ostacoli. Ostacoli che diventano montagne «se l'uomo politico è padrone dei media e ha il potere di orientare l'opinione

pubblica». Allora, ammette Garzon, «è difficile combatterlo».

Nel libro lei parla con i suoi figli, che le chiedono se vale la pena di investire umanamente così tanto nella sfida ai potenti. Ma scrive anche che è intollerabile la pretesa di molti governanti di sottomettere la giustizia. In che modo tentano di farlo con lei?

I modi sono sempre gli stessi. Si intimorisce, c'è la fase dell'adulazione, c'è la ricusazione, si usa la maggioranza parlamentare di cui si dispone per cambiare leggi e depenalizzare reati, si usano le maglie della legge per allungare i tempi, infine si delegittima. Quando un giudice indaga su un uomo di governo scatta l'accusa: "quel magistrato è politicizzato". Sono pressioni sottili. L'obiettivo finale è sempre lo stesso: fiaccare la resistenza di un giudice. Lo si lavora alle corde, fino a che getta la spugna. L'esperienza mi dice che hai una sola arma per scoprire la verità: indagare in fretta, prima che si metta in moto la macchina per bloccarti.

Lei dice che in Italia i giudici hanno pagato un prezzo alto nella sfida con Berlusconi, e che questa sfida è ai limiti della

democrazia. Sono parole dure. Cosa intende esattamente?

Dico che il potere giudiziario italiano è da tempo sotto pressione per una battaglia con il potere esecutivo che usa la sua maggioranza parlamentare per intaccare l'autonomia dei magistrati. Si fanno norme per depenalizzare reati economici, si fanno leggi per intorpidire la collaborazione giudiziaria internazionale. Così le istituzioni pagano un prezzo alto. I giudici hanno un solo modo per rispondere a questo attacco: concentrare gli sforzi evitando tutto ciò che permetta strumentalizzazioni contro di loro.

Anche i giudici detengono un grande potere e gli abusi possono impedire di lavorare a una persona scelta dagli elettori.

Credo in una divisione dei poteri netta, dove ognuno fa il suo lavoro senza invadere il campo dell'altro. Non mi riferisco a nessuno in particolare, ma gli elettori non hanno conferito potere alla politica per invadere il terreno dei giudici. Se io voto un certo uomo politico e questo va al governo, mi aspetto che lui faccia i miei interessi, non la guerra alla magistratura. Quando mi si dice che c'è un'inter nazionale giudiziaria



Judge Baltasar Garzon Foto di Bernardo Rodriguez/Ap

Lei fa capire che contro questo fenomeno l'occidente sta facendo molti errori. Perché?

I governi si stanno attrezzando per combattere il terrorismo, ma lo fanno in modo dogmatico e lento. Serve una giustizia senza frontiere in questa battaglia, e un unico linguaggio, invece non c'è una visione comune. E infatti si combatte il fenomeno in modi diversi, a partire dalla guerra militare vera e propria. Ma fare la guerra al terrorismo, è diverso dalla lotta al terrorismo.

Lei dice che il rispetto dei diritti da parte dell'Occidente è fondamentale anche in questa lotta.

L'errore degli Stati Uniti è che combattono il terrorismo portando la guerra agli Stati. Una condizione di guerra permanente potenzialmente rivolta a tutto il mondo. Ma dopo i conflitti in Afghanistan e in Iraq il terrorismo non risulta sconfitto, è aumentato. L'importante, invece, è proprio impedire l'espandersi del fenomeno. Il male va indagato alla radice, studiando le ideologie e prevenendo le motivazioni che spingono al terrorismo. Bisognerebbe analizzare la reazione a tutta una serie di fenomeni di cui si parla anche in questi giorni, come le torture e l'uso di armi improprie. Questi abusi sono il frutto della frustrazione dell'America, che ha schierato migliaia di uomini, ha investito imponenti risorse economiche, ma che vede in questa guerra un risultato magro. Il problema è che questi errori danno linfa ai terroristi.

Secondo lei l'Italia è più a rischio di altri paesi europei?

L'Italia ha molti motivi per temere attacchi, compreso il fatto che ha dei militari in Iraq. Ma sarebbe un errore considerarlo l'unico motivo. La realtà è che i terroristi cercano i modi e i luoghi per ottenere il massimo della visibilità. Se finora non ci sono riusciti è perché forze dell'ordine e magistratura hanno lavorato bene.

che ha obiettivi politici io rispondo che i magistrati lavorano su fatti concreti, senza distinguere chi hanno davanti. Io vedo un gran lavoro di tanti colleghi in Europa che tentano di far valere un semplice principio: la legge è uguale per tutti.

In Italia non sempre i giudici hanno indagato senza guardare in faccia a nessuno.

Ci sono stati tanti magistrati che hanno indagato a fondo. Ma la questione non è che i giudici devono attaccare il potere. I magistrati devono indagare sui fatti, solo che non si debbono fermare davanti ai potenti.

Secondo lei la corruzione in Europa è aumentata?

Non è aumentata, si è perfezionata. Non si trova più la mano che fruga nella cassaforte. Non ci sono più mitra e valigetta. Ci sono modi più raffinati per corrompere. E soprattutto esistono comportamenti e azioni che vogliono far apparire tutto limpido. È quello il messaggio che conta. La cosa fondamentale è che il cittadino non avverta più come corruzione atti che in realtà lo sono.

Il terrorismo islamico ha colpito duramente il suo paese e il nostro è nel mirino. Nel libro

Comune di Faenza
Terre di Faenza
Provincia di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Apt-Emilia Romagna
Fiere di Faenza

BANCA DEL MONTE
L.CASSA DI RISPARMIO
FAENZA
Banca di Romagna
UNIBANCA

sono già
300
gli espositori

Programma:



Anteprima Venerdì 25 Novembre

Ore 21,00 Teatro Masini Anteprima nazionale Grande serata Fandango con: Cappello a Cilindro, Pacifico, Pino Marino, Nada e Massimo Zamboni, Otto Ohm, Luigi Cinque e altri. Prima uscita nazionale ufficiale dei nuovi artisti della RadioFandango con Domenico Proccaci.
Ore 21,30 Palacattani Concerto in esclusiva per il Lei dei Nomadi per i 40 anni di uscita del loro primo 45 giri. Con la presentazione degli artisti della Segnali Caotici, indes dei Nomadi.



Sabato 26 Novembre
Ore 09:00 - 23:00, Area Fiera

Ore 16.00 Premio Italiano Musica Indipendente con le migliori produzioni dell'anno. Tra gli ospiti: Marlene Kuntz, Dario Salvatori, Mauro Pagani, Ivano Marescotti, Francesco Magnelli, Fiamma Fumana, Jennifer Gentle, Ardecora, Sikitiki, Luca De Gennaro, Roberto Vernetti, Madaski, Franco Fabbri, Valerio Corzani, Enrico Deregius, John Vignola, Valerio Soave, Stefano Senardi e tanti altri.
Ore 14,00 Centro Fieristico Tenda Live Festival con: Heineken Jamin Contest, Primo Maggio Tutto l'Anno, Giffoni Music Concept, Sziget Festival, Roxy Bar Stage, Rock Targato Italia, La Musica nelle Aie, Ca Vaina, Fuori dal Mucchio, Demo di Radio 1, Territorio Musicale, Voci per la Libertà, Spazio Giovani Foggia, Neapolis Mei Day Festival, Rock Tv Festival.
Premio Demetrio Stratos assegnato a Diamanda Galas Ore 20,00 Centro Fieristico Tenda Mei in Fiera Serata speciale con gli artisti della V2. Per la prima volta insieme So+ho con Alberto Fortis, Marta Sui Tubi con Bobby Solo; guest star: Stadio Ore 21,00 Teatro Masini Appuntamento con la grande musica d'autore di Cose Di Musica con: La Crus - presentazione ufficiale nuovo album e video del Milano Film Festival, Mario Venuti, Petra Magoni, Maria Pierantoni Giua, Luca Nesti, Fausto Mesolella e Tinturia Ore 21,30 Palacattani Grande concerto in esclusiva per il Mei 2005 Negrata + Negramaro in collaborazione con Romagna Concerti e Komart Ore 24,00 Museo Carlo Zauli Festa Mucchio Selvaggio con: Offlaga Disco Pax e Dj Set di Luigi Bertaccini. Con la presenza di Max Stefani e tutto lo staff del Mucchio. Ore 24,00 Casa della Musica Notte Toast con Mephisto Records



Domenica 27 Novembre
Ore 09:00 - 22:00, Area Fiera

Ore 14,00 Premio Italiano VideoClip Indipendente con Video Clipped the Radio Stars e altri riconoscimenti. Con Red Ronnie, Gaetano Morbioli, Manetti Bros., Angelo Rastelli, Luca Frazzi e altri ospiti.
Tra gli ospiti: Roberto Freak Anthony, Povia, Dolcenera, L'Aura, Equi, Pier Cortese, Alessio Bertalot, Not Moving, Dirty Action, Pago, Alessio Caraturo, Claudio Ferrante, Angelo Carrara, Lucio Fabbri e altri.
Dal pomeriggio Live con Pippo Pollina, Simone Cristicchi, The Jains, Mtv Brand New Stage con Super Elastic Bubble Plastic, I 60 Anni della Liberazione con gli artisti Toast Trenincorsa, Nanni Svampa, Brigata Garibaldi; Palco Sanremo Giovani, Mei Fest Circuito di 32 Festival con le band vincitrici e altri. Ore 20,00 Teatro Masini Grande concerto di chiusura del Mei 2005 con "Ala Bianca e Tour de Force Night". In esclusiva per il Mei: Marlene Kuntz in acustico. Presentazione ufficiale di I.G., nuovo progetto di Gianni Maroccolo, dei Pgr, e Ivana Gatti. Intervengono: Andhira, Nicola Costanti e altri.

meeting delle etichette indipendenti
nona edizione
mostre concerti show case premi dibattiti riconoscimenti
clip incontri on line dischi da collezione e tanto altro

26-27
novembre 2005
FAENZA
Anteprima 25 novembre
Area Fiera
Via Risorgimento
ore 9,00 - 23,00

L'ingresso al MEI 2005 è aperto a tutti - Il programma può subire variazioni e integrazioni

INFO: tel: 0546 24 647 - 0546 64 60 12, fax: 0546 24 647, e-mail: mei@lamiarete.com, web: www.audiocoop.it - www.meiweb.it - www.rockit.it/meeting



Faenza, capitale italiana della musica indipendente

La carretta di 16 metri ha viaggiato per giorni e giorni con un mare forza 6 e venti a 36 nodi

I superstiti sono stati riuniti in un capannone identificati e rifocillati. Oggi riprende la ricerca

Naufragio in Sicilia, 9 morti e 10 dispersi

Sulle coste in provincia di Ragusa l'ennesima strage di immigrati. 171 i superstiti. Il barcone, partito dalla Libia, giovedì non è stato soccorso dalle motovedette maltesi

di Saverio Lodato / Pozzallo (Ragusa) / Segue dalla prima

NIENTE DONNE, NIENTE BAMBINI. Una quindicina, i minorenni. Le cronache diranno che la causa di tutto è stata il mare a forza sei, i venti che tiravano a trentasei nodi di velocità, le onde di un mare cattivo, disidratazione e assideramento, e un barcone, che

con tutti i suoi sedici metri di lunghezza, e dal nome inequivocabilmente arabo, non poteva essere adatto a trasportare duecento persone, e che, inoltre, la causa di tutto sono i soliti scafisti, in questo caso tre, e tutti egiziani (due sono stati fermati).

Così, almeno, dicono le prime cronache che sono state imbastite. Tutto vero, verissimo. Le cifre sono quelle. Le condizioni atmosferiche erano quelle. E i primi ad accorgersi di quanto stava accadendo, sono stati i maltesi, l'altra notte, che hanno segnalato che un barcone era alla deriva proprio di rimpetto alla costa di Sicilia. Ma poiché, negli ultimi anni, sono ormai alcune migliaia i morti di fronte alla porta d'Europa, sarebbe da chiedersi se non sia un po' troppo riduttivo prendersela sempre con la violenza della natura. Sta diventando un massacro organizzato. Sta diventando una mattanza che si fa di tutto per rimuovere sin dal giorno dopo. Questo specchio di mare sta diventando, anzi, è diventato da tempo, un vicolo cieco dove vivere o morire dipende esclusivamente dal caso.

Pensate: i superstiti vengono portati nella vecchia dogana di Pozzallo. Siamo a trentatré chilometri da Ragusa, in una delle province più belle e più ricche della Sicilia. La vecchia dogana è un gigantesco capannone in muratura. È lì che quelli che ce l'hanno fatta vengono parcheggiati per trascorrere la prima notte nella terra dei loro sogni, la Sicilia, così vicina, così lontana dai loro paesi d'origine. La dottoressa Maria Antonietta Mandrino, dirigente del vicino commissariato di Modica, è sveglia dalle tre della notte precedente. È responsabile dell'ordine pubblico in casi del genere. È stata fra i primissimi a intervenire in contrada Sampieri, dove il barcone si è andato ad adagiare lentamente, con il suo carico di esseri umani alla deriva.

Dice: «Sono ancora colpita da quello che ho visto. Siamo intervenuti attorno alle tre di notte. Era buio pesto. Faceva molto freddo. Il barcone era a una decina di me-

tri dalla riva. I cadaveri erano tutti sul bagnasciuga, nel raggio di pochissimi metri. E mentre cercavamo di capire se fra i cadaveri che affioravano dall'acqua ci fosse ancora qualche sopravvissuto, intorno a noi, emigrati che scappavano in tutte le direzioni. Con me c'era Emanuele Rodanò, il dirigente delle volanti e Franco Marino, il dirigente della squadra mobile di Ragusa. In tutto, i primi ad arrivare sul posto, saremmo stati una ventina. Poi abbiamo chiesto rinforzi. Le 171 persone che adesso lei vede qui, sono state recuperate nell'arco dell'intera giornata. Gli ultimi due sono stati trovati in aperta campagna, quando erano appena passate le cinque di oggi pomeriggio».

Eccoli, allora, i sopravvissuti. Sdraiati a decine su un tappeto di materassini di gomma. C'è una zona del capannone dove sono state raccolte le loro scarpe. In un'altra, cinture dei calzoni dai nomi famosi: "Missoni", "Versace", eccetera eccetera. Ogni superstito, all'altezza del colletto della camicia o del maglione che sia, reca un post-it adesivo con un numero. Che numeri sono?

«Sono i numeri progressivi della loro identificazione», mi spiega Girolamo Di Fazio, questore di Ragusa. E infatti, a ben vedere, l'antica dogana ormai utilizzata per accatastare merce umana, ha una sua perfetta direzione di marcia, quasi circolare. Appena arrivati sulla soglia, viene rifocillato. Bevande calde, acqua, insomma l'indispensabile. Poi entri a destra, e ti togli scarpe e cintura. Pare che fra loro, una volta toccata terra, non corra sempre buon sangue. E per evitare risse, vengono privati di ogni eventuale arma impropria. A quel punto. Al centro del capannone, ti prendono le impronte digitali. Attorno a un lungo tavolo, quattro agenti della scientifica fanno il loro scrupoloso lavoro con pennelli e inchiostro nero pece.

Tutto attorno, in tutti i possibili dialetti di Sicilia, dirigenti di polizia e ufficiali dei carabinieri e della finanza, aggiornano in tempo reale le cifre del nuovo carico di merce umana finito in dogana. Verso le sei di ieri, alla pesa della vecchia dogana, questi erano i numeri: iracheni 20; marocchini 61; tunisini 43; palestinesi 34; turchi 4; algerini 5; palestinesi 2.

«Ma - spiega il questore - noi prendiamo per buono ciò che ci dico-



Il corpo di uno dei clandestini sulla spiaggia di Sampieri. Foto di Orietta Scardino/Ansa

la scheda

Tutte le tragedie del mare nell'era della Bossi-Fini

20 giugno 2003: una barca con circa 250 immigrati clandestini naufraga in acque internazionali al largo della Tunisia. Il bilancio è di 50 morti, circa 160 dispersi e 41 superstiti.

8 agosto 2004: nel tentativo di raggiungere la Sicilia 28 immigrati provenienti dalla Libia perdono la vita. La portacontainer "Zuiderdiep" riesce a salvarne 71. Vengono portati a Siracusa

4 ottobre 2004: un barcone con a bordo 75 immigrati (70 marocchini e cinque tunisini) si inabissa durante la notte davanti alle coste della Tunisia. Annegano in 17. Altri 47 sono dispersi e

11 vengono salvati dalla guardia costiera tunisina.

25 maggio 2005: naufragio di migranti nel Canale di Sicilia. A Lampedusa si ribalta un barcone con 27 persone: 2 morti, 14 dispersi.

21 giugno 2005: oltre 800 immigrati arrivano in Sicilia a Lampedusa e Licata.

17 luglio 2005: in Sicilia sbarcano oltre 450 extracomunitari. 410 solo a Licata.

26 ottobre 2005: più di 600 immigrati approdano nel giro di 24 ore in Sicilia, tra Siracusa e Lampedusa.

11 novembre 2005: nel Canale di Sicilia è di nuovo emergenza. Oltre 500 clandestini arrivano a Linosa e Lampedusa.

AVEVANODETTO

Pisanu



«La Bossi-Fini ci consentirà di governare al meglio i flussi migratori»

no. Oggi, per esempio, mentre i sedicenti minorenni erano sette, con il passare delle ore sono diventati quattordici. Quantomeno, le impronte ci consentiranno in futuro di verificare se qualcuno era entrato in passato in Sicilia».

Gasparri



«La legge che regola l'immigrazione rappresenta un grande successo per tutto il governo»

E questa sera - chiediamo a un marcescillo - che consiglia lo chef? «Minestrone, fette di formaggio, insalata e frutta». Ci sono i medici e i volontari di Nouvelles Frontières. Ci sono i rappresentanti della protezione civile. Già da questa matti-

na, il carico umano sarà avviato altrove. A bordo di pullman, raggiungerà i centri accoglienza di mezz'Italia. I minorenni - invece - saranno affidati alle Suore di Calcutta che sono a Catania, o a padre Beniamino Sacco, della chiesa dello Spirito Santo che si trova a Vittoria, a qualche decina di chilometri da qui.

La storia è questa. Questo può fare, per loro, l'Italia di oggi. E allora, viene da chiedersi: non fosse stato per quel mare forza sei, per quei venti che tiravano a trentasei nodi, per quel barcone che con i suoi sedici metri e dal nome inequivocabilmente arabo si è rivelato inadeguato a garantire la sicurezza di circa duecento persone, che bella vita, che futuro radioso avrebbero avuto i nove naufraghi nell'Italia della Bossi-Fini, nell'Italia di Bossi, Fini e del ministro Pisanu, per il quale, ogni volta, il numero degli immigrati è sempre in «costante diminuzione». (Questa mattina, mare permettendo, riprenderanno le ricerche di eventuali altri dispersi).

saverio.lodato@virgilio.it

Coca Cola e polemiche Gentilini prende la mira

L'ex sindaco di Treviso minaccia: i miei cacciatori abatteranno Colombo

di Toni Jop / Roma

BOLLICINE Effetto della Coca Cola o del prosecco? Come in ogni vicenda gastrica che si rispetti, l'articolo con cui Furio Colombo smitizzava il negativo ruolo sim-

bolico attribuito alla celebre bibita gasata, ha prodotto un discreto processo di liberazione e mille bollicine sono salite allo scoperto, ciascuna col suo carico di sofferenza. Sorprendentemente allineate dalla provocatoria proposta dello stesso Colombo di procedere al boicottaggio di ciò che viene dalla Treviso governata e rappresentata dai simboli vivi e attivi di un razzismo leghista ben noto ormai non solo in Italia.

Il vicesindaco di Treviso Gentilini, intanto: col consueto stile lugubre, reagisce al fantasma del boicottaggio sparando pallettoni. «Non mi preoccupa - riferisce - ho i miei cacciatori: abatteranno il colombino-prego, cogliere la fine metafora - con il quale fare una bella "sopa coada"».

pare si tratti di un apprezzato piatto locale. Ma se Gentilini è, Gentilini, dobbiamo ammettere che anche Sacconi è Sacconi. Il sottosegretario al Welfare ha tenuto a precisare che da trevigiano è «orgoglioso di appartenere alla Treviso da bere e non alla Torino da aspirare»: la simpatica allusione a recenti, tristi, eventi di cronaca inchioda il nobiluomo nella bacheca dei migliori gentleman di tutti i tempi. E tutti vorremmo averlo come zio. Feriti, invece, alcuni rappresentanti della sinistra: Oscar Trentin, segretario provinciale Ds, lamenta che quella di Colombo sarebbe «una sparata che non porta a nulla».

«Una sciocchezza», ribadisce Nicola Atalmi, segretario regionale del Treviso e la sua gente che non hanno bisogno di essere disturbati né dal suo intervento, né da quello salafitico della sinistra. Soprattutto di quella parte di sinistra che è pronta a gettare discredito sulla propria gente e il proprio territorio allo scopo di difendere una multinazionale di Atlantica». Abbiamo sbagliato in tanti: è Colombo che getta discredito su Treviso, non Gentilini e neppure Borghezio.

Spiega Colombo:

«Il boicottaggio del made in Treviso?»

Una provocazione contro la barbarie»

Avvicinare il Sud

Oltre i porti: logistica e reti per lo sviluppo del Mezzogiorno

Roma
martedì 22 novembre
ore 16,30 - 19,30

Sala delle Conferenze
piazza Montecitorio, 123

Introduzione
Giuseppe SORIERO
Responsabile DS Logistica e Reti nel Mezzogiorno

Interventi programmati:
Roberto BARBIERI
Responsabile Ds Mezzogiorno

Mauro MORETTI
Amministratore delegato RFI

Vincenzo POZZI
Amministratore unico ANAS

Vito GAMBERALE
Presidente Autostrade

Fausto FORTI
Presidente Assologistica

Rodolfo DE DOMINICIS
Presidente Unione Nazionale Interporti

Francesco NERLI
Vicepresidente nazionale Assoport

Ennio CASCETTA
Coordinatore nazionale degli assessori regionali ai trasporti

Fabrizio SOLARI
Segretario generale CGIL Trasporti

Paolo BRUTTI
Capogruppo DS Commissione Trasporti Senato

Franco RAFFALDINI
Responsabile DS trasporti

Conclusioni

Cesare DE PICCOLI
Responsabile DS Imprese e Infrastrutture

Partecipano parlamentari, amministratori regionali, provinciali, comunali, esponenti delle forze sociali, imprenditoriali e dell'università

amare
l'Italia

IL SUD
CON LA
CULTURA
ECONOMICA
E POLITICA
DEL MEZZOGIORNO



www.dsonline.it

La Finanziaria discrimina le vittime della Uno Bianca

I parenti a Pisanu: anche noi colpiti dal terrorismo ma siamo stati esclusi da ogni indennizzo

di Amelia Esposito / Bologna

L'ULTIMA FINANZIARIA li esclude dai benefici della legge 206 del 3 agosto 2004, quella sulle vittime del terrorismo. Di più: non gli concede neppure quel piccolo indennizzo previsto per i familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica, che ancora non rien-

trano nella 206. E loro, i parenti delle 23 persone uccise e delle oltre 100 ferite dalla banda della Uno Bianca, si sentono trattati come vittime «di serie C». Si sentono «discriminati». «Per ragioni ingiuste e inspiegabili». C'è scritto anche questo nella lettera aperta, breve ma dura, che l'associazione bolognese ha inviato nei giorni scorsi al ministro degli Interni Giuseppe Pisanu. Un atto d'accusa, ma anche una richiesta di attenzione e di risposte a domande che, fino a questo momento, sono cadute nel vuoto.

Rosanna Zecchi è la presidente dell'associazione. Il 6 ottobre del 1990 suo marito Primo fu ucciso con un colpo di pistola alla testa da Fabio Savi che, con suo fratello Roberto, aveva appena rapinato una tabaccheria. La colpa di Primo Zecchi fu quella di essersi accorto della rapina e aver annotato il numero di targa dell'auto dei Savi. Prima e dopo di lui altri morirono per mano della banda di poliziotti in servizio alla Questura di Bologna: 23 perso-

La rabbia e il dolore dell'associazione dei familiari: forse i crimini dei fratelli Savi non sono terrorismo?

ne, cittadini italiani, stranieri, nomadi, poliziotti e carabinieri, tra l'Emilia Romagna e le Marche, dall'87 al '94. Da allora la signora Rosanna non ha mai smesso di combattere per ottenere i benefici (esenzione dal ticket, dieci anni di contributi e un piccolo vitalizio) che lo Stato riserva alle altre vittime del terrorismo. «Quello Stato che ci ha danneggiato - dice - perché a uccidere mio marito, non lo scordiamo, furono dei poliziotti». Adesso, la sua associazione conta una novantina di iscritti, ma di passi avanti ne sono stati fatti pochi. Un progetto di legge presentato dalla senatrice Ds Daria Bonfietti, presidente dell'associazione vittime di Ustica, chiede di estendere i benefici della 206 anche ai familiari delle persone morte nel disastro aereo e di quelli uccisi dalla banda della Uno Bianca. «Siamo molto grati alla senatrice per aver portato avanti anche la nostra causa - osserva Zecchi - ma purtroppo on è stata ascoltata». La senatrice Ds annuncia che andrà avanti con la sua proposta di legge, ma, nel frattempo, Rosanna Zecchi chiede al Ministro almeno una risposta a queste domande: «Perché i familiari delle vittime della Uno bianca sono i soli a essere esclusi dai benefici?». E



L'attentato al Pilastro a Bologna dove persero la vita tre carabinieri. Foto Ansa

poi: «Forse perché i crimini dei fratelli Savi non sono considerati terrorismo? Si crede che quella non sia eversione?». Infine: «Se anche così fosse, c'è sempre la legge del

Finora ai tanti appelli il ministro non ha risposto. Il progetto di legge della Bonfietti chiede di estendere i benefici

'98 che equipara le vittime della criminalità organizzata a quelle del terrorismo». Insomma, per Zecchi non ci sono giustificazioni. «E non ci vengano a dire che i soldi che ci spettano salveranno il bilancio dello Stato», aggiunge. La signora Rosanna non ha mai incontrato Pisanu, nonostante le sue richieste. Ultima, l'11 ottobre scorso. «Richiesta caduta nel vuoto», dice. Dopo due settimane gli ha spedito la lettera. «Nessuna risposta». «Così, non mi è rimasto che rendere pubblico il nostro appello e sperare che, a questo punto, il Ministro ci riceva».

Algerini fermati: a Brescia è terrorismo a Napoli ricettazione

Dai giudici decisioni opposte sui sospetti della cellula salafita

/ Roma

Personaggi di diverso spessore i due algerini fermati a Brescia e quello bloccato dai carabinieri del Ros a Napoli su provvedimento della magistratura partenopea. A stabilirlo due decisioni di altrettanti gip chiamati all'udienza di convalida del fermo. Per quello del capoluogo campano, Yamine Bouhrama è davvero un potenziale kamikaze. Il magistrato Enrico Cevrone ha confermato il reato di terrorismo internazionale secondo l'art. 270 bis. Devono aver avuto un peso le telefonate intercettate nelle quali Bouhrama riferiva di «trovare una nave più grande del Titanic e poi riempirla d'esplosivo». Oppure: «Faremo una festa ancora più grande di quella che hanno fatto a Londra o a Sharm El Sheikh». Secondo gli inquirenti l'uomo avrebbe avuto un ruolo di fiancheggiatore attraverso collegamenti in Italia e in diversi paesi europei, con personaggi legati al terrorismo internazionale. Il giudice Ceravone, nel convalidare il provvedimento di fermo, ha ritenuto concreto il rischio di fuga di Bouhrama. L'algerino, infatti, secondo l'accusa, era in procinto di recarsi in Norvegia dove aveva contatti con una cellula di fondamentalisti islamici. Diverso invece il giudizio espresso dal giudice di Brescia Roberto Spanò - lo stesso che ribaltò l'ordinanza della collega milanese Clementina Forleo che operava la distinzione tra «guerriglieri» e «terroristi» - sui due compagni di Bouhrama, Khalid Serai, 35 anni, e Mohamed Larbi, 21 anni. Secondo Spanò non avevano intenzione di compiere alcun attentato né di lasciare l'Italia. Non esisteva il pericolo di fuga, quindi, e per questo non ha convalidato il provvedimento di fermo. Appartenendo però l'inchiesta a Napoli il gip ha rinviato gli atti alla procura partenopea, perché la sua competenza si limita al giudizio sulla validità del fermo e non sul merito dell'intera inchiesta. Ora i magistrati campani, così come impone il Codice, dovranno rinnovare la misura cautelare. «Non siamo terroristi» hanno detto i due algerini a Brescia durante gli interrogatori. Serai e Larbi, incriminati alla fine solo per ricettazione e contraffazione di documenti, non erano comunque nomi nuovi anche alla Procura e alla Digos di Brescia che sembra li tenesse d'occhio da qualche tempo.

Brusca: così ripulimmo il covo di Riina

Processo a Mori e al capitano "Ultimo": «In un borsello l'ufficio volante del boss»

di Salvatore Maria Righi / Roma

IL COVO di Totò Riina con i suoi veleni ed i suoi misteri è arrivato ieri nell'aula bunker del carcere di Rebibbia. Dodici anni dopo la cattura del capo di Cosa Nostra sta per giungere in porto, con la fine della fase dibattimentale, il processo contro due ex protagonisti di quella operazione: il direttore del Sids, Mario Mori, e il tenente colonnello Sergio De Caprio, ossia l'ex numero due dei Ros e l'ex capitano "Ultimo" che mise le manette a Totò U' curtu, il boss dei boss. Sono accusati di favoreggiamento a Cosa Nostra per aver ritardato la perquisizione nella villa di via Bernini a Palermo, lussuosa tana che celava la latitanza di Riina in quel gennaio 1993. Ieri pomeriggio l'udienza romana del procedimento che è stato avviato nel 1997 contro ignoti sulla scorta delle dichiarazioni del pentito Di Matteo, prima di finire a carico dei due ufficiali, è servita per sentire tre colla-

boratori di giustizia di Cosa Nostra. A cominciare da Giovanni Brusca, l'ex killer di San Giuseppe Jato che ha raccontato ai pm Ingroia e Prestipino che il boss Riina aveva «un ufficio volante» costituito dal borsello in cui il boss teneva sempre con sé (oltre ad una pistola) documenti, atti notarili e contabilità dei traffici malavitosi dal quale non si separava mai. Brusca, apparso molto dimagrito rispetto alle foto del 20 maggio 1996 in cui «la belva» finì in manette, ha dichiarato: «Bisognava togliere qualsiasi traccia che poteva ricondurre a Riina. Hanno preferito bruciare biancheria, corredo e pellicce della moglie, dalla casa uscì solo argenteria e qualche quadro». Rincarà la dose Gioacchino La Barbera, l'ex uomo d'onore di Altofonte che è stato sentito dopo Brusca: «L'imprenditore Sansone incaricò alcuni muratori di cambiare la conformazione della villa. Furono abbattuti alcuni muri e ne vennero tirati su di nuovi. Una cassaforte dentro un muro venne scardinata e portata via. Il muro successivamente fu ricostruito». Bagarella sorrise per

questa «missione compiuta», ha specificato. È toccato infine a Giusy Vitale, la prima donna di Cosa Nostra a scegliere di collaborare con la giustizia. «Mi sono stupita della mancata perquisizione dei carabinieri nell'abitazione di Riina. Chiesi a mio fratello Vito se poteva essere vero e lui mi rispose che tutto è possibile, le vie del Signore sono infinite. Mio fratello lasciò intendere che in quella villa c'erano documenti che potevano far saltare in aria lo Stato. Gliene avevo sentito parlare durante una riunione con Brusca e altri latitanti». Fino a qui le voci dei «pentiti», oggi peraltro toccherà a Cangemi, Ganci e Guglielmi che su richiesta della difesa saranno ascoltati sulla taglia da un miliardo che Leoluca Bagarella avrebbe messo sulla testa del capitano Ultimo dopo l'arresto di Riina. Ma come in molte altre torbide e scivolose vicende siciliane, le parole di Brusca, La Barbera e di Giusy Vitale sono in contraddizione con un verbale dei carabinieri territoriali che hanno effettuato la perquisizione in via Bernini il 2 febbraio 1993 sotto la guida del colonnello Marco Menicucci. Nelle sedici pagine, contro-

firmate da cinque sottufficiali, gli uomini dell'Arma scrivono che all'interno della villa c'è ancora la cassaforte, aperta con la fiamma ossidrica dai vigili del fuoco e trovata vuota: cioè il contrario di quello che sostiene La Barbera, per il quale gli uomini d'onore avevano provveduto a farla sparire da via Bernini. Peraltro, il verbale che discorderebbe molto dalle dichiarazioni di La Barbera fa parte degli atti processuali da diverso tempo. Non solo. Nel loro sopralluogo, i carabinieri di Palermo hanno anche scattato decine di foto dentro e fuori la villa: gli scatti smentirebbero la versione dei tre pentiti sullo stato del covo, cassaforte compresa. L'avvocato Pietro Milio, legale del prefetto Mori, lunedì dovrebbe depositare agli atti del procedimento il dossier con le foto che sono finite nella documentazione di un processo svolto a Sciacca contro l'ingegner Giuseppe Montalbano, condannato a sette anni e sette mesi per concorso esterno in associazione mafiosa (è in corso l'appello) e a guida della "Villa Antica spa", la società proprietaria della villa di via Bernini: il padrone di casa del boss dei boss.

BREVI

RAPPORTO EURISPES-TELEFONO AZZURRO Soli e davanti al pc: e l'ansia dei bambini fuori casa si trasforma in bullismo

HANNO TUTTO e hanno accesso a tutto. Complici anche le nuove tecnologie. Ma crescono senza favole. E in solitudine. Sono la «E-generation». Quella dei Pc e di Internet. «Global Boys» per il sesto Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza presentato ieri a Roma da «Eurispes» e «Telefono Azzurro». Condotta su 52 scuole di ordine e grado, la rilevazione si concentra su bambini dai 7 agli 11 anni e sui ragazzi dai 12 ai 19. È il ritratto che ne viene fuori non è dei più confortanti. Tanto da spingere il Presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, a puntare il dito contro «questa finanziaria che, come le altre, si è dimenticata dell'infanzia». Il disagio dei bambini

traspare da fenomeni sempre più allarmanti. Primo fra tutti l'aumento degli episodi di bullismo: il 42,3% dei bambini fra 7 e 11 anni dichiara di essere soggetto a brutti scherzi, il 39,6% di subire provocazioni e il 33,6% offese immotivate. Non manca chi deve fare i conti con minacce (20,2%) e furti (12,6%). Nessuna sorpresa allora se il 78,9% confessa di adottare vere e proprie strategie attive contro quelli che la rilevazione definisce «piccoli di gorilla». Altrettanto preoccupante, inoltre, che una percentuale di minori sceglia di unirsi al bullo e di imitare i suoi comportamenti (il 3,9%) o addirittura di trovare divertente ciò che lui fa e dice (0,9%). r.p.

Mestre Carabinieri uccide la compagna poi fugge in un cantiere e si suicida

L'assassino, Michele Bevilacqua, brigadiere, era in servizio al IV battaglione «Veneto». Ha sparato alla sua compagna Valentina De Santis due colpi in testa mentre lei era davanti ad un albergo. Poi l'uomo è scappato, inseguito dalla polizia. S'è rifugiato in un cantiere edile e ha rivolto contro di sé la pistola.

Vicenza Uccisa una coppia di anziani forse aggrediti da una «banda delle ville»

Li hanno trovati in casa con profonde ferite alla testa. Sono morti così Domenico Miola di 83 anni e Angela Valle di 79, una coppia di coniugi che è stata uccisa a Enego, uno dei comuni dell'altopiano di Asiago in provincia di Vicenza. L'uomo e la donna sono stati uccisi nella loro abitazione di via Coste di Qua. I loro corpi presentano lesioni al cranio. Raccapriccianti la scena. Racconta un vicino, Giacomo Guzzo: «La casa aveva le porte spalancate e le luci accese, era a soqquadro». I corpi erano in terrazza, pieni di sangue. Gli investigatori indagano a tutto campo, ma la pista privilegiata sembra essere quella di una rapina finita male.

Terry Flaxton Antonella Bussanich
Andreas Sachsenmaier
Ugo Rondinone Studio Azzurro
Chris Marker media_FORMASUONO
techne 05
Gabriele Amadori AGON
Alessandro Amaducci
Alicia Martín Mario Canali
Luiz Duva
Christian Peintner Bill Viola

**Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni**

28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano

Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con
SPAZIO
TELECOM
ARTE

Sponsor tecnici
ATM
metr

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Di Iraq avevano discusso giovedì il leader sudcoreano e il presidente Usa in visita a Seul

Nella capitale due camion-bomba vicino a un hotel e al ministero dell'Interno

Kamikaze in due moschee, 100 morti in Iraq

Al Qaeda rivendica l'attacco ai luoghi di culto sciiti a Khanaqin. Autobomba a Baghdad
La Corea del Sud pronta a ritirare un terzo delle truppe nel 2006. Bush irritato

di Toni Fontana

ORMAI ANCHE i più diligenti «ragionieri di guerra» non riescono più tenere il conto dei venerdì neri iracheni. Puntualmente, quando si affacciano avvenimenti più o meno decisivi, la regia del terrore, e i particolarmente generosi di comunicati, segnala con il sangue

di innocenti, la propria opposizione alla transizione in corso. Ed anche ieri le vittime dei terroristi sono stati fedeli sciiti che affollavano due moschee nel giorno di preghiera. A Khanaqin, città curdo-sciita, ai confini con l'Iran, nel nord-est dell'Iraq, sono entrati in azione due kamikaze imbottiti di esplosivo. Si sono mischiati tra i fedeli ed hanno azionato il timer. L'esplosione è stata potentissima, al punto di far crollare le costruzioni. Tra i pilastri sbriciolati dei due luoghi di culto sono morte almeno 90 persone, decine, forse 100, i feriti. Nelle stesse ore vi è stato un altro attentato anche nel centro della capitale. In questo caso i terroristi hanno usato due camion-bomba che hanno seminato la morte (almeno 6 i morti) davanti ad un albergo frequentato anche da stranieri. I terroristi intendevano in questo caso non solo uccidere indiscriminatamente civili, ma soprattutto dimostrare che sono in grado di portare l'attacco in ogni luogo della capitale. A poca distanza dall'hotel colpito si trova infatti il ministero dell'Interno. Pochi giorni fa un manipolo di marines ha fatto irruzione nei sotterranei del ministero ed ha scoperto 173 detenuti sunniti affamati e, in molti casi, stremati dalle torture. Il governo iracheno, in questo caso su pressione degli americani, ha ordinato un'inchiesta. Al Zarkawi non è però mancato all'appuntamento. Ieri infatti «al Qaeda in Mesopotamia» ha diffuso ben tre comunicati che segnano una nuova tappa della strategia terroristica in Iraq. Nel primo si parla di «vendetta sunnita» decisa per punire coloro che hanno scatenato l'offensiva ai confini con la Siria nel corso della quale sono morte decine di insorti. Nel secondo comunicato Al Qaeda in Iraq rivendica i due attentati suicidi avvenuti a Khanaqin e annuncia altre azioni contro gli sciiti e tutti i seguaci del grande ayatollah al Sistani. Il terzo documento diffuso ieri dalla rete di Bin Laden contiene invece una serie di minacce contro la Giordania.

La Corea del Sud ha intanto deciso di approvare un piano per il ritiro nella prima metà del 2006 di un terzo del suo contingente di 3.200 militari dislocato nell'Iraq settentrionale, ad Arbil. La notizia è stata diffusa ieri da ministero della Difesa di Seul. Del tema Iraq avevano discusso giovedì i presidenti sudcoreano Roh Moo Hyun e americano George Bush, in visita in Corea del sud per il vertice dell'Apec a Pusan. Fonti della Casa Bianca non hanno nascosto ieri il disappunto per l'annuncio della Corea del Sud. Bush è irritato, chiaro il discorso che oggi farà alle truppe della base di Osan. «Quelli che criticano - dirà il presidente Usa - la guerra in Iraq non conoscono la situazione sul terreno come i comandanti sul campo. E, fin quando io sarò comandante in capo, la nostra strategia sarà di combattere i terroristi in Iraq fin quando non avremo ottenuto la vittoria per cui i nostri coraggiosi soldati hanno combattuto e hanno perso sangue».



Una bambina in braccio a suo padre terrorizzata dall'esplosione alla moschea Foto di Hadi Mizban/AP

Troppi divieti, l'Onu non va a Guantanamo

Gli Usa vietano agli ispettori di incontrare i detenuti a quattr'occhi

NEW YORK L'Onu ha ufficialmente rinunciato a una visita a Guantanamo, la base americana dove gli Usa hanno rinchiuso i prigionieri della guerra al terrorismo, dopo che gli Stati Uniti non hanno accettato alle richieste del gruppo di ispettori. Le Nazioni Unite avevano chiesto di poter parlare a quattr'occhi con i detenuti: una condizione giudicata necessaria per poter valutare in modo credibile e oggettivo la situazione dei reclusi. Circa 500 sospetti terroristi si trovano nelle prigioni americane sull'isola di Cuba. Solo la Croce Rossa ha avuto il permesso di visitarli, mentre i funzionari delle Nazioni Unite hanno cercato invano - da quando il carcere è stato allestito nel 2002 - di entrare a Guantanamo. Il mese scorso il Pentagono aveva detto che esperti dell'Onu avrebbero avuto il permesso di en-

trare nella prigione il 6 dicembre, per un solo giorno (invece di tre) e per soli tre inviati, non a cinque come richiesto. L'Onu aveva accettato queste limitazioni ma non il divieto di un colloquio privato con i detenuti. Intanto l'Fbi parte per Baghdad dopo la raccapricciante scoperta di una camera segreta al Ministero dell'Interno della capitale irachena dove arabi sunniti sono stati affamati e torturati dalle milizie governative. Negli Usa il tema degli abusi su prigionieri di guerra continua a lacerare e dividere. «Dick Cheney è il vice-presidente delle torture», ha tuonato un ex capo della Cia, l'ammiraglio Stanfield Turner rispondendo all'affondo fatto nei giorni scorsi dal vice della Casa Bianca per continuare a lasciare carta bianca all'agenzia di Langley negli interrogatori. Per l'amministrazione di Washington è chiaro che il tema abusi è scottante: con l'Fbi partiranno per Baghdad a indagare sulle accuse di abusi da parte delle milizie anche funzionari del ministero della Giustizia. Gli investigatori Usa, in coordinamento con l'Ambasciata di Baghdad e il comando Usa delle forze della coalizione, affiancheranno nelle indagini la commissione composta da cittadini iracheni che dovrebbe visitare oltre un migliaio di centri di detenzione delle forze di sicurezza. La portata e il livello dell'impegno Usa (sono coinvolti l'ambasciatore Zalmay Khalilzad e il generale George Casey, rispecchia la gravità con cui i leader americani a Baghdad valutano le accuse e l'impatto che queste accuse possono avere sulla già marginalizzata comunità sunnita, il cui appoggio è giudicato indispensabile per soffocare l'insurrezione. Per Washington la preoccupazione è anche sul fronte interno dopo che nelle ultime settimane ha preso il volo in Congresso un vasto movimento per il rispetto dei diritti umani nei confronti dei prigionieri della guerra al terrorismo. E la responsabile delle Nazioni Unite per i diritti umani Louise Arbour ha avallato la richiesta sunnita di un'indagine internazionale sulle condizioni di detenzione nelle prigioni irachene a causa della «naturale e apparentemente sistematica e dell'ampiezza del problema».

L'INTERVISTA SIGFRIDO RANUCCI L'autore del filmato di Rainews: i grandi media italiani hanno sottovalutato, poi è arrivata la Bbc

«Così ho scoperto la verità su Falluja»

di Toni Fontana

ROMA Mesi di lavoro, la raccolta delle testimonianze, il viaggio negli Usa per filmare il marine che conferma l'uso dal fosforo bianco, il video che sta facendo il giro del mondo e che ha inchiodato il Pentagono. Sigfrido Ranucci, reporter di RaiNews24 spiega come ha realizzato il filmato su Falluja. **Come hai iniziato l'inchiesta, con quali fonti?** «Siamo partiti da filmati e foto portati al Parlamento europeo da Mohammed Tareq al Deraji, biologo di Falluja, che li aveva raccolti assieme ad alcuni medici iracheni. Nel filmato di vedono corpi sfigurati, che non presentano, almeno all'apparenza, ferite da arma da fuoco, con i vestiti intatti. Abbiamo capito che si trattava di stabilire se quei corpi appartenevano veramente a persone morte a Falluja. Abbiamo notato che ogni foto inquadrava anche un numero di matricola, riportato

nei rapporti cimiteriali redatti sotto la supervisione delle autorità Usa, che indicavano, quando possibile, il nome della vittima ed il luogo della morte e della sepoltura. Ne consegue che chiunque voglia analizzare questi corpi sa dove andare». **A quel punto quali riscontri avete cercato?** «Ho lavorato tre mesi a tempo pieno per realizzare l'inchiesta. Ci siamo rivolti ad alcuni esperti militari che ci hanno confermato che quanto si vede nelle immagini è compatibile con l'esposizione a grandi fonti di calore. A quel punto occorrevo riscontri più precisi. Gli iracheni ci avevano parlato di una pioggia di fuoco scaraventata dal cielo che aveva provocato un grande fumo. Anche i civili che non venivano colpiti direttamente lamentavano problemi respiratori e sono morti anche per questo. Poi abbiamo cercato le fonti americane, siamo

entrati in contatto con militari, che, in alcuni casi, avevano già parlato con Mario Portanova di Diario. Via Internet abbiamo convinto un soldato che usava uno pseudonimo a rivelarci la sua identità. Si tratta di Jeff Eglehart che dice di aver sentito direttamente l'ordine di usare il fosforo bianco. Ci siamo sentiti al telefono e poi sono andato negli Stati Uniti, in Colorado, dove l'ho intervistato. Jeff ha confermato che l'8-9 novembre era avvenuto il bombardamento. Ho cercato le immagini circolate nel mondo in quei giorni ed ho trovato quelle che mostravano la pioggia di fuoco. I periti militari hanno confermato che si trattava di fosforo». **Ti ha stupito l'eco avuta dal tuo scoop?** «Ero convinto di aver trovato qualcosa di importante, ma non mi aspettavo tante reazioni. Mi ha stupito l'indifferenza mostrata inizialmente da parte di alcuni grandi media italiani perché stavamo ponendo un problema serio e importante. Fortunatamente la stampa estera ha ripreso le notizie con molta evidenza ed ha fatto da cassa di risonanza soprattutto quando la Bbc ha ottenuto la conferma dal Pentagono. Mi sono così reso conto che l'Italia non gode di particolare stima all'estero nel campo dell'informazione. Paradossalmente la vicenda è esplosa quando la Bbc ha trovato un riscontro importante. A quel punto anche i media italiani che avevano snobbato la vicenda l'hanno ripreso». **E la Rai come si è comportata?** «RaiNews 24 ha fatto il suo dovere, il Tg3 ha mandato in onda alcu-

ne parti importanti, Tg1 e Tg2 hanno coperto l'avvenimento, inizialmente dando notizia solo della smentita del Pentagono, ma successivamente hanno realizzato approfondimenti, senza tuttavia mandare in onda tutto il documentario». **Dunque il cosiddetto "grande pubblico" non è stato ancora adeguatamente informato.** «L'inchiesta sta viaggiando moltissimo sul Web, riceviamo segnali incredibili, i sindacati ad esempio hanno tradotto il video in un volantino e lo diffondono a Roma dentro i ministeri, il filmato verrà visto in molte piazze, molte amministrazioni comunali ed università si sono interessate ed organizzano proiezioni, ma soprattutto l'inchiesta sta viaggiando all'estero, se n'è occupata anche la Cia. Ne hanno parlato Fidel Castro e Clinton, ma noi non vogliamo essere strumentalizzati da nessuno, in passato RaiNews 24 ha fatto inchieste scomode che hanno disturbato altri».

«Piazze, università e Comuni vogliono trasmettere l'inchiesta di Rainews. Sul web corsa alle immagini»

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della Direzione dei Ds esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

ANDREA BUCAIONI

e abbracciano con affetto Daniela, Katia e Laura.

Le famiglie Baeri avvertono con rimpianto incancellabile la crudele e improvvisa perdita della compagna

dr. OLIMPIA SESSA LIBRICI

e si stringono affettuosamente intorno a Francesco e Cesare.

Il Ciagate travolge le stelle della stampa Usa

Dopo Miller del New York Times nello scandalo coinvolto Woodward, il reporter del Watergate

di Roberto Rezzo / New York

IL CANE DA GUARDIA del potere s'è svegliato e comincia a guardarsi allo specchio. Ogni giorno la grande stampa scava sugli scandali dell'amministrazione Bush, chiede conto delle menzogne con cui l'America è stata trascinata in guerra, denuncia le

raccapriccianti sevizie dei prigionieri nelle mani della Cia. Inchieste che stanno mettendo in grave difficoltà la Casa Bianca, ma che hanno finito per trascinare nella polvere anche grandi firme del giornalismo, rivelatesi più inclini a compiacere i potenti che a mettere notizie in pagina. Bob Woodward, autore insieme a Carl Bernstein dello scoop che portò alla luce lo scandalo Watergate e costrinse Nixon alle dimissioni, sembra essere coinvolto sino al collo nello scandalo Ciagate. Woodward ha

testimoniato di fronte al procuratore Patrick Fitzgerald di aver appreso più di due anni fa, «da un'autorevole fonte governativa», che Valerie Plame, moglie dell'ambasciatore Wilson, era un agente della Cia. Fitzgerald, responsabile dell'inchiesta sulla fuga di informazioni lasciate trapelare per vendetta nei confronti di Wilson, un oppositore dell'intervento militare, ha già rinviato a giudizio per ostruzione della giustizia e falsa testimonianza Scott Libby, braccio destro del vice presidente Dick Cheney. L'inchiesta è solo all'inizio. Fitzgerald ha annunciato che chiederà a un grand jury di ascoltare nuovi testimoni. Una dichiarazione che a Washington viene considerata il primo passo verso l'incriminazione di Karl Rove, il consigliere principe di George W. Bush.

È dal 2003 che Woodward sapeva chi all'interno dell'amministrazione stava cercando di bruciare la copertura di Valerie Plame, senza darsi pena di informare i lettori o il suo editore. Imbarazzo e indignazione sono scoppiate nella redazione del Washington Post, il quotidiano per cui Woodward lavora da 30 anni e di cui conserva il titolo di caporedattore. La situazione è del tutto simile a quella che ha costretto Judith Miller a rassegnare le dimissioni dal New York Times. L'analogia è tanto più sorprendente se si considerano i due protagonisti. Miller è sempre stata la reporter di fiducia dei neocon, ha pubblicato notizie false sulle armi di sterminio di Saddam senza neppure provare a verificarle. Molti colleghi sono convinti che in piena emergenza antrace, la lettera piena di borotalco che fece evacuare la redazione del New York Times, Miller se la fosse spedita da sola. Un personaggio sempre a caccia di pubblicità e senza nessuno scrupolo professionale. Bob Woodward, sin da quando è stato portato sul grande schermo da Robert Redford in «Tutti gli uomini del presidente», è stato considerato un modello per generazioni di aspiranti



Il giornalista Bob Woodward

giornalisti. La meritata fama del Washington Post per il giornalismo d'inchiesta gli deve senz'altro un tributo. «Erano altri tempi. A volte le persone cambiano - ha scritto Arianna Huffington, notaista politica tra le più seguite nella capitale - La reputazione di Woodward si sta sgonfiando». Difficile capire per ora se il Washington Post seguirà la strada del New York Times e pretenderà una lettera di dimissioni. «Il danno è grave ma non irreparabile, a tutti può capitare di

sbagliare - spiega Robert Zelnick, docente di giornalismo alla Boston University - Questo incidente non cancella il valore dell'inchiesta sul Watergate». Opinione che non convince autorevoli firme del Washington Post. «Questo è un grande, influente quotidiano, uno tra i migliori del mondo. Ma non sarà maturo abbastanza sino a quando non capirà che l'interesse della testata ha la priorità sulla tutela dei dipendenti», ha scritto Johnathan Yardley.

L'INTERVISTA

VINCENZO VITA

Il progetto presentato al vertice di Tunisi dall'assessore ds
«Web, le nostre Province aiuteranno i Paesi poveri»

di Toni De Marchi inviato a Tunisi

Vincenzo Vita è a Tunisi in rappresentanza dell'Upi, l'Unione delle province italiane, per presentare un progetto di gemellaggio di ciascuna provincia italiana con analoghe strutture di governo locale dei Paesi del Sud del mondo. È il tipico esponente «glocal»: pensa globale, opera sul territorio. «Da Ginevra a Tunisi c'è stato un lungo percorso che per la prima volta ha visto la partecipazione delle autonomie locali. Poco prima ci siamo ritrovati a Bilbao per definire delle linee d'azione comuni. Tra l'altro, come Province italiane destineremo risorse per il fondo di solidarietà digitale a favore dei Paesi del sud» spiega Vita, che è oggi assessore alla provincia di Roma.

Per Vita il ruolo delle comunità locali e della società civile è fondamentale per lo sviluppo di Internet e da questo punto di vista ritiene che il Summit di Tunisi possa aver rappresentato un'opportunità. «Stiamo avviando un processo ancora nebuloso, pieno di incertezze. Ma un dato positivo c'è: la scelta condivisa che si debba in prospettiva superare il vecchio strumento di regolazione della rete, nato quando Internet era solo il fatto di qualche pioniere. Ma dobbiamo essere tutti consci che il forum partecipativo che si è costitui-



to qui a Tunisi può solo avviare un processo di transizione, e non è, e guai a immaginarlo, il punto di arrivo».

Quello che secondo Vincenzo Vita non si può immaginare è che nasca una rete deregolata. «Senza far confusione tra ingegneria dei governi o dello stesso Onu, il tema di un'autorità mondiale della Rete si pone oggi per la prima volta seriamente. Un'autorità che sappia coniugare sviluppo e democrazia, un tema che oggi si pone, su altri versanti, anche quando si parla di riforma dell'Onu. Da questo punto di vista il ruolo che l'Italia e l'Europa potrebbero giocare è fondamentale».

Quello dello sviluppo, in particolare, è un tema centrale del Summit. Lo reclamano loro, i «digitally divided» dello sviluppo, come si avverte anche fisicamente per la presenza, attivissima e organizzata, al vertice di tutti gli attori, governi e società civile, che qui sono sicuramente maggioranza.

«L'aspetto più importante di un Summit come questo è che ci si rende conto della nuova geopolitica mondiale. In testa ai processi, non solo tecnologici, di innovazione ci sono paesi come l'India, molti stati asiatici, pezzi di Africa, il Brasile, che stanno facendo progressi a velocità digitale e con i quali noi europei dovremmo essere capaci di metterci in relazione, partendo dalle nostre esperienze culturali e politiche. Il rischio, invece, è che si resti in seconda fila».

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con "la politica"



il quarto volume in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre il 5° volume: "lo sport"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Venezuela, rapita un'italiana 9 gli ostaggi «dimenticati»

Uomini armati la portano via con il figlio di tre anni
L'Italia ha tagliato i fondi per la missione anti-sequestri

di Cinzia Zambrano

VIAGGIAVA SULLA SUA TOYOTA

Autana diretta verso casa, quando l'orrore le si è parato davanti come un fascio di luce nella notte: un'auto di colore dorato con a bordo un commando di uomini armati le ha tagliato la strada, uno di loro le ha intimato di spo-

starsi dal posto di guida, è salito sul fuoristrada e via, tutti inghiottiti dalla notte. È scomparsa così Giorgina Frigo, 35 anni, imprenditrice italiana di origini friulana, rapita martedì scorso insieme al figlioletto di tre anni a Ciudad Bolívar, in Venezuela. Il suo rapimento segue di due settimane la scomparsa -nella stessa città- di un'altra italiana, la

Giorgina Frigo, 35 anni, di origine friulane è proprietaria di due imprese di trasporto

ventottenne Paola Carlesi D'Amico. Con Giorgina sale a nove il numero dei nostri connazionali in mano ai rapitori venezuelani. Della loro sorte non si sa nulla. Da settimane, in alcuni casi da anni. Sequestri di «serie B», destinati a cadere nel dimenticatoio delle priorità del governo italiano, se è vero che chi dovrebbe cercarli, fare indagini, mettersi sulle tracce dei sequestratori da un po' di tempo non lo fa più. Il nostro governo, nella lunga serie dei tagli previsti, ha abolito anche la missione anti-sequestri presente nel Paese sudamericano. Del resto il «fattore lontananza» gioca a favore, un taglio oltreoceano non si nota immediatamente. Se non fosse che ci si mette la cronaca.

Ieri la notizia dell'ennesimo sequestro ha portato all'immediata reazione della Farnesina, che per bocca del portavoce Pasquale Terracciano, fa sapere: il ministero degli Esteri sta seguendo la vicenda con la massima attenzione, così come ha sempre seguito i vari casi di sequestri di connazionali negli ultimi

tempi in altri paesi». Un funzionario di polizia, Emanuele Trofé, è già in partenza per Caracas dove sosterà al vicequestore Filippo Bonfiglio, dice ancora Terracciano, spiegando però che «la missione anti-sequestri della nostra ambasciata in Venezuela continua». Una dichiarazione che si scontra con quanto dice invece l'ambasciatore italiano a Caracas Gerardo Carante. «Abbiamo avuto per un anno una squadra anti-sequestri -dice Carante- che ha terminato tempo fa la sua missione», e ora, con l'arrivo di Trofé «riprenderemo il lavoro in questo ambito». Gli italiani, soprattutto gli imprenditori, sono da anni nel mirino dei sequestratori nel Paese. Per molti mesi nel 2004 hanno operato in Venezuela il vicequestore Filippo Bonfiglio ed il tenente colonnello dei carabinieri Franco Fantozzi, che avevano il compito di prendere contatti con le comunità italiane, fornendo indicazioni e consigli. Nello stesso tempo, i due responsabili italiani hanno collaborato con

L'ambasciatore italiano a Caracas: dopo un anno la squadra contro i rapimenti ha finito la sua missione

le autorità locali per elaborare una legge anti-sequestri che è stata presentata in Parlamento, ma che non è stata approvata in questa legislatura. Poi di colpo la task force è stata abolita, mandando in frantumi un lavoro di contatti costruito nel tempo: Bonfiglio e Fantozzi sono stati premiati con altri incarichi in Italia. «È importante l'arrivo di un responsabile della polizia italiana -confermava ieri una fonte diplomatica italiana - perché si tratta di una persona che può trattare da pari a pari con le forze dell'ordine locali, cosa non sempre facile per un diplomatico o un politico». Sul quotidiano di Caracas La voce d'Italia, che pubblicava ieri in prima pagina la notizia del rapimento di Giorgina e suo figlio, si leggeva un commento scritto 24 ore prima in riferimento alla scomparsa della D'Amico: «Probabilmente -denunciava la vice-direttrice Marina Bafille- oggi non avremmo otto italiani nelle mani dei sequestratori se il mandato della missione anti-sequestro invece di essere interrotto, fosse diventato permanente». Intanto, in Venezuela è caccia all'uomo per individuare il luogo dove i sequestratori hanno in ostaggio Giorgina e suo figlio. La donna è proprietaria delle imprese Transporte Cafica e dell'impresa di trasporto Reich, ed è sposata con un ingegnere salernitano che opera in Venezuela nel commercio di macchinari pesanti per l'industria petrolifera.



I due leader socialisti Francois Hollande e Laurent Fabius AP Photo/Remy de la Mauviniere

Ps francese alla resa dei conti

A Le Mans il congresso del partito socialista lacerato
Dietro le quinte inizia la trattativa sul candidato all'Eliseo

di Gianni Marsilli inviato a Le Mans

I DELEGATI sono 614 in rappresentanza di 127414 iscritti, le mozioni di corrente sono tre, gli aspiranti alla candidatura per le presidenziali sono otto o nove, per

ora. La situazione è fluida, tendente al peggio: il 58 per cento dei francesi (sondaggio Bva-L'Express) giudica negativamente l'azione del segretario François Hollande, il 67 per cento (sondaggio Ipsos-Le Monde) ritiene che il partito non abbia i numeri per succedere alla destra, nel 2007, alla guida del Paese. Dal 2002 un'altalena impressionante di disastri e successi: dall'eliminazione di Lionel Jospin al primo turno delle presidenziali, alla conquista della quasi totalità delle regioni di Francia nel 2004, fino alla spaccatura sulla Costituzione europea: sì al referendum interno un anno fa, no al referendum istituzionale il 29 maggio scorso. È un partito socialista suonato, esitante, confuso quello riunito da ieri a congresso a Le Mans. È il partito che prima ha detto sì, poi ni-ni e infine no al coprifuoco voluto da Sarkozy per chiudere la crisi delle banlieues, il cui trattamento ha preferito delegare al pragmatismo dei sindaci. È il partito che da almeno sei mesi, dal voto referendario, offre di sé un'immagine più che mai litigiosa e autoreferenziale. È il partito che

oggi fa eccezione nella sinistra europea. Guarda al di là del Reno, e vede un gruppo dirigente socialdemocratico rinfrescato e ringiovanito. Vede soprattutto un leader cinquantenne, Matthias Platzeck, di formazione ecologista, di linguaggio libero e di tratti personali che sono il contrario dell'uomo di apparato, già in pista per le prossime competizioni che avranno in palio il cancellierato. Guarda al di là della Manica, e vede un leader laburista provato ma riletto per la terza volta, che tiene in scacco la Francia sul terreno comunitario. Guarda al di là delle Alpi, e vede un centrosinistra italiano che, pur nella sua endemica cacofonia, riesce a darsi un leader-candidato attraverso il democraticissimo bagno delle primarie. Ma è anche un partito, quello francese, dalle insospettabili risorse: gli è capitato spesso, nella sua storia, di funzionare a fisarmonica, di passare, in un paio d'anni, dal 14 per cento a quasi il 30. È il partito più elettorale della famiglia socialista europea: pochi aderenti, molti votanti.

Sfida tra i big:
in campo Hollande,
Fabius,
Strauss Kahn
e Segolene Royal

Qual è la posta in gioco, in questo Congresso? Non è la scelta del candidato alle presidenziali. È cosa che si vedrà più tardi: tra un anno, dice François Hollande, mentre altri preferirebbero in primaveria. Scegliere oggi il candidato vorrebbe dire portare alle estreme conseguenze la guerra fratricida che gli dilaga. A Le Mans tra oggi e domani si cercherà invece una minima comunità d'intenti, uno spirito unitario che scongiuri tentazioni scissioniste. Potrà avvenire, come per tradizione, con una «sintesi» finale del Congresso nella quale si riconoscano tutte le sue anime, anche se sono in molti a diffidare di un documento destinato, per eccesso di mediazione, a perdere ogni sapore e odore. Potrà anche avvenire senza «sintesi» ipocrite, con l'accettazione delle diversità. Ma soprattutto, dietro le quinte, si comincerà a trattare le condizioni perché vi sia un solo candidato al primo turno. Sarà Fabius, che si considera unto dal no referendario del quale è stato l'alfiere? Sarà Dominique Strauss Kahn, il riformista che aspetta da tempo il suo momento? Sarà Segolene Royal, che viaggia in testa ai sondaggi di gradimento, allineando dietro di lei tutti i maschietti baroni del partito? Oppure Jack Lang, o lo stesso François Hollande, o il giovane e combattivo Arnaud de Montebourg? C'è folla, allo stand dell'Eliseo. A Le Mans si tenta di mettere un po' d'ordine, alla presenza, tra gli altri, di Romano Prodi e Piero Fassino.

GIANCESARE FLESCA IL RITRATTO

Merkel e Platzeck, la generazione venuta dall'Est

Dietro la folta barba e gli occhialotti rotondi non si nasconde un rivoluzionario dei tempi di Weimar, o più semplicemente un contestatore dell'epopea sessantottina. Al contrario Matthias Platzeck, il nuovo presidente della Spd, (il partito socialdemocratico tedesco) ama proiettare l'immagine di un uomo che apprezza la buona cucina, il buon vino e le belle donne. Di conseguenza, si potrebbe dire, i suoi rapporti con Angela Merkel, la democristiana che sta per diventare cancelliere, non dovrebbero essere granché, visto che la signora ha uno stile diverso. E invece in Germania c'è chi scommette che i due si intenderanno a perfezione. Cinquantun'anni lui, cinquantun'anni lei, entrambi provengono dalla classe politica della Germania Orientale ed entrambi hanno dovuto sgomitare più degli altri per avere successo. Ma ognuno nel proprio partito ce l'ha fatta e al giornale popolare Bild non resta che titolarlo con sorpresa e forse anche con qualche sospetto: «Due Ossie al potere». Ossie era ed è ancora il modo in cui vengono chiamati quanti hanno vissuto al di là del Muro; ed è comprensibile che il cittadino medio della ex Germania ovest si senta stordito, e forse anche minacciato, dalla carriera che ha portato due «ossie» a essere oggi, come dice Bild, «le due persone più potenti del Paese». In realtà non c'è stata nessuna rivoluzione ma un semplice cambio generazionale all'interno della classe politica. Passati di scena i sessantenni come Schröder e Stoiber, il bastone del comando è andato a dirigenti di dieci anni più giovani e non compromessi



dal logorio del potere, con i suoi colpi bassi, le sue malfatte, i suoi scandali. Fuori dal gioco sono rimasti anche personaggi come Joschka Fisher, approdato alla politica dal vascello tempestoso del '68. Vecchio anche lui, sembra dire questa nuova Germania che sogna «a fresh start», un nuovo inizio. E c'è da chiedersi se la Merkel e Platzeck non abbiano avuto nella Repubblica democratica di Honecker un formidabile tirocinio politico, che li ha aiutati a superare compagni di partito ed avversari nella corsa al potere. Certo fare politica ai tempi del socialismo reale era un'impresa difficile e pericolosa, che richiedeva gente allenata. Platzeck era ministro senza portafoglio del governo di Hans Modrow, quello nato dopo la caduta del Muro che ha pilotato l'opinione tedesco-orientale verso una difficile riunificazione, e la Merkel ne era portavoce. Caduto ben presto anche quell'ultimo residuo del passato, Platzeck si trovò vicino ai verdi ma «teneva famiglia» (una moglie e tre figli) e così nel 1995 sceglie di militare invece nella Spd, convinto che nel partito di Schröder tutto sarebbe stato per lui più facile. Così è stato. Iscrittosi al partito socialdemocratico, dieci anni più tardi ne diventa presidente e oggi è l'interlocutore privilegia-



to dei democristiani nel dibattito per formare la «Grosse Koalition». L'esperienza non gli manca. Nel Brandeburgo, la zona dove è nato e di cui è governatore, Platzeck va avanti attraverso una «Grosse Koali-

tion» fin dal 1992. Adesso non vuole lasciare il suo incarico per assumerne altri più prestigiosi, come quello di ministro degli Esteri che gli toccherebbe per antica consuetudine politica. Nel suo amato Brandeburgo, affrontò le spaventose alluvioni del '99, ammettendo in pubblico che faceva tutto il possibile per aiutare la regione, ma che «non era Gesù Cristo». Questa è una delle sue frasi celebri. Un'altra la pronunciò durante il dibattito sulla finanziaria. «Debo ammettere» disse -«che l'analisi delle finanze pubbliche non ha un grande potenziale erotico».

INDIE
LA MUSICA
INDIPENDENTE

www.raitrade.it
www.helikonia.com

CD INEDITO

L'ULTIMO CAPOLAVORO di
DANIELE SEPE

IN EDICOLA SOLO € 7,90

convegno
democrazia & istituzioni locali

bilanci partecipativi
arene deliberative
e altre esperienze di partecipazione

2-8 dicembre 2006
Mantova

Info tel. 051/2031527 www.comune.mantova.it/ai/ciappartecipativo

Trindia Adelaide
Graziani Allegretti
Luis Bobbio
Massimo Borsignoni
Vincenzo Borghi
Ola De Leonandis
Davide Della Porta
Guido Molni
Janet Newman
Chiara Sebastiano
Massimiliano Scerifoglio

Comune di Mantova
Editore: rivista finanziaria e pubblica dell'Ufficio partecipativo

Regalo

Natale con dividendo per Berlusconi. Il cda di Mediolanum ha deciso la distribuzione di un acconto dividendi di 0,085 euro per azione pagabile dal 22 dicembre. I soci di controllo della società, Fininvest e Doris, incasseranno per le sole quote sindacate del 35% ciascuno circa 21,6 milioni di euro



SOSPESO LO SCIOPERO ALITALIA DEL 29 NOVEMBRE

I sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero del personale navigante Alitalia proclamato per il 29 novembre. La decisione è stata presa dalle organizzazioni «per rimuovere ogni ostacolo» alla partecipazione della categoria allo sciopero generale del 25 novembre. L'agitazione del 29 novembre faceva parte di un pacchetto di 72 ore di protesta deciso dai sindacati per protestare per come si sta attuando il piano di riorganizzazione del gruppo.

CONTINUANO A CRESCERE I PREZZI DELLE CASE

I prezzi delle case continuano a salire e vengono così smentite le previsioni di chi vedeva una inversione di tendenza, anche se certamente il trend di crescita rallenta: +3% nel secondo semestre 2005 (+2,9% per le abitazioni nuove) e 7,2% su base annua (6,9%). A sostenerlo è il rapporto di Nomisma che ha monitorato il mercato nelle 13 aree urbane più importanti d'Italia. Il numero delle compravendite di abitazioni ha toccato il record con 835.353 (+3,9%).

Finalmente il contratto degli statali

Tremonti a caccia disperata di risorse. La Bce avverte: pronti ad aumentare i tassi

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISCHI FATALI Rispettare gli impegni con i lavoratori del pubblico impiego e quelli con l'Ue. Stretto in questa morsa, Giulio Tremonti reperisce sul filo di lana le risorse per il rinnovo di tre contratti pubblici (scuola, ministeri ed aziende autonome). Si tratta di almeno

1,5 miliardi (ma al lordo delle imposte si arriva a 2,5) da distribuire «al massimo entro gennaio», assicura il titolare delle Funzioni Pubbliche. Il rischio però che il «buco» dei conti si discosti da quanto concordato con l'Ue si fa sempre più pressante. L'Fmi aveva detto che l'impegno di quest'anno era raggiungibile solo se i contratti si fossero rinviati al 2006. Per Bruxelles, invece, è il 3,8% di deficit per l'anno prossimo il dato più a rischio sfornamento.

Stretto nel dilemma, Tremonti decreta gli aumenti per meno della metà della platea di lavoratori che ne hanno diritto. A questo punto il grosso si dovrà fare l'anno prossimo. La coperta si fa sempre più corta, mentre a fine anno rischia di esplodere l'altra pesante incognita del bilancio del nostro Paese: lo stock di debito. Ieri il presidente della Bce Jean-Claude Trichet ha annunciato l'imminente rialzo dei tassi al 2,25% a dicembre. Il tutto nell'anno nero per lo stock di debito italiano, che torna ad aumentare dal '95. Stretto dalle emergenze di bilancio e quelle elettorali, il ministro mette il turbo alle manovre di fine anno per rastrellare risorse e mantenere la barra del deficit a quel 4,3% appena confermato dalla commissione di Bruxelles. Sia il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, sia il sottosegretario Maria Teresa Armosino hanno annunciato grandi manovre immobiliari, per arrivare a fine anno a circa 4 miliardi di incassi di 600 milioni contabilizzati a settembre dalla Corte dei Conti. Tra



Giulio Tremonti Foto di N. Bouvy/Agf

ne Ici (non coperta) per le chiese e per il non-profit, una stangata sulle casse comunali. In ogni caso l'ultima parola sui conti arriverà con il maxi-emendamento alla finanziaria che dovrà riscrivere diversi commi dopo la bocciatura della Consulta sui tagli agli enti locali. Nel tourbillon di provvedimenti

non mancano le polemiche. Ieri il ministro Giorgio La Malfa è andato all'attacco della Commissione Ue per quel «suggerimento» (così aveva definito Tremonti l'altro ieri) di rinvio delle spese per l'agenda di Lisbona. Il ministro ha accusato l'esecutivo Ue di «stupidità» che al posto di dire

I contratti per gli statali

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai contratti per la scuola, i ministeri e le aziende autonome.

I numeri

Il rinnovo dei contratti riguarda il biennio economico 2004-2005

- Oltre 1.400.000 le persone interessate
- Dipendenti dei ministeri **261.915**
- Dipendenti delle aziende autonome **37.453**
- Lavoratori del comparto scuola **1.130.658**
- 5,01% l'aumento medio (circa 100 euro mensili in busta paga)
- 15 giorni il tempo a disposizione della Corte dei Conti per dare il proprio parere sul provvedimento

P&G Infograph/Unità

li, dice di tagliare quelle utili». La replica da Bruxelles non si è fatta attendere. «È una mera constatazione, non è un suggerimento», ha commentato la portavoce di Joaquín Almunia. Come dire: l'Italia deve stare attenta a quanto spende, altrimenti il deficit esplose. Ma Tremonti non l'ha raccontata proprio così.

Un altro milione e mezzo di dipendenti pubblici è ancora in attesa di rinnovo del contratto

I primi aumenti arriveranno a fine gennaio

I soldi entreranno in busta paga dopo il giudizio della Corte dei conti

di Felicia Masocco

CON CALMA, dopo le feste, alla fine di gennaio una parte dei lavoratori pubblici avrà finalmente in busta paga gli aumenti attesi da due anni. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai rinnovi dei contratti dei ministeriali, dei vigili del fuoco e della scuola per circa 1 milione e 400mila lavoratori. Per avere i 100 euro in più (in media) dovranno però attendere un paio di mesi. C'è infatti un passaggio presso la Corte dei conti che ha tempo due settimane per i suoi rilievi e questo rende tecnicamente impossibile che le nuove buste pa-

ga possano arrivare con lo stipendio di dicembre. Arriveranno a gennaio e la tempistica non è casuale. Tenendo d'occhio il calendario e applicando la semplice scomposizione tra competenza e cassa il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è riuscito ad ottimizzare il risultato. Ha accontentato Bruxelles che gli aveva imposto di «fare» i contratti entro il 2005 onde alleggerire la manovra dell'anno prossimo. Ma allargherà i cordoni della borsa solo nel 2006. E a questo punto non si comprende come il ministro della Funzione pubblica Mario Baccini possa affermare che gli aumenti arriveranno con la Befana. Ma l'ottimismo governativo «è fuori luogo», come osserva il segretario generale della Fp-Cgil

Carlo Podda, anche per un paio di altri motivi. Per 1 milione e 400mila che fanno un passo avanti verso il recupero del potere d'acquisto, un altro milione e mezzo resta in attesa. Sono i lavoratori della sanità, degli enti locali, delle agenzie fiscali, università e ricerca che hanno le retribuzioni ferme dal 2003 e di cui il governo ancora non discute. Quando lo farà? «Le trattative sono aperte», ha detto Guido Fan-

toni il presidente dell'Aran (l'agenzia che contratta per il governo). Quanto ai tempi per arrivare a un'intesa ha aggiunto: «Per i miracoli ancora non siamo attrezzati, ma tentiamo di fare il più in fretta possibile. Per alcuni l'accordo potrebbe arrivare prima di Natale». «Questi contratti vengono rinviati alle calende greche» è invece l'opinione di Podda. Si aggiunge che la Finanziaria non prevede le risorse per il rinnovo di tutti i contratti per il biennio 2006-2007. Quelli approvati ieri dal Consiglio dei ministri sono infatti già in scadenza, la loro vigenza finisce al 31 dicembre. Fondato dunque il sospetto, sollevato tra gli altri anche dal responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano, che questo sarà un onere che il governo di ora scaricherà pari pari sul governo che ver-

rà. Conclude il mosaico la previsione di 100mila posti di lavoro in meno nella pubblica amministrazione dovuti alla fuoriuscita - imposta sempre dalla manovra economica - di altrettanti precari i cui contratti non verranno rinnovati. Insieme all'approvazione per una partita che sembra chiudersi, dai sindacati viene quindi l'esortazione a completare l'opera. «Farò festa solo quando li avremo condotti in porto tutti», sono le parole del segretario di Fps-Cisl Rino Tarrelli. Ugualmente il segretario confederale della Uil Antonio Foccollo, «sollecitiamo un'accelerazione», ha detto. E nell'attesa non si disarma, lo sciopero generale del 25 novembre resta confermato e nel pubblico impiego sarà di otto ore in tutti i comparti tranne che nella scuola dove sarà di un'ora.

Tocca al Comune assistere gli anziani

Così a Roma si compensano i danni provocati dal governo

di Massimo Franchi / Roma

VIVERE MEGLIO «Vorremmo aprire un centro diurno per malati di Alzheimer in ogni municipio di Roma». Pausa. «Però non avete più soldi». Lo scambio di battute

tra Raffaella Milano, assessore agli Affari sociali del Comune di Roma, e Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, sintetizza al meglio lo spirito di «Vivere meglio», la settimana di iniziative

per spiegare, parole del segretario Ds Piero Fassino, «come il governo tolga risorse e rischi di far chiudere strutture fondamentali della sanità pubblica». Prima tappa del viaggio ieri mattina al centro diurno per malati di Alzheimer «Hansel e Gretel» a Torre Spaccata, nella periferia romana. Un ottimo esempio di come gli enti locali si ingegnino per garantire servizi alle famiglie nonostante la penuria di finanziamenti ricevuti dall'esecutivo Berlusconi. «Ci siamo tirati su le maniche - ha detto Raffaella Milano - e, assieme all'Asl, ora accogliamo 40 malati di Alzheimer per tutta la giornata. In più abbiamo 7 appartamenti dove gli anziani possono essere lasciati anche per la notte in occasione di periodi più lunghi».

«Strutture come queste - ha detto Fassino - ci fanno capire quanto i Comuni siano importanti nel fornire servizi fondamentali agli anziani e ai loro cari non più autosufficienti. Bisognerebbe ringraziarli e non, come sta facendo il governo da anni e anche in questa finanziaria, tagliare risorse». Nell'occasione il segretario Ds ha firmato la proposta di iniziativa popolare promossa dai sindacati confederali per la non autosufficienza che prevede un piano e un fondo nazionale per garantire agli anziani livelli essenziali nelle prestazioni socio-assistenziali. «Il centro destra ha tagliato il fondo nazionale in modo vergognoso - spiega Livia Turco - Noi abbiamo tentato di ripristinarlo almeno in parte. Tremonti ci ha risposto che il fondo non è una priorità del governo e che quindi non se ne parlava neanche».

Migliaia di pensionati in piazza. «Questa finanziaria colpisce i più deboli»

Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno promosso manifestazioni in tutta Italia per la difesa del potere d'acquisto e l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza



Manifestazione di pensionati Foto Ansa

di Luigina Venturelli / Milano

Erano migliaia a Milano, a Roma, a Napoli e a Venezia. Erano migliaia in moltissime piazze d'Italia, uniti nel chiedere la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza. È stata un successo la mobilitazione dei pensionati, indetti ieri dai sindacati confederali della categoria contro «una legge finanziaria che non dà risposte alle urgenze delle fasce più deboli della società». Mentre il governo taglia le risorse agli enti locali, condannandoli

alla riduzione dei servizi sociali, aumentano infatti in maniera vertiginosa le esigenze di tutela e di assistenza della terza età. Una terza età che nei casi più fortunati (quelli in cui c'è da affrontare solo l'ordinaria povertà) si trova alle prese con difficili bilanci di casa per arrivare alla fine del mese nonostante le magre pensioni, ma che nei casi più drammatici è abbandonata a se stessa nell'affrontare la solitudine e la malattia. Solo in Lombardia, ad esempio, sono 150mila le persone non au-

tosufficienti gravi, quelle che senza aiuto non riescono a svolgere le normali mansioni quotidiane, a fronte di soli 50mila posti letto in strutture protette (dai costi peraltro proibitivi, intorno ai 1.500 euro al mese). Di fronte a ciò le famiglie che non si possono permettere l'assunzione di una badante sono lasciate allo sbando. Per questo Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno avviato ieri la raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare per istituire un fondo nazionale che sostenga le persone non-autosufficienti, sia per l'assistenza a domicilio

sia per quella in istituti di ricovero. Una raccolta firme per imporre all'agenda parlamentare un problema generale che colpisce gran parte delle famiglie italiane (ieri in fila per firmare c'erano anche molti giovani) ma che il governo di centrodestra ha ignorato per anni, dopo l'archiviazione decisa da Tremonti nel 2003 della prima proposta di legge in materia. «Si tratta di un'emergenza trasversale - spiega Riccardo Terzi - che genera vere e proprie crisi negli equilibri familiari. E che rischia di aggravarsi ulteriormente con questa finanziaria che porte-

rà ad ulteriori tagli nei già scarsi servizi sociali». Aspettando una normativa nazionale, ci sono regioni che lavorano per l'istituzione di un fondo regionale (l'Emilia Romagna) e regioni che pur vantando notevoli risorse economiche se ne stanno ferme davanti all'urgenza (come la Lombardia). «Formigoni aveva inserito nel suo programma elettorale l'istituzione di un fondo per le non autosufficienze - ricorda il responsabile welfare dello Spi regionale, Livio Melegari - salvo poi dimenticarsene completamente una volta ottenuta la rielezione».

REGIONE CALABRIA
Dipartimento Economia
Via Massara 2 - 88100 Catanzaro

AVVISO

La Regione Calabria indice un appalto pubblico, con le procedure previste dall'art. 6, lett. A), D.Lgs. 157/95 "Pubblico Incanto" per l'affidamento del servizio di Tesoreria della Regione Calabria. I soggetti interessati sono invitati a presentare le offerte e la relativa documentazione entro le ore 12 del sessantesimo giorno successivo alla data di spedizione del bando alla GUCE. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 11.11.05. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Calabria (www.regione.calabria.it) nella sezione "bandi e avvisi di gara". Le offerte dovranno essere inviate a: Regione Calabria, Dipartimento Economia, Via Massara, 2, 88100 Catanzaro.

Il Dirigente Generale: **Mauro Pantaleo**

C'è un'Italia che cresce, ma non diventa grande

Le medie imprese aumentano fatturato ed export. Scarsa la presenza nell'alta tecnologia

di Laura Matteucci / Milano

ANDAMENTO LENTO Le medie imprese, dopo anni di sacrifici, tornano a crescere nel 2004 e 2005 per fatturato ed export, ma resta difficile diventare grandi, anche per lo scarso orientamento alle alte tecnologie. Per il 2004 il margine operativo netto è in cre-

scita al 4,8% del fatturato, rispetto al 4,5% di fine 2003, anche se il risultato corrente segna ancora il passo calando dal 3,6% al 3,5%. È quanto emerso dalla presentazione dell'ultima, la quinta, indagine Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese (4mila in tutto, concentrate nel nord e centro, con un fatturato compreso tra i 13 e i 260 milioni di euro e tra i 50 e i 499 addetti). Sempre nel 2004 si registra anche una svolta nell'export, con una crescita che dal 1996 risulta pari al 52,5%, dopo che l'aumento nel 2003 aveva raggiunto il 43,9%. Mentre le proiezioni per l'intero 2005 dei dati raccolti nei primi sei mesi vedono un ulteriore balzo delle esportazioni al 62,9%, dovuto soprattutto al calo dell'euro. L'attività nel 2005 è in linea con le grandi, e si registra una prosecuzione della ripresa sia per l'andamento del cambio, sia per gli effetti della razionalizzazione della struttura produttiva.

Morale: le medie imprese industriali sono finanziariamente solide, puntano sulla specializzazione produttiva e rendono molto più delle grandi

aziende.

Che Mediobanca intenda interessarsi con sempre maggior convinzione proprio alle medie lo conferma lo stesso presidente di Mediobanca Gabriele Galateri: «Sono un comparto - dice - su cui basare i nostri progetti futuri», con l'obiettivo di «fornire risposte adeguate e favorirne la crescita». Galateri ha sottolineato «la difficoltà delle medie imprese di passare a grandi imprese» e ha indicato che solo «chi investe in tecnologie può crescere». E il condirettore generale, Renato Pagliaro, auspica «un migliore rapporto tra mondo della finanza e impresa, che è oggi carente».

L'indagine (che in realtà si riferisce agli anni 1996-2002) fotografa la situazione. Si tratta di aziende che pesano per il 14% della redditività dell'intera industria manifatturiera, anche se in termini assoluti rappresentano solo lo 0,7% delle 559mila aziende manifatturiere, dove le piccole fanno da padrone. Le medie hanno un indotto pari al 6% del prodotto nazionale e sono attive prevalentemente in settori tradizionali (28% beni per la persona e la casa, 17,4% alimentare, 29,3% meccanica, soprattutto leggera). E sono scarsamente presenti nell'high-tech, che copre appena il 3,8% del fatturato, mentre tra i gruppi maggiori è all'11,5%, con un tasso che balza addirittura al 28,8% per le multinazionali estere presenti in Italia.



Una fabbrica di prodotti alimentari. Archivio Ansa

BREVI

Alitalia Express Niente snack in volo per sollecitare il contratto

Niente snack da ieri sui voli Alitalia Express per uno sciopero alternativo degli assistenti di volo, iniziato ieri su tutti i voli il cui orario di decollo è compreso fra le 12 e le 16 e che proseguirà ad oltranza nei prossimi giorni. L'agitazione è stata decisa contro «l'ulteriore ingiustificabile rinvio e stante l'estremo ritardo per il rinnovo del contratto della categoria degli assistenti di volo di Alitalia Express» scaduto a fine 2003.

Ferrovie Confermato lo sciopero del 12 dicembre

Treni difficili il prossimo 12 dicembre. I sindacati dei ferrovieri hanno infatti confermato lo scio-

pero nazionale di 8 ore proclamato per lunedì 12. Gli addetti alla circolazione si fermeranno dalle 9,01 alle 17, il personale degli uffici e degli impianti fissi si asterranno per l'intera durata del servizio. Alla base della protesta, la carenza di personale, i disservizi nell'offerta, relazioni industriali insoddisfacenti; motivazioni queste alle quali si aggiungono i tagli alle Fs previsti dalla Finanziaria.

Antitrust Avviata un'istruttoria sul gas naturale

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella sua riunione del 16 novembre 2005, ha deciso di avviare un'istruttoria, per presunto abuso di posizione dominante, nei confronti delle società Eni e Gnl Italia (a sua volta controllata da Eni, tramite Snam Rete Gas), in relazione a comportamenti che si sono osservati nell'attività di rigassificazione di gas naturale liquefatto.

I tessili chiedono l'aumento di 78€

Via libera alla piattaforma
Interessati 650mila lavoratori

/ Milano

UNANIMITÀ I direttivi nazionali delle organizzazioni di categoria di Filtea, Femca e Uilta hanno approvato all'unanimità la piattaforma contrattuale definitiva per il

rinnovo del secondo biennio economico dei lavoratori tessili. L'aumento richiesto è di 78 euro. Il via libera è giunto ieri al termine di un dibattito che ha coinvolto, in centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro, oltre 200mila tra operai e impiegati ed ha visto un'ampia convergenza sulle proposte del sindacato.

La partita con Confindustria e Confapi, e che attende ora i circa 650mila tessili, non si esaurisce soltanto nella richiesta di adeguamento salariale, ma è parte integrante delle politiche di cambiamento per dare un futuro positivo al settore del Made in Italy che, come noto, attraverso un periodo di grandi difficoltà.

«È un rinnovo legato alle politiche di cambiamento e di riqualificazione del settore - spiega Valeria

Fedeli, segretario generale della Filtea Cgil -. Credo che il sistema di rappresentanza delle imprese saprà cogliere ancora una volta fino in fondo l'utilità di un positivo e rapido rinnovo del contratto quale elemento sia di riconoscimento salariale per i lavoratori che di ulteriore qualificazione delle imprese che puntano sulla qualità dei prodotti e dei progetti. Questa è l'unica strada per mantenere competitivo il settore nel nuovo scenario, molto complesso, della globalizzazione».

Ma ieri l'assemblea dei direttivi di Filtea, Femca e Uilta si è anche impegnata per «un più largo coinvolgimento» dei lavoratori del settore allo sciopero generale del prossimo 25 novembre. Anche i tessili scenderanno in piazza contro la Finanziaria, che considerano «dannosa per coloro che lavorano ed inutile per lo sviluppo»; che taglia risorse agli enti locali, cosa che per chi lavora si trasformano in ulteriori rincari dei servizi; che non prevede la riforma degli ammortizzatori sociali e non ha adeguato i finanziamenti al fondo per sostenere i redditi dei lavoratori.

a.f.

“e adesso ammazzateci tutti”

enrico fierro

L'omicidio Fortugno
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta

“In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi.

Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari.

Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno”.

Salvatore Boemi, magistrato



dal 22 novembre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Cambi in euro

1,1679	dollari	-0,001
139,2700	yen	+0,450
0,6815	sterline	+0,002
1,5468	fra. svi.	+0,000
7,4563	cor. danese	+0,000
29,3470	cor. ceca	+0,003
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8820	cor. norvegese	+0,027
9,5675	cor. svedese	-0,046
1,5966	dol. australiano	+0,002
1,3892	dol. canadese	+0,000
1,7028	dol. neozelandese	+0,000
252,6300	flor. ungherese	+0,400
0,5734	lira cipriota	+0,000
239,5200	taliero sloveno	+0,010
3,9734	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 6 mesi	98,87	2,13
Bot a 12 mesi	97,53	2,25
Bot a 12 mesi	97,74	2,28

**Borsa
Recupera Impregio**

Chiusura in lieve rialzo a Piazza Affari. Seduta con pochi temi. Denaro costante sui bancari, rimbalsano telefonici e Stm. L'indice S&P/Mib è salito dello 0,42%, il Mibtel è avanzato dello 0,23%. Volumi pari a 4 miliardi di euro nel finale. Capitalia ha guidato il progresso dei bancari con un balzo dell'1,69%. Unicredit è salita dell'1,02% dopo che i Morgan Stanley ha ripreso la copertura con un rating «overweight» e un target di 5,9 euro. In rialzo Stm (+0,99%) sulla scia dei dati di

Hewlett Packard, superiori alle attese del mercato. Eni, poco mossa, ha fatto peggio del settore Oil & Gas europeo in salita dello 0,54%. Male Saipem (-2,34%). Brillanti i titoli delle costruzioni, con Impregio in primis con una salita del 9,1%. Balzo del 4,71% per Cementir. In calo Fastweb (-1,08%) mentre Tiscali ha guadagnato lo 0,3%. Telecom in salita dello 0,91% a fronte del settore europeo piatto. Ha proseguito anche ieri la corsa di Save (+3,46%). Positiva anche Gemina, i cui Save è azionista con il 10,4%, che segna un rialzo dell'1,62%.

**Fiat
Convertendo al via**

Via libera al prospetto e all'aumento di capitale della Fiat legato al prestito convertendo da 3 miliardi di euro sottoscritto dalle banche nel 2002. La Consob ha dato il suo ok nella tarda serata di giovedì. Nei prossimi giorni sarà pubblicato il prospetto, che, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere diviso in due parti, una dedicata alle banche e l'altra al Lingotto. Ognuna delle due parti firmerà la sezione del documento che la riguarda. Le problematiche legate al convertendo sono state già risolte

dalla Fiat e dalle banche, che con l'emissione dei nuovi titoli diventeranno i secondi azionisti dopo Ili-Fil. Il prospetto non rientra tra quelli che necessitano per legge dell'autorizzazione della Consob, ma la casa torinese aveva comunque avviato una consultazione con la Commissione, attraverso la quale è stata risolta la questione della «presa in carico» del ruolo delle due parti appunto attraverso il meccanismo della doppia firma. Le azioni saranno offerte in opzione dal 28 novembre al 14 dicembre al prezzo di 10,28 euro nel rapporto di 149 nuove azioni ogni 500 possedute.

**Finsiel
Vinta la commessa**

Il gruppo Finsiel si è aggiudicato la commessa per la produzione, distribuzione e gestione di 3 milioni di carte nazionali dei servizi. Alla gara indetta dal Cnipa, Finsiel ha partecipato all'interno di un raggruppamento di imprese del quale fanno parte le società Actalis (in qualità di mandataria), Sia, Oberthur e Trust Italia. L'appalto, spiega una nota del gruppo, è per un contratto quadro di 6 anni, a disposizione di Innovazione Italia, delle pubbliche amministrazioni centrali e locali

per la fornitura di carte, lettori, firma digitale e servizi relativi. La carta nazionale dei servizi, già diffusa in oltre 9 milioni di esemplari, è uno strumento che permette di «saltare le file» agli sportelli della pubblica amministrazione. La Cns è cioè una sorta di bancomat da inserire in un apposito lettore applicabile a qualsiasi personal computer, che contiene tutti i dati identificativi della persona. Attraverso un codice numerico personale è possibile l'identificazione certa e sicura per accedere subito ai servizi erogati in rete dalla pubblica amministrazione.

In sintesi

Primo semestre in rosso per Sanyo Electric, che sulla base della prima metà d'esercizio ha preannunciato una perdita più profonda di quanto già previsto (233 miliardi di yen contro precedenti stime per 140) per l'intero anno per le pressioni sui prezzi dei dispositivi elettronici digitali, le difficoltà nei semiconduttori e i costi della ristrutturazione in corso. Nei sei mesi chiusi a settembre il gruppo giapponese ha accusato una perdita di 142,52 miliardi di yen (1 miliardo di euro) contro l'utile di 3,4 miliardi di un anno prima su ricavi in diminuzione del 6,2% a 1.190 miliardi.

L'assemblea ordinaria degli azionisti di Datamat, società controllata da Finmeccanica dal 5 ottobre scorso, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione, dopo averne determinato in nove il numero dei suoi componenti, e il nuovo collegio sindacale. Entrambi rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio d'esercizio 2007. Il nuovo cda è presieduto da Franco Olivieri, a cui è stata confermata la carica.

La compagnia di navigazione Moby conta di chiudere il 2005 con un aumento dei ricavi del 10% rispetto al circa 140 milioni messi a segno nel 2004 e con un miglioramento dell'utile, mentre l'ipotesi di quotazione in Borsa rimane per ora tale e si lavora al progetto di Autostrade del Mare, L'aumento dei ricavi è stato trainato in particolare dalla crescita dei passeggeri nei primi nove mesi, che è stato di oltre il 29% sulle rotte per la Sardegna a oltre 1,7 milioni di passeggeri (39% di quota di mercato) e del 7% sulle rotte per la Corsica.

Sanpaolo Imi ha acquisito l'8,48% della Cassa dei Risparmi di Forlì per un controvalore di circa 65,7 milioni di euro, incrementando la partecipazione nell'istituto al 38,25% dal 29,77%. L'accordo prevede l'esercizio da parte della Fondazione, della seconda tranche dell'opzione di vendita dell'11,31% del capitale di Cariforlì, al prezzo di 8,11 euro per azione, per un controvalore complessivo di 87,6 milioni circa.

Valtur ha messo in vendita 4 dei 12 villaggi turistici che possiede in Italia a Marileva, Pila, Ostuni e Nicotera per un valore che secondo l'advisor Lazard Real Estate che si aggira sui 100 milioni.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	(lire)	uff.	uff.	rt.	rt.	(migliaia)	anno	anno	div.	(milioni)
		(euro)	(euro)	(%)	(%)		(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A.S. Roma	1042	0,54	0,54	-0,02	-12,92	92	0,47	0,64	-	71,35
Acas	16695	8,62	8,63	0,15	7,29	97	7,97	9,76	0,780	1836,18
Accpas-Ags	15358	7,93	7,94	0,95	-13,41	4	7,85	10,04	0,2900	435,00
Accol Group	25572	13,21	13,14	0,34	-9,92	4	12,15	16,64	0,4000	55,07
Acq Marcla	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq Nicolay	7145	3,69	3,70	2,21	43,30	7	2,52	4,09	0,0880	49,52
Acq Potabili	32917	17,00	17,00	0,59	-5,56	0	16,56	18,34	0,1000	138,59
Acsm	4238	2,19	2,17	-0,37	-15,71	49	2,18	2,96	0,0700	82,08
Actellos	25940	13,40	13,41	-0,37	111,34	39	6,31	19,17	-	302,24
AdF	27658	14,28	14,25	-1,39	49,26	4	9,57	14,58	0,0600	109,60
Aedes	10801	5,58	5,60	0,13	41,50	90	3,94	6,82	0,1500	558,75
AEM	3185	1,65	1,63	-1,03	-4,08	4813	1,56	1,91	0,0530	1985,08
AEM To w08	1032	0,53	0,53	-0,79	20,49	106	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	4000	2,07	2,05	-1,11	11,02	257	1,86	2,27	0,0410	973,20
Aisofware	2211	1,14	1,13	0,36	-0,09	146	1,08	1,28	-	38,75
Alerion	898	0,46	0,46	-0,06	-2,50	249	0,46	0,54	0,0050	185,49
Algoi	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	2567	1,33	1,30	-3,78	162,32	5819	0,37	1,42	0,0413	171,22
Alleanza	19516	10,08	10,09	0,80	-2,08	5059	8,68	10,63	0,3600	8530,28
Amga	3325	1,72	1,71	0,41	17,36	748	1,46	1,91	0,2000	597,56
Amplifon	100531	51,92	51,99	-0,61	26,39	45	37,78	60,85	0,2400	1026,71
Anima	6055	3,13	3,12	0,68	-	436	3,12	3,61	-	328,33
Argenti	659	0,34	0,34	-	0	0,34	0,34	0,1000	8,35	
Arve	24434	12,62	12,63	-1,24	-16,44	7	12,52	15,78	0,4000	45,17
ASM Brescia	5009	2,59	2,59	0,62	2,78	278	2,47	3,05	0,1000	2003,13
Asyst	9552	4,93	4,92	-0,22	42,80	54	3,45	8,18	0,0750	483,53
Auto TO MI	29716	15,35	15,23	-0,30	-17,05	177	14,87	20,53	0,3000	1350,54
Autogrill	22275	11,59	11,46	-1,67	-6,99	2268	10,64	12,83	0,2000	2926,62
Autostrade	37537	19,39	19,25	-1,08	-2,49	11811	17,83	23,24	0,5100	11083,20
Azimut	11976	6,18	6,18	0,57	56,98	269	3,94	7,27	0,0500	892,98
B Antonveneta	50885	26,28	26,29	0,04	34,85	457	19,49	27,60	0,4500	8114,08
B Bilbao	28521	14,73	14,73	-	13,31	0	11,94	14,97	0,1150	-
B Carige	6072	3,14	3,13	-0,03	5,98	1406	2,83	3,19	0,0723	3010,24
B Carife	7561	3,90	3,91	-0,89	15,23	7	3,30	5,42	0,0923	599,14
B Desio-Br	11393	5,88	5,88	0,94	5,20	198	5,54	8,05	0,0830	688,43
B Desio-Br r	11515	5,95	5,98	2,10	13,99	10	5,22	7,21	0,1000	78,51
B Fideuram	8946	4,62	4,62	0,68	21,04	2255	3,82	4,91	0,2600	4528,94
B Finnat	2302	1,19	1,19	-0,42	85,32	515	0,64	1,41	0,0100	431,46
B Intermobil	14526	7,50	7,46	-0,68	36,80	26	5,44	8,00	0,1750	1149,96
B Intesa	7854	4,06	4,06	0,92	14,80	25160	3,52	4,09	0,1050	24268,57
B Intesa r	7520	3,88	3,90	1,38	22,22	4238	3,13	3,88	0,1160	3621,79
B Lombarda	21950	11,34	11,34	0,13	15,14	306	9,85	12,16	0,3500	3653,51
B Profibra	3863	2,00	2,00	0,96	12,52	369	1,77	2,21	0,1000	248,17
B Santander	20778	10,73	10,71	0,06	16,26	3	8,96	10,99	0,0930	-
B Sardegna r	34330	17,73	17,70	-0,91	20,44	10	14,72	18,58	0,5100	117,02
Banca Ifis	20362	10,52	10,46	-3,34	40,33	282	7,11	11,47	0,1400	248,13
Banca Italease	34187	17,66	17,72	0,87	-	103	10,72	20,59	-	1346,14
Basinet	974	0,50	0,50	-0,99	4,01	58	0,47	0,62	0,0930	30,69
Basogi	639	0,28	0,28	0,14	88,99	292	0,14	0,53	-	187,91
Bayer	64594	33,36	33,32	0,73	32,28	23	23,67	33,36	0,5500	-
BB Biotech	97549	50,38	50,54	1,00	12,03	71	41,63	50,38	2,4000	-
Beghelli	1220	0,63	0,63	-1,65	10,51	213	0,56	0,79	0,0258	126,00
Benetton	18110	9,35	9,35	0,04	-4,23	292	7,06	10,10	0,3400	1698,12
Beni Stabill	1590	0,82	0,82	-1,20	8,47	2104	0,74	0,92	0,2000	1397,55
Biesse	13548	7,00	6,99	0,73	168,70	35	2,60	7,46	0,1200	191,67
Biplette Inv	11618	6,00	6,00	-0,33	1,18	3	5,35	6,71	0,0500	1648,12
Bnl	5212	2,69	2,69	-0,07	22,92	4330	2,01	2,86	0,0801	8221,57
Bnl rnc	4235	2,19	2,19	0,28	10,71	97	1,77	2,53	0,0415	50,73
Boero	30980	16,00	16,00	-	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
Bon Ferraresi	65175	33,66	33,67	0,06	70,99	27	19,52	34,75	0,1200	189,34
Brembo	12367	6,39	6,44	4,11	15,62	475	5,52	6,64	0,1800	426,55
Brioschi	832	0,43	0,43	0,19	84,70	119	0,23	0,50	0,0038	211,08
Brioschi w	139	0,07	0,07	0,28	373,68	420	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16532	8,54	8,56	1,17	-7,10	1557	8,37	10,01	0,2200	2540,07
Buonugiono r	6630	3,42	3,44	1,56	10,840	329	1,58	3,52	-	288,34
Burani F.d.	22792	11,77	11,79	0,80	43,36	8	8,21	12,25	0,2500	352,04
Buzzi Unic r	17264	8,92	8,92	0,93	16,72	85	7,60	9,77	0,3140	361,75
Buzzi Unicem	24467	12,64	12,65	1,83	16,47	115	10,77	13,45	0,2900	1978,03
C Latte To	8369	4,32	4,37	0,28	-8,41	13	4,25	5,01	0,0300	43,22
Cad it	19310	9,97	10,04	1,14	30,31	15	7,65	11,31	0,3300	89,56
Cairo Communicat	92012	47,52	46,80	-1,85	21,72	14	38,05	51,26	1,6000	372,28
Calligo Edit	13876	7,06	7,13	0,64	-1,81	368	6,82	7,78	0,2000	882,86
Calligon r	13418	6,93	6,93	0,14	21,58	38	5,70	7,45	0,0800	6,31
Calliografo	13920	7,19	7,21	1,66	28,29	38	5,69	7,52	0,0600	778,50
Camlin	3516	1,82	1,81	0,28	-7,57	255	1,78	2,46	0,0300	628,25
Camlin w06	438	0,23	0,23	-	11,93	200	0,20	0,34	-	-
Campani	11256	5,81	5,82	0,34	23,50	144	4,49	6,81	0,1000	1688,10
Capitalia	9209	4,76	4,75	1,69	40,17	20820	3,29	4,91	0,8000	10574,35
Carraro	6639	3,43	3,42	0,41	-5,69	67	3,41	4,59	0,1250	144,02
Cattolica As	80316	41,48	41,32	-0,14	21,86	94	32,75	41,92	1,3500	1965,79
Cdb Web Tech	6167	3,19	3,17	-0,85	10,32	146	2,64	4,62	-	322,00
CDC	17955	9,27	9,23	-0,92	-14,31	18	8,87	11,75	0,5600	113,72
Cell Therap	3774	1,95	1,96	1,45	66,97	416	1,69	8,01	-	-
Cembre	9683	4,95	4,96	0,24	67,14	59	2,95	5,06	0,1000	84,13
Cementir	8088	4,18	4,20	4,71	6,64					

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

19

sabato 19 novembre 2005

Unità
LO SPORT

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

La Cravatta

Jalal Talabani, presidente dell'Iraq, ha nel suo guardaroba una cravatta della Sampdoria. Intervistato lunedì da Marco Ansaldo, tifoso blucerchiato con l'abitudine di indossare la cravatta della Samp dopo una vittoria, ne ha chiesta una in regalo apprezzandone i colori



Rugby 15,00 La7



Calcio 20,00 SkySport3

INTV

■ 12,00 Eurosport
Tennis, Masters Cup
■ 13,40 SkySport1
Calcio, Wigan-Arsenal
■ 13,50 RaiSportSat
Calcio, Sangimign.-Sestes.
■ 14,00 SkySport2
Hockey, Bolzano-Asiago
■ 15,00 La7
Rugby, Italia-Argentina
■ 15,20 SkySport2
Rugby, Inghil.-N.Zelanda
■ 16,00 SkySport1
Calcio, Chelsea-Newcastle

■ 17,00 Eurosport
Bob, Coppa del Mondo
■ 18,00 RaiSportSat
Volley, All Star Game femm.
■ 18,30 SkySport2
Basket, Siena-Cantu
■ 19,00 RaiSportSat
Calcio 5, Luparen.-Nepi
■ 20,00 SkySport3
Calcio, R.Madrid-Barcell.
■ 21,00 RaiSportSat
Basket, Treviglio-Soresina
■ 22,00 SkySport3
Calcio, Siviglia-Betis

Senza Cassano. Ma è sempre Roma-Juve

Stasera all'Olimpico il big match. Il barese ancora non convocato. Tifosi contro Rosella Sensi

di Luca De Carolis / Roma

C'ERAVAMO TANTO ODIATI. Dopo anni di battaglie e polemiche infatti tra Roma e Juventus è scoppiata la pace. Sancita due settimane fa dall'amministratore delegato giallorosso (e figlia del patron Franco) Rosella Sensi, che in un'intervista ha speso grandi

elogi per il dg bianconero Luciano Moggi («un uomo con un notevole senso dell'umorismo») sottolineando poi che «la conflittualità è servita per un certo periodo, ma ora è la fase la concertazione». Tradotto, l'epoca della lotta con Juventus e Milan per la gestione del calcio italiano è finita. Un cambiamento di rotta che Rosella Sensi aveva già deciso l'anno scorso, dopo essere di fatto subentrata al padre Franco al vertice del club. Che, dopo aver

Non è piaciuta alla curva romanista la politica distensiva tra le due società

spinto alle dimissioni l'ex ds Franco Baldini (contrario alla pace con i bianconeri) ha riallacciato i rapporti con Moggi e suo figlio Alessandro (il patron della società di procuratori Gea). Diventato negli ultimi mesi il principale consulente di mercato della Roma, che nel frattempo ha anche assunto come dirigente "ombra" Enrico Bondoni, un manager in ottimi rapporti con la famiglia Moggi.

Ma il nuovo corso giallorosso non piace per nulla ai tifosi, che rimpiangono i tempi in cui il patron Sensi attaccava con parole durissime i club del nord e il "Palazzo". E che in occasione della gara di stasera contro i bianconeri hanno preparato una dura contestazione per sua

figlia Rosella, rea anche di aver definito l'ex tecnico della Roma Zeman (tuttora amatissimo dalla tifoseria) «un uomo più presuntuoso che altruista». Nel frattempo a movimentare la vigilia della gara hanno provveduto anche il capitano giallorosso Totti e lo juventino Ibrahimovic. Totti ha infatti ribadito che non giocherà mai più in una squadra allenata da Capello (che un anno e mezzo fa lasciò Roma per andare ad allenare la Juventus), entrando anche in polemica con il dirigente bianconero Bettiga.

Il centravanti svedese invece ha detto che «la Roma vale l'Ascoli». Una frase a cui ieri ha risposto il tecnico giallorosso Spalletti: «Quando entrerà all'Olimpico Ibrahimovic capirà di non essere ad Ascoli». Per il resto però il tecnico ha evitato accuratamente qualsiasi polemica «perché spingere troppo la partita può diventare pericoloso, soprattutto per me che sono solito parlare molto con i giocatori». Toni bassi anche per il suo collega Capello. Che, invece di replicare a muso duro a Totti, gli ha fatto gli auguri per la recentissima paternità. Capello ha parlato in termini molto pacati anche del suo passaggio in bianconero: «Ho lasciato Roma perché lì avevo finito il mio ciclo, ma nella Capitale mi sono trovato molto bene perché è una bellissima città, dove si respira un'aria eccezionale riguardo al calcio». Infine, anche un accenno a Cassano: «Non penso che sia già stato escluso dai Mondiali, credo che per gennaio avrà trovato il suo spazio». Forse lontano dalla Roma, con cui stasera l'attaccante barese non giocherà. Spalletti l'ha spedito di nuovo in tribuna, fedele alla consegna della società, che ha deciso di tenere fuori l'attaccante finché non avrà firmato il rinnovo di contratto (in scadenza a giugno). Cassano insomma rimarrà in castigo, lontano dalla sfida degli ex nemici.



Alessandro Del Piero e Francesco Totti durante una recente sfida

RUGBY Oggi a Genova Italia-Argentina. Il Che giocò a lungo in una squadra locale come ala Arrivano i Pumas, passione di Ernesto Guevara

di Franco Berlinghieri

Il rugbista argentino più famoso? Ernesto "Che" Guevara. Oggi allo stadio Luigi Ferraris di Genova l'Italrugby ospita i "Pumas" argentini. Pochi sanno che in Argentina, per una tradizione che risale agli ultimi decenni dell'800, il rugby è lo sport più seguito dopo il calcio. Ancora meno si conosce la storia di un rugbista argentino molto particolare: Ernesto Guevara. Già da giovane il futuro "Che" coltivava il gusto dei soprannomi. Raccontano testimonianze dell'epoca che una mattina del '42, appena quattordicenne, si presentò sul campo di rugby di Cordoba con un nomignolo:

"Pelao" (per via della sua testa rasata). L'apparenza non era rassicurante: soffriva d'asma e aveva un fisico poco atletico con due braccia troppo gracili. Insistette per sostenere una prova d'ammissione. Doveva superare un'asticella messa ad un metro e venti d'altezza ed atterrare dall'altra parte con una spalla. "Pelao" non perse tempo. Cadde sulla spalla, si rialzò e si ruffò altre quattro volte fin quando lo fermarono. Aveva dichiarato il suo gradimento per il gioco ovale, nonostante il parere contrario dei medici. «Amo il rugby e continuerò a giocarlo - diceva - dovrete lasciarci la pelle». Diventò titolare nel «San Isidro» di Buenos Aires nel ruolo tre-quarti



Ernesto Guevara (ultimo a destra) da Il «Gitano Sedentario» (Sperling e Kupfer)

ala. Veramente avrebbe voluto far parte del pacchetto di mischia, magari terza linea, là dove si corre e si placca fino all'ultimo secondo del match. Ma c'era quel problema dell'asma che lo

costringeva a stare lungo la fascia laterale. Al primo attacco respiratorio usciva, si dava una spruzzata di medicinale in gola e poi si ributtava in campo. Nel frattempo s'era fatto ricrescere i

capelli: ora si chiamava Fuser (la fusione tra le due prime lettere di «Furibondo» (il suo grido di battaglia in campo) e il cognome della madre «Sera»). Fondò persino una rivista di rugby: «Tackle» dove a volte si firmava con lo pseudonimo di «Chancho» (maiale) perché si vantava di aver indossato la stessa maglia di gioco, senza mai lavarla, per venticinque settimane. Poi, una mattina decise di mettere da parte l'ovale per fare un viaggio in motocicletta nell'America Latina, insieme al suo compagno di squadra Alberto Granado. Come ogni rugbista che si rispetti, anche il "Che" non ha mai dimenticato quello strano gioco dove nelle mischie si respira fango, polvere e sudore e si ha il coraggio di mettere la testa dentro un mucchio selvaggio, dove nessun altro uomo prudente metterebbe neanche una mano.

BREVI

Anticipo

Udinese-Messina: in campo alle ore 18

Cosmi tenta di rilanciare la sua squadra, ma dove fare a meno di laiquinta infortunato. Mutti dove sopporre alle assenze di Zampagna (squalificato) e Parisi e Muslimovic (indisponibili)

Calcio

Best di nuovo in terapia intensiva

L'ex attaccante nordirlandese è nuovamente ricoverato per un'infezione che gli provoca difficoltà respiratorie.

Premier League

Roy Keane-Manchester Utd: le strade si dividono

I Red Devils si separano, con effetto immediato, dal loro capitano. Decisive sono state le forti critiche di Keane nei confronti di alcuni compagni per gli scarsi risultati in Premier e Champions.

Volley

Doping, Cantagalli positivo al salbutamolo

Lo schiacciatore della squadra di Pisa è stato trovato positivo nel controllo del 12 ottobre in occasione del match contro Modena

Tennis

Gaudio batte Gonzalez e vola in semifinale

L'argentino si è imposto con il punteggio di 1-6 7-5 7-5. Gli altri semifinalisti sono: Federer Nalbandian e Davydenko.

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Fatelo per la casa della libertà.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40



PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: Telefonare a 06/68719330 e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

**Margine di errore:
0,000001 secondi all'anno.**



€ 368,00



RADIOCONTROLLATO

Con Citizen Eco-Drive Radiocontrollato, oltre a non dover mai più pensare al cambio pila, non avrai nemmeno bisogno di regolare le lancette che si sincronizzano automaticamente col segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte. E con la solida cassa con fondo e corona serrati a vite, la perfezione ti seguirà anche sott'acqua, fino a 200 m. di profondità.

E PERCHE' LA PRECISIONE TI SEGUA OVUNQUE
IN OMAGGIO

L'OROLOGIO DA VIAGGIO RADIOCONTROLLATO

con ricezione compatibile con tutti i segnali orari del mondo

Scade il 31/12/2005

 **CITIZEN**[®]
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

21

sabato 19 novembre 2005

Unità L'U IN SCENA

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Distacco

CISCO LASCIA I MODENA CITY RAMBLERS
NOI NON LASCIAMO NÉ CISCO NÉ I MODENA

Cisco è il cantante dei Modena City Ramblers che sul palcoscenico ti trascina, è bello robusto e ti ispira simpatia con una voce che con quella musica folk piena di rock ti passa calore, rabbia e divertimento, insomma una bella vitalità ricca di idee di giustizia, di lotta vien da dire se non la prendete per una parolaccia. Ma dopo 14 anni Cisco ha lasciato i Modena City Ramblers. Senza drammi, però la notizia, detto da spettatori dei loro concerti, di chi si gusta i loro dischi, rattrista. Perché ti affezioni a una band così e spera che degli



amici non si separino mai anche se sai che la vita è strana. Il gruppo capace di far ballare piazza San Giovanni a Roma con *Bella ciao* perde il suo frontman. Lui prenderà una sua strada, la band continuerà per la sua. La separazione, lo dicono in una nota Cisco, Robby, Kaba, Franco, Fry e Massimo, è stata consensuale, l'amicizia, conferma Massimo, resta integra, gli ideali intatti e condivisi: «Ci addolora tutti, ma succede. Non è una separazione maturata per motivi "politici", le nostre idee non se ne vanno al vento. Ora noi cercheremo, con calma, un altro cantante. Perché siamo partiti come gruppo folk dove la forza sta nelle canzoni e nelle cose da dire, a prescindere quasi dai singoli». Dispiace. Ma proviamo a trovare un lato positivo: Cisco e gli altri hanno tutti talento e passione da vendere, confidiamo allora in una doppia ragione di bei dischi e bei concerti. Grazie, allora, per quel che hanno fatto e per quello che faranno.

Stefano Milliani

REALITY TV «L'isola dei famosi» terza edizione è finita, come sempre ha fatto un botto d'ascolti e due osservatori come Ettore Bernabei e Fabrizio Rondolino rispondono a un interrogativo: la sinistra deve occuparsi del fenomeno o pensare ad altro?

L'

isola dei famosi» terza edizione è finita, l'ha vinta Lory Del Santo, ha registrato incredibili ascolti (media del 35,11% di share con picchi del 42, 7-8 milioni di spettatori fino a oltre 11). Di fronte a tanto i giudizi quasi passano in secondo piano. Quale atteggiamento, allora, è giusto avere? Dar spazio ad altro e ignorare il reality oppure registrare il caso? È snobismo di sinistra far finta di niente? Ne parlano Ettore Bernabei, ex direttore Rai e produttore di fiction, e Fabrizio Rondolino, autore tv e giornalista.



Simona Ventura, la conduttrice dell'«Isola dei famosi»

È satira

In difesa di un coprolalico

Toni Jop

«**A**nche Giuliano Ferrara deve tornare in Rai»: «deve», dice Claudio Petruccioli, presidente della Rai. È qualcosa di più di un attestato di stima, somiglia a un ordine affettuoso, alla manifestazione di un desiderio reso teneramente perentorio dal cuore prima che dalla mente. Va bene: ne ha competenza, per carichi istituzionali e umana generosità. Del resto, nessuno meglio di noi può apprezzare un gesto - di questo si tratta, non di semplici parole - in fuga dalle risacche dei pogrom, delle vendette trasversali, delle logiche punitive. E non solo perché stiamo parlando della vita di un soggetto pubblico come la Rai che sogniamo, a milioni, distanti dalle logiche partitiche, ma perché ci sembra giusto tenerci lontani dai falli di reazione anche e soprattutto nei confronti di chi più di altri, come Ferrara, ha ceduto al fascino di un presidente del consiglio che ha tenuto in scacco la libertà dentro la Rai e nel paese falciando chi gli dava fastidio. Insomma, ci piace essere testimoni di una civiltà che a chi l'ha fatta diligentemente a pezzi in questi anni può sembrare un vezzo snobistico. L'«ordine» di Petruccioli ci aiuta a essere ciò che siamo e vogliamo essere, sicuri che la velenosità di Ferrara deve aver ferito in questi anni anche lui, il nuovo presidente della tv pubblica: gli faremmo un gran torto se gli negassimo questa condivisione del dolore. Nessuno può farci tanto male quanto chi è stato al nostro fianco e, forte di questa conoscenza, inizia a colpirci dal fronte avverso: questo è stato l'allegro sentiero percorso da Ferrara con il suo zainetto ben pieno di rancore. Ma un uomo è un uomo: siamo polvere, conviene capirci. A patto che l'uomo non sia «coprolalico». Non siamo matti: è Petruccioli che usa questo termine per sostenere la sua scarsa partecipazione affettiva e istituzionale ai destini di un artista sgradito - perché affetto da coprolalia: «impulso morboso a pronunciare parole o frasi oscene, specialmente riferite alla defecazione» - al presidente della Rai. Stiamo parlando di Daniele Luttazzi, a seconda dei punti di vista uno dei più geniali autori satirici che abbia mai avuto l'Italia, oppure un bastardo sempre con la bava alla bocca capace solo di colpire l'ordine costituito e i suoi g. o. (gentili organizzatori). Diciamo che, fin qui, la Rai di Berlusconi gli ha attribuito gli onori conseguenti al punto di vista numero due, quello del bastardo: lo ha cacciato perché il «coprolalico» si era permesso di dire su Berlusconi delle cose proibite, almeno in tv. È lui che ha intervistato Marco Travaglio in quella puntata di Satyricon che ha fatto uscire dai gangheri Silvio. Dice Petruccioli che al momento il rientro in Rai di Daniele Luttazzi non si pone. Ma guarda. Ferrara subito dentro e Luttazzi a spasso. Qualcosa non va, in noi, ovviamente: non abbiamo capito se Petruccioli ha sofferto di più per il veleno di Ferrara o per la pupù di Luttazzi.

Nell'«Isola» dei reality show

BERNABEI Ex direttore Rai

«Truffano il pubblico e fanno male»

di Gabriella Gallozzi / Roma

I reality show sono una truffa totale ai danni del pubblico». Parola di Ettore Bernabei, indimenticato direttore generale della Rai di era fanfani, ed oggi presidente della Lux Vide, quella delle tante fiction su papi (ultima quella su Giovanni Paolo II), apostoli e santi. Adesso che *L'isola dei famosi*, reparto esotico di una clinica di chirurgia estetica in disarmo, è giunta al termine con continui record di ascolti, si riapre «il dibattito», diciamo così. «I reality - prosegue Bernabei - nascono da una concezione economicistica della tv. Raccogliere più pubblicità possibile con minor spesa. Un reality costa la decima parte di una buona fiction. Le sceneggiature sono fatte da servi della gleba che rimettono insieme le storie di letto o altro di quei poveri gonzi che si presentano lì per fare il programma. Una volta riscritta la loro vita se la devono imparare a memoria e danno loro 300, 400 euro. Ma l'idea che sia la pubblicità a far vivere la tv è assolutamente sbagliata».

Anche per quelle commerciali? Ormai anche la tv commerciale è superata. Allora nacque per contrastare il monopolio della tv di Stato, ma oggi con le nuove tecnologie, il digitale ecc. c'è stata una tale proliferazione di canali: ognuno può scegliere quello che vuole. Non si può pensare che sia la pubblicità a far vivere una tv, sarebbe come pensare che *l'Unità* sia mantenuta dal denaro degli inserzionisti e quindi piegata ai loro voleri: tradirebbe in pieno il suo scopo e la sua tradizione.

Per la tv pubblica, allora, mandare in onda certi programmi è ancora più grave? Io sono sempre stato un fautore del «minor male». Se la tv pubblica fa buone fiction e trasmette gli show di Benigni ma poi per sopravvivere ha biso-



gno dei reality...beh... Piuttosto è un problema che si dovrebbe porre il legislatore, senza arrivare a toccare argomenti delicati come la libertà di stampa, per carità. Negli Stati Uniti il *New York Times* ha titolato in prima pagina che i reality sono spazzatura...
Secondo lei perché questo format ha così successo?

Anch'io quando torno a casa non resisto alla voglia di spiare attraverso le finestre aperte nel cortile: è l'istinto della curiosità. Eppure sbagliano i veri grandi fratelli a credere che certi programmi addormentino la gente e così se ne resti buona senza disturbare il manovratore. Lì per lì è vero, si soddisfa l'istinto, ma dopo un po' non basta più e cresce la tensione, l'arrabbiatura e l'inquietudine. Questa tv, infatti, è completamente fuori dalla realtà. La vita della gente è un'altra: è fatta di stipendi che non bastano, di suocere brontolone, di figli malati. C'è una tale insoddisfazione generale da parte di chi guarda questa tv, persino da parte delle famiglie timorate di Dio...
Estremizzando, allora, i ragazzi delle banlieue parigine hanno visto troppi reality?

Beh, finché questa tv non tornerà coi piedi per terra altro che kamikaze, qui ci sono tali sedimentazioni di inquietudine.

La sinistra se ne deve occupare? Altro che. Da troppi anni sia la destra che la sinistra sono stati troppo distratti rispetto a quello che succedeva sul piccolo schermo. Ma è arrivato il momento di fare subito qualcosa perché che razza di uomini e di donne saranno quelli cresciuti con *L'isola dei famosi* o con *C'è posta per te*?

«I reality show creano insoddisfazione e nervosismo. Hanno successo per l'istinto di curiosità ma la vita è un'altra»

RONDOLINO Il giornalista

«Svegliatevi, sono roba di sinistra»

di Roberto Brunelli / Roma

D eve alzare sdegna il sopracciglio dinnanzi a fenomeni come *L'isola dei famosi* (soggetto: la sinistra)? Oppure è giusto ignorarlo, il reality show più invasivo della storia recente, perché parlandone, anche criticamente, comunque fai il suo gioco, diventi anche tu, in qualche modo, «reality»? Giriamo la domanda a Fabrizio Rondolino, ex giornalista de *l'Unità*, attualmente, tra le altre cose, apprezzato creatore di «format» televisivi.

Rondolino, le piace «L'isola»? Moltissimo. Tanto per cominciare mi piace perché è profondamente di sinistra: ossia opera una decostruzione del divismo. Prendono ex famosi e non-famosi, quelli che in inglese si chiamerebbero *wamabe*, e li buttano in questo girone infernale ad azzuffarsi. Li rendiamo umani. Dal punto di vista di uno studioso della comunicazione, il programma dimostra l'indistruttibilità della tv, e ci mostra un pubblico disincantato, creando su presupposti una narrativa assai vibrante.

Obiezione: altro che reality, è tutto finto, se non altro come presupposto, perché non è certo normale stare su un'isola con mille telecamere intorno...

Invece dico che è tutto molto reale, se non altro perché hai bisogno che il concorrente abbia fame, che sia sottoposto a stress psicologico, che si comporti come un topo in gabbia, affinché il gioco funzioni, sia credibile.

Seconda obiezione: la sua descrizione è del tutto amorale. Invece questo mondo, questo gioco, esprime valori non proprio belli, e forse è giusto interrogarsi su questi valori... Obiezione parzialmente accolta. Però anche un disvalore può indicare un valore. In teoria, *l'Isola* si



fonda sul concetto di solidarietà tra i naufraghi, collaborazione nel gruppo, che poi viene disatteso. Ma è proprio allora che ti fa riflettere sul bisogno di solidarietà.
Si dice: la popolarità dell'«Isola» non costituisce un valore in sé. In fondo esistono altri prodotti tv estremamente popolari, vedi il Sanremo di Fazio, o Celentano, che pure non hanno bisogno di certi trucchi...

D'accordo. Però ricordo che la sinistra che sdegna alza il sopracciglio spesso ha registrato dei ritardi: si accorge in ritardo che esistono i videogiochi, che poi è arrivato Internet, o che arriva un certo tipo di tv. Sbaglia, perché secondo me per riflettere sul mondo di oggi devi essere capace di riflettere sui meccanismi della tv.

Ultima domanda, ma cruciale. Ormai tutta la tv si sta «realizzando», ossia assume in sé le dinamiche del reality, anche i programmi che reality non dovrebbero essere, come «Domenica In». Non è una deriva un po' preoccupante?

In un certo senso sì. Ma troppo spesso, soprattutto a sinistra, si fa confusione tra il mezzo e il messaggio. Teoricamente, si potrebbe fare anche un reality di sinistra, neorealista se vuoi, di documentazione sociale. Pensa a *Chi l'ha visto?*... in fondo è un reality. Ma è tv di servizio, di denuncia sociale. Pensa alle potenzialità: se nella nuova emittente «NessunoTv» facessero un reality sulla sinistra, con due o tre ds, qualche margherita e uno di rifondazione, io me lo guarderei...

«L'Isola mi piace fa a pezzi il divismo e fa riflettere sul bisogno di solidarietà. Ne vorrei una su Ds, Margherita, Prc...»

ANNIVERSARI Oggi a Palermo

Processo di Norimberga in scena all'Ucciardone

■ Oggi ricorre il 60esimo anniversario dell'apertura del processo di Norimberga. Per l'occasione a Palermo l'Istituto Gramsci siciliano, l'università e l'Associazione nazionale magistrati presentano la pièce *Norimberga dagli atti del processo* di Teatro 91, compagnia Piera Degli Esposti, per la regia di Luigi Di Majò. Lo spettacolo, oggi alle 16, sarà rappresentato nell'aula bunker dell'Ucciardone, quella dei maxiprocessi alla mafia, in grado di accogliere fino a duemila persone. A ingresso libero. Segue una tavola rotonda su «La giustizia e il tribunale penale internazionale»: con Luigi Berlinguer, membro del Csm, il procuratore di Venezia Vittorio Borsari, il docente di diritto penale Giovanni Fian-daca, il senatore Michele Figurelli, il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte.

Scelti per voi



Che tempo che fa

Tra gli ospiti della serata c'è Michele Santoro, giornalista, inventore della "piazza mediatica", storico conduttore di "Samarconda", "Il raggio verde", "Sciuscia", che parla delle recenti dimissioni dal Parlamento Europeo...

20.10 RAI TRE. SHOW. Con Fabio Fazio

Gaia - Il pianeta che vive

L'Onu ha proclamato il 2005 "Anno mondiale della fisica" in onore del centenario della nascita della Teoria della relatività e dei cinquant'anni dalla morte del suo ideatore, Albert Einstein.

21.15 RAI TRE. RUBRICA. Con Mario Tozzi

Space Jam

Sul pianeta dei Nerdlucks mancano nuovi divertimenti e il loro capo invia una squadra sulla Terra per rapire i Looney Tunes e carpire i segreti della loro comicità.

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Joe yitka, Tony Cervone Usa 1996

Ombre sul giallo

Riparte il programma che ricostruisce alcuni fatti di cronaca nera degli ultimi anni in maniera esaustiva e approfondita. In questa prima puntata (e nella seconda la prossima settimana) si analizza l'omicidio di Nadia Rocca...

23.40 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Franca Leosini

Programmazione

RAI UNO

- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Io sarei un genio?"
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi...

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 2 MATTINA...

RAI TRE

- 07.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Arte in movimento. Donne artiste degli anni '70"

RETE 4

- 06.45 CARO MAESTRO 2. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci. All'interno: 07.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA...

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1

- 11.25 MONSTER JAM. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show.

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà.

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm.

- 20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio
21.15 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE.

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il ritorno di Laurie"
21.00 SISKI. Telefilm. "Cinque moventi per un delitto"

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico.

- 21.00 SPACE JAM. Film commedia (USA, 1996). Con Michael Jordan, Wayne Knight.

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 DUE SUL DIVANO. Show
21.00 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSATA.

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 HO VISTO LE STELLE. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme
15.35 BELOW. Film horror (USA, 2002).

SKY CINEMA 3

- 14.35 OPOMOPOZ. Film anim. (Italia, 2003)
16.00 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE.

SKY CINEMA AUTORE

- 14.50 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters
16.35 LOADING EXTRA.

CARTOON NETWORK

- 14.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
14.35 PET ALIEN. Cartoni
15.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 I PIÙ GRANDI SCONTRI MILITARI. Documentario
14.00 CARROARMATI. Documentario.

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.10 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICALE.

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve

Weather forecast map for today (OGGI) showing cloud patterns over Italy.

Weather forecast map for tomorrow (DOMANI) showing cloud patterns over Italy.

Weather forecast map for the situation (SITUAZIONE) showing air flow patterns.

Text description of the weather situation: "Situazione: un flusso di aria umida sta interessando le nostre regioni..."

Radio 1 and Radio 2 program listings for the day.

Radio 3 program listings for the day.

Radio 4 program listings for the day.

ORIZZONTI

Freud e la morte

«Preferisco vivere»

L'INEDITO Paure, riflessioni e battute di spirito sul morire. Ecco la conferenza, tenuta a Vienna nel '15, che servì al padre della psicoanalisi per saggiare le tematiche sviluppate poi nelle *Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte*

di Marco Dolcetta

W

ir und der Tod (Noi e la morte), il testo della conferenza tenuta da Freud il 16 febbraio del 1915 a Vienna per i membri della associazione umanitaria austriaco-israelitica «B'nai B'rith» è uno degli scritti di Freud non inclusi nei *Gesammelte Werke* (pubblicati dal 1960 in poi da S.Fischer Verlag, Frankfurt am Mein) e neppure in *The Standard Edition of the Complete Psychological Work of Sigmund Freud* (The Institute of Psycho-Analysis, The Hogarth Press, London, 1953-74). Non è quindi compreso nelle *Opere* di Sigmund Freud (Boringhieri, Torino 1967-79). Quella che proponiamo in questa pagina è la prima traduzione italiana. *Wir und der Tod* compare nel *Zweimonatsbericht für die Mitglieder der osterreichisch israelitischen Humanitätsvereine B'nai B'rith* (Bd. 18, Nr. 1, pp 41-51). Esiste però anche la fotocopia di un abbozzo del testo conservata nella Sigmund Freud Collection. La variante più interessante, rispetto alla versione stampata, è la battuta con la quale Freud chiude la sua comunicazione: tutta la sua fraterna partecipazione andrà allo sfortunato che, come usa, dovrà ringraziarlo per aver parlato di cose nient'affatto allegre. Le convenzioni del vivere civile impongono di lodare il conferenziere, ma Freud riterrà del tutto giustificato chi avrà questo incarico anche se, nel profondo dell'anima, lo manderà al diavolo per avergli rovinato l'appetito. (sull'abbozzo riferisce Ilse Grubrich-Simits, *Zurück zu Freuds Texten*, S.Fischer, Frankfurt am Mein 1993, pp 174-76).

Il testo è, in gran parte, una sorta di prima stesura della seconda parte, intitolata *Il nostro atteggiamento verso la morte delle Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte (Zeitgemässes über Krieg und Tod, 1915)* tradotte nelle *Opere* di Sigmund Freud al volume 8 (ma confronta anche la versione italiana contenuta in S.Freud, *Psicoanalisi e vita quotidiana*, Mondadori, Milano 1991).

L'interesse per queste pagine non sta solo nel poter osservare da vicino il lavoro di Freud come scrittore, nel notare le varianti stilistiche o il diverso uso del vocabolario tecnico della psicoanalisi, graduato in rapporto al pubblico - il diavolo si nasconde nel dettaglio, recita un vecchio proverbio tedesco: ed ecco qui, davanti ad altri ebrei, venir allo scoperto il Freud patriota che parla del ritorno a casa dei soldati tedeschi vittoriosi, quando la guerra sarà finita. Quel «tedesco» cadrà nella versione delle *Considerazioni*. Certo, sapevamo già dalla biografia di E. Jones (*Vita e opere di Freud 1953-57*, trad. it. Il Saggiatore, Milano 1962) e da quella di P.Gay (*Freud*, trad. it., Bompiani, Milano 1988) dell'iniziale infatuazione per la guerra da parte di Freud. Ma, evidentemente, il passaggio ad una posizione di equidistanza e di ostilità nei confronti dello scatenamento dei conflitti fra le nazioni, anche se giudicati inevitabili date le differenti condizioni di esistenza e «l'astio» esistente fra i popoli, non riesce, in un primo momento, a cancellare tutte le tracce di preferenza per i «tedeschi».

Le differenze più interessanti, però, sono i passi che affrontano l'atteggiamento ebraico nei confronti della morte. Freud dice all'inizio della sua conferenza che essa si potrebbe anche intitolare *Noi ebrei e la morte*. Molta ironia, un gusto del witz spiccatamente ebraico

Nella scuola psicoanalitica che rappresento si è affermato che noi non crediamo che moriremo. Non riusciamo neanche a immaginarlo

caratterizza le osservazioni sull'argomento. Ma se ne ricava anche una straordinaria conferma: le Sacre Scritture dell'ebraismo non consolano con sogni oltremondani, solo il vivente può lodare il Signore. Freud prende in giro il desiderio di negare alla morte qualsiasi realtà, la preoccupazione per la vita che si spinge fino alle più ridicole forme di prudenza, ma rimane tuttavia, al fondo, l'eco di una orgogliosa rivendicazione di una cultura odiatrice della morte e non disposta agli ingannevoli compromessi che rimandano la speranza all'al di là. Potete è qui l'eco antiplatonica, e in un certo senso anticristiana, dell'avversione per tutto ciò che ricorda la morte e che con lei vuole scendere a patti. Forse

per questo rifiutarsi alla fabbrica delle illusioni, Freud ipotizza, l'ebraismo non è riuscito a diventare religione mondiale. Ecco il punto di sutura fra il riconoscersi culturalmente debitore alla sua appartenenza ebraica e la sua distanza illuminista e scienziata da ogni credo religioso: già nell'ebraismo è implicita una tendenza avversa alla confusione fra rassicurazione immaginaria e realtà. Il dio dei padri ama la terra, la concretezza del vivere. Il genio della stirpe è modellato in immagine, secondo la somiglianza con il suo Signore. L'uomo libero non pensa alla morte. La sua sapienza è meditazione non della morte, ma della vita. Che l'uomo viva della natura vuol dire che la natura è il suo corpo, con cui deve stare in costante rapporto per non morire. D'altra parte Freud consigliava che si tenesse presente la morte per poter volere anche più intensamente la vita.

Nella conferenza tenuta da Freud il 16 febbraio del 1915 a Vienna per i membri della associazione umanitaria austriaco-israelitica B'nai B'rith Freud dice: «Onorati Presidenti e cari Fratelli! Vi prego di non credere che abbia dato un titolo così tremendo alla mia conferenza in un accesso di malizia. Sono consapevole che vi sono molte persone che non vogliono sentir parlare della morte, forse anche tra voi, e volevo evitare di attrarre questi fratelli nella trappola di un'ora così penosa. (...)»

E, sottolineando che il titolo poteva cambiarlo in *Noi ebrei e la morte* anziché *Noi e la morte* continua poi sostenendo che l'essere umano ha nei confronti della morte un atteggiamento molto strano, quasi la volesse eliminare dalla vita. Tuttavia la morte ci si presenta occasionalmente, quando leggiamo di disastri o di avvenimenti di cronaca, ma è soltanto quando questa la sentiamo vicina che siamo realmente scossi. Infatti aggiunge Freud: «Ma soprattutto siamo colti di sorpresa se la morte colpisce uno dei nostri conoscenti, se, per esempio, questi è uno dei "Fratelli della Loggia" teniamo una seduta commemorativa in segno di lutto». E, dopo: «Nella scuola psicoanalitica che, come sapete, io rappresento, si è osato affermare che noi - ognuno di noi - non crediamo in fondo alla nostra propria morte. Sì, che questa è per noi persino inimmaginabile. In tutti i tentativi di raffigurarci come andrà dopo la nostra morte, chi ci piangerà ecc., possiamo notare che siamo ancora lì in qualità di spettatori».

Il discorso prosegue affermando che morire è qualcosa di straordinario. La persona che conosciamo, una

volta deceduta, diventa una figura praticamente eroica. Persino verso i nostri amici defunti cambiamo radicalmente il nostro atteggiamento, riappacificandoci o ritirando le nostre critiche su di lui. «Ci comportiamo quindi come uno degli Asra che muiono insieme con la persona a loro cara (Asra, nome di una tribù araba, ed è il titolo di una poesia di H.Heine nella quale, un membro di tale tribù dice: "...la mia stirpe sono gli Asra, e moriamo quando amiamo"...).» Sappiamo inoltre quanto Freud avesse attento dalle innumerevoli storielle dell'immaginario Yiddish, dove spesso l'umorismo e quindi lo scherzo ci permette di affrontare delle verità che altrimenti risulterebbero traumatiche. Freud torna a dirci «che la vita perde in interesse e contenuto allorché la posta in gioco più alta, vale a dire la vita stessa, viene esclusa dalle sue battaglie. E per compensare l'impoverimento della nostra vita siamo costretti a rivolgerci al mondo della finzione, alla letteratura, al teatro».

Quello dell'umorismo (e di una punta di cinismo) è un aspetto che secondo lui non va sottovalutato.

Ma all'immaginazione dobbiamo affidarci per compensare l'impoverimento della nostra vita data dalla caducità

«Conoscerete la storiella dell'uomo cui viene consegnata, mentre è in compagnia, una partecipazione di morte che questi ripone in tasca senza averla letta. "Non vuol sapere chi è il morto?" gli viene chiesto - "Macché, per me va bene chiunque" è la sua risposta. Oppure quella del marito che, rivolgendosi alla propria moglie, afferma: "Se uno di noi due muore, io mi trasferisco a Parigi". Queste sono barzellette ciniche e non avrebbero ragion d'essere se non portassero con sé una verità nascosta. È noto che nello scherzo è ammesso dire la verità. Miei cari fratelli!»

Ma è altrettanto importante dare uno sguardo alle nostre radici comportamentali, anche a quelle più

antiche, quelle che si perdono nella notte dei tempi. «Sinora, cari Fratelli, non ho detto nulla che voi non sappiate e non sentiate proprio come me. Giungo ora al punto di dirvi qualcosa che forse non sapete e qualcosa altro che certamente non crederete. È un rischio che devo accettare. Come si comporta dunque l'uomo preistorico nei confronti della morte? Costui si è posto nei suoi riguardi in maniera molto strana: non in modo univoco ma, al contrario, molto contraddittorio. E noi scopriremo molto presto la motivazione di questo atteggiamento contraddittorio».

Nell'uomo primitivo esiste dunque un duplice sentimento nei confronti della morte, uno serio in cui la vede come annientamento e un altro dove la riconosce perché la vede di continuo e quindi finisce con l'essersi assuefatto. Poi arriva fino alla nascita del cristianesimo, trovandone i fondamenti nel peccato originale e nel susseguente parricidio e trasfigurazione della figura paterna in divinità. «Nel mio libro *Totem e Tabù (1913)* mi sono preoccupato di raccogliere prove per questa concezione della colpa originaria.

Permettetemi inoltre di sottolineare che la dottrina del peccato originale non è una novità cristiana, ma un pezzo di una fede preistorica che in lunghissimo tempo si era perpetuata in correnti religiose sotterranee. L'ebraismo ha accuratamente allontanato questi ricordi oscuri e forse, proprio per questo motivo, non è riuscito a diventare una religione mondiale. L'uomo primitivo non poteva più negare la morte, egli l'aveva, seppure parzialmente, sperimentata su di sé nel suo dolore ma non voleva ammetterne l'esistenza poiché non riusciva a pensarsi morto».

Freud prosegue la sua analisi tornando su quei sentimenti ambivalenti che la morte ha sempre suscitato nell'uomo, sul desiderio di morte dell'altro e in certi casi persino di noi stessi. C'è un forte collegamento dunque con l'uomo primitivo, con l'astrazione e l'impossibilità dell'inconscio di rappresentare la nostra dipartita. Il nostro allontanamento da questa concezione, l'ammorbimento dovuto alla civiltà ed infine un nuovo sprofondare nel primitivo ad opera della guerra. La vita viene pervasa in questo modo dalla negazione della propria morte, costringendoci ad essere eroi, al desiderio di morte dello straniero nemico e al timore per l'eventuale morte delle persone dai noi amate. Questo viaggio ci chiarisce il nostro nebuloso rapporto con l'aldilà, facen-



Elaborazione grafica di un ritratto di Sigmund Freud il padre della psicoanalisi

QUELLO DELL'ASSOCIAZIONE

B'nai B'rith era un uditorio privilegiato: ad esso Freud affidava in anteprima idee e teorie che non aveva ancora messo a punto. Così andò anche per la relazione di cui parliamo in questa pagina, primo abbozzo di considerazioni che sfociarono nelle *Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte*, saggio nel quale Freud ci ricorda che ognuno di noi, nel suo inconscio, è convinto della propria immortalità e che ciascuno ha la tendenza naturale a trasformare la morte da fatto necessario a fatto casuale, insistendo sulla sua natura accidentale: incidente, malattia, vecchiaia. E dove elenca una serie di stratagemmi che l'uomo adotta per evitare di confrontarsi con il pensiero della propria morte: essa, innanzitutto, può essere pensata soltanto come la morte degli altri o può essere solo rappresentata. Ciò che non può essere rappresentato è il Buio Definitivo, la fine del pensiero, della memoria, della consapevolezza di esserci.

EX LIBRIS

Sono andato per anni dall'analista, gli ho raccontato tutta la mia vita... adesso lui mi ricatta.

Diego Parassole

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

La spirale cromata

Da tempo avevo sentito parlare di lui, poi, nella piccola selva delle leggende metropolitane, la vicenda di Peppe l'elettricista si era persa nell'infinita varietà delle sue stesse sfumature. Si raccontava infatti che ogni sera, da anni, Peppe vagava di cassonetto in cassonetto alla ricerca di ferri cromati e cavi elettrici. Mi avevano anche spiegato la ragione di quel suo vagare, collegandola in modo vago a un'invenzione straordinaria. L'altra sera me lo sono trovato a poca distanza, accanto a una fila di sei cassonetti. Vedevo nell'oscurità i suoi occhi brillare di commozione, appena illuminati dalla luce dei lampioni. Aveva tra le mani una straordinaria spirale cromata. Era rapito da quell'oggetto per lui preziosissimo, abbandonato tra due cassonetti. Con la mano sinistra lo sosteneva ruotandolo dolcemente e con la destra lo sfiorava, come se tentasse di far scaturire una musica nascosta. Qual'era l'invenzione segreta di Peppe? Ho deciso di seguirlo mentre, beato, raggiungeva il portone del palazzo in cui il padre, vedovo e portinaio lo ospita nel pieno rispetto dei suoi segreti di inventore. Non si è diretto verso la portineria, bensì furtivamente verso l'ascensore, dopo essersi accuratamente accertato che nessuno lo stava seguendo. Poi l'ho visto premere il bottone del sesto piano. Ho fatto i sei piani di scale a piedi lasciando crescere la distanza che ci separava. Sentivo i suoi passi che salivano dall'ultimo piano fino al terrazzo. La curiosità crescente mi spingeva ad uscire a mia volta sul terrazzo, ma con mio grande stupore Peppe era letteralmente scomparso. Girando lo sguardo verso l'altra estremità del palazzo ho visto spuntare dai tetti uno stupendo albero di metallo, alto una quindicina di metri. La sagoma nera di Peppe si muoveva di ramo in ramo con grande agilità, tenendo ben stretta sotto il braccio destro la spirale cromata. Mentre Peppe la fissava alla sommità, attratto magneticamente dalla visione del gigantesco albero cromato e senza pensare alle conseguenze mi sono incamminato sul terrazzo. «Si tratta di un'antenna che sto costruendo da molti anni. Mancava la spirale che ho trovato questa notte». Ha gridato come se la mia presenza fosse assolutamente naturale, poi è sceso e ha indossato una cuffia. «È per captare la musica delle stelle». Un sorriso che mi sarà difficile dimenticare ha illuminato il suo volto. Non capivo. Poi mi ha portato la cuffia orientando leggermente l'antenna verso il gran carro. Dunque proprio quella sera Peppe sembrava aver vinto la sua battaglia. Una musica delicata e immensa ha invaso la mia mente diffondendosi poi in tutto il mio corpo, offrendomi la rara esperienza della beatitudine. Mai gli rivelerò che prima di porgermi la cuffia avevo udito la stessa musica provenire dalla radio dell'ultimo piano.

silvanoagosti@tiscali.it

Ci aiutano la finzione e persino le barzellette. Come quella del marito che dice alla moglie: «Se uno di noi due muore io mi trasferisco a Parigi»

do delle tappe in momenti fondamentali della nostra storia e della nostra evoluzione, giungendo infine a una conclusione che dovrebbe permetterci di allontanare o comunque di assimilare il trauma della morte. Allora ci viene suggerito da Freud di fare un passo indietro, evitare la repressione di certi sentimenti, cercando di rendere la vita più sopportabile magari ridando alla morte il posto che le spetta nel nostro inconscio. Lo fa ricorrendo alla adattamento di un motto latino *Si vis pacem para bellum* (se vuoi mantenere la pace armati alla guerra), trasformandolo in qualcosa di più attuale e utile ai nostri bisogni *Si vis vitam para mortem* se vuoi mantenere la tua vita, disponi alla morte.

E' IN EDICOLA

www.motociclismo.it

TEST MOTOGP A VALENCIA: YAMAHA DI ROSSI, DUCATI DI CAPIROSSI E KAWASAKI DI NAKANO

MOTOCICLISMO

DICEMBRE 2005 - ANNO 92 - €4,20 in Italia

SALONE DI MILANO **126** **PAGINE**
LE NOVITÀ
2006

TEST e PROVE

- Comparativa roadster: Harley-Davidson Street Rod 1130 e Moto Guzzi Griso 1100
- Yamaha XMax 125
- Comparativa easy bike: Beta Alp 200, Hyosung Karion 125, Suzuki Van Van 125, Yamaha Tricker 250

HYPERMOTARD 1000
LA VERA ESSENZA DI DUCATI

TEST ESCLUSIVO
KAWASAKI ZX-10R

TUNING: TUTTI GLI ACCESSORI E LE PARTI SPECIALI PER PORTARE IN PISTA LA HONDA CBR600RR

FAI UN PIENO DI INFORMAZIONI SEMPRE RIGOROSE!

INTERVISTA con il gesuita, astrofisico, direttore della Specola Vaticana e consigliere scientifico di Wojtyła. «Vi spiego perché Darwin non è in contrasto con la fede»

di Pietro Greco

L'

Intelligent Design? Una mera ipotesi religiosa, non un'ipotesi scientifica, proposta da un movimento molto ricco e molto potente. Darwin a scuola? Chi lo vuole cacciare, vuole cacciare la scienza dalla scuola. Il conflitto tra scienza e fede? È sempre frutto di ignoranza. La risposta, piuttosto secca, non sono di un inguaribile laicista. Ma di un raffinato e influente intellettuale cattolico: padre George Coyne, gesuita, astrofisico, direttore della Specola Vaticana e ascoltato consigliere scientifico di Giovanni Paolo II.

Negli Stati Uniti il presidente George W. Bush vuole affiancare il creazionismo all'insegnamento di Darwin nelle scuole. In Italia il ministro Letizia Moratti ha cercato di escludere Darwin dalle scuole.

La teoria neodarwiniana dell'evoluzione non solo non è in conflitto con Dio ma lo glorifica

le medie. Mentre la scorsa estate il cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, per spiegare l'evoluzione biologica ha fatto propria un'ipotesi alternativa al darwinismo, fondata sull'*Intelligent Design*: ovvero sulla presenza di un progetto (e di un Progettista) nelle vicende cosmiche. La confusione sollevata da questi interventi politici e religiosi è grande. E i rischi culturali altissimi.

Padre Coyne, Lei pensa che quella darwiniana dell'evoluzione biologica sia una teoria scientifica o una mera ipotesi?

«La teoria neodarwiniana dell'evoluzione biologica è una teoria ben stabilita. Certo, ci sono dubbi su singoli aspetti, ma è la teoria migliore che abbiamo per spiegare i fatti noti della vita. I fatti e le osservazioni raccolti in maniera indipendente da varie scienze - e sono davvero tante queste scienze: geologia, paleontologia, astrofisica, biologia molecolare, chimica, cosmologia - convergono tutti nel corroborare la teoria evolutiva di Darwin. Per cui non c'è dubbio alcuno: il neo-darwinismo è una teoria scientifica consolidata».

Questa teoria deve essere insegnata nelle scuole?

«Assolutamente sì. Nelle scuole occorre insegnare la scienza se

Padre Coyne: «Ma Dio non è un designer»

vogliamo dare ai nostri giovani una visione critica del mondo che li circonda. E dobbiamo insegnare la teoria neodarwiniana dell'evoluzione biologica, che è quanto ci dice la scienza sui fatti della vita».

Padre Coyne, Lei pensa che ci sia un conflitto latente e inevitabile tra la teoria neodarwiniana e la fede in un Dio trascendente?

«Assolutamente no. La teoria neodarwiniana dell'evoluzione biologica è completamente compatibile con qualsiasi credo cristiano e in particolare è del tutto compatibile con la dottrina di Santa Romana Chiesa. Anzi, mi viene da dire: altro che contrasto. Se uno è credente - e la congiunzione "se" è la componente più importante di questa frase - assume i risultati della scienza con grande favore e serenità e crede che Dio, dalla sua sorgente d'amore, ha creato il mondo in un modo tale che esso, il mondo, partecipa in maniera dinamica e attiva della Sua creazione, del Suo amore. In altri termini, la scienza neodarwiniana non solo non è in conflitto con il Dio trascendente, ma lo glorifica».

Tuttavia molti sostengono che la mancanza di una teleologia, di un fine ultimo, e la marcata presenza del caso - oltre che della necessità, come direbbe Jacques Monod, e della contingenza, come direbbe Stephen J. Gould - sono inaccettabili per un uomo di fede perché privano il mondo di senso. Lei è d'accordo?

«No, assolutamente no. D'altra parte c'è un finalismo intrinseco nell'evoluzione, tecnicamente stabilito. Che ora cerco di spiegare. La teoria neodarwiniana non è puramente casuale. Cioè non sfugge



Un'illustrazione di Peter Sis. Sotto un disegno di Staino per il Calendario dei bambini

al dominio di Dio. C'è nella teoria un destino: ma è un destino accessibile alla scienza, che non richiede un creatore. In parte è quello che Monod chiamava la necessità. In realtà, l'evoluzione nella teoria neodarwiniana non è un processo né puramente casuale né un processo puramente necessario. La classica domanda "caso o necessità?" è intrinsecamente sbagliata. Cioè qualsiasi risposta a questa domanda è sbagliata. Perché sono tre gli elementi dell'evoluzione: caso, necessità e fertilità dell'universo».

Cos'è intende per fertilità dell'universo?

«Vede, l'universo conosciuto ha circa 14 miliardi di anni e contiene dieci alla 22 stelle, come dire diecimila miliardi di miliardi di stelle. Un numero enorme. Ciascuna di queste stelle, a conclusione del suo ciclo di vita, insemmina l'universo dell'abbondanza chimica necessaria per la vita e per lo sviluppo evolutivo del cosmo stesso. Non ci sarebbe carbonio sufficiente per lo sviluppo di un organismo vitale senza le stelle. Le stelle sono la fonte dell'ab-

Oggi a Firenze

Padre George Coyne sarà a Firenze oggi, presso l'Istituto Stensen di Firenze (Viale Don Minzoni 25, ore 16), per tenere una relazione su *Dio e l'evoluzione dell'universo* nell'ambito degli incontri del «Novembre stenseniano» organizzato dall'Istituto Stensen in collaborazione con la Provincia di Firenze e dedicato quest'anno a *Evoluzionismo e anti-evoluzionismo, un contenzioso non ancora chiuso*. Intanto al «Question Time» di giovedì alla Camera, sulla teoria dell'evoluzione, l'interrogata, Letizia Moratti, non si è presentata. Ha mandato il sottosegretario, Valentina Aprea. Le domande, proposte da Walter Tocci (Ds) e da altri, erano molto semplici. Come mai il Ministro non ha recepito la relazione del Premio Nobel Levi Montalcini e reintegrato Darwin a scuola, limitandosi a modificare i soli programmi della terza media? Come mai a chi la richiede non è fornita copia della relazione Montalcini? Neppure Valentina Aprea ha risposto. Illuminante il commento di Rocco Buttiglione: non è bene turbare l'animo infantile con tali teorie.

bondanza chimica necessaria per lo sviluppo e l'evoluzione della vita. E il loro numero è tale da rendere l'universo un luogo fertile. Adatto alla vita. Dunque l'evoluzione è caso, necessità e fertilità dell'universo».

Ma Lei cosa pensa dell'ipotesi dell'«Intelligent Design»?

«All'inizio era un fenomeno puramente americano. Ha le sue origini nella mia patria, gli Stati Uniti, nelle correnti protestanti più fondamentaliste, quelle dei primi padri pellegrini. Da lì si è sviluppata una cultura, soprattutto tra i grup-

pi di evangelici - il presidente George W. Bush è un credente evangelico - che ha assunto nel tempo sempre maggiore influenza e che ora sta contagiando anche l'Europa».

Non ultimo si è espresso a favore dell'«Intelligent Design» anche Christoph Schönborn, cardinale di Vienna.

«Non solo in Austria. Anche qui in Italia abbiamo avuto qualche avvisaglia che poi ha prodotto la polemica sull'insegnamento del darwinismo nelle scuole. Ora l'*Intelligent Design* è un'ipotesi religiosa, non è un'ipotesi scientifica. E il movimento a favore dell'*Intelligent Design* è un movimento religioso, culturale, politico che dispone di tanti soldi e di molto potere politico, soprattutto negli Stati Uniti».

Non le sembra che il Dio che è presente e immanente nell'«Intelligent Design» è un Dio «costretto» a intervenire continuamente nelle faccende del mondo naturale? Una versione rinnovata del «Dio delle lacune» evocato da Isaac Newton: un orologio piuttosto maldestro, appunto, che deve continuamente regolare l'orologio che ha creato?

«L'*Intelligent Design* presenta Dio come un disegnatore. Ma Dio - il Dio cristiano - è un Dio d'amore. Non è un designer. Rappresentarlo come un disegnatore significa diminuire Dio, non glorificarlo».

Padre Coyne, lei è stato consigliere scientifico di Giovanni Paolo II, ha ispirato i suoi scritti in materia di scienza e fede. Cosa pensava Karol Wojtyła della teoria darwiniana?

«Giovanni Paolo II si è espresso in maniera succinta ma significativamente su questo tema in occasione di un importante convegno sull'origine della vita organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze. Wojtyła disse: «L'evoluzione non è più una mera ipotesi, ma è una teoria scientifica ben stabilita da tutte le scienze moderne». Questa è una frase importantissima. Ma ancora più importante è il seguito. Lui cerca di introyettare in questa sua visione Pio XII. Il Pio XII che nell'*Humani generis* sostiene che la persona umana è il risultato dell'evoluzione materiale dell'universo, ma che Dio interviene direttamente all'atto della nascita di ogni persona per creare l'anima. Giovanni Paolo II ha cercato di andare oltre Pio XII. Ed effettivamente è andato un po' avanti: nel suo breve messaggio non parla più dell'anima, ma dello spirito. Un tema, quello dello spirito come prodotto dell'evoluzione della materia, caro a Teilhard de Chardin, ma guardato con sospetto all'epoca».

E Benedetto XVI?

«È troppo presto per esprimere un giudizio. Anche se io lo vedo molto aperto a stabilire un dialogo con le scienze vere sul significato dei risultati scientifici».

Tuttavia ci sono state delle espressioni di Joseph Ratzinger - per esempio quella sull'ingegneria

L'«Intelligent Design» è una teoria religiosa e politica. E non ha nulla a che fare con la scienza

L'INIZIATIVA Da oggi in edicola con l'Unità un calendario di Staino e della Consulta Rodari per i diritti dell'infanzia

Il villaggio dei bambini ancora da costruire

di Luigina Venturelli / segue dalla prima

«Un'esigenza che ben rappresenta il calendario dei bambini, disegnato da Sergio Staino e promosso dalla Consulta Rodari: un sorriso «di ironica e spensierata gravità» lungo dodici mesi, dodici vignette che alla gioia e leggerezza dell'infanzia uniscono la lucida messa in stato d'accusa di un mondo adulto indifferente se non crudele verso i diritti dei più piccoli. Giunto alla sua seconda edizione, sarà in edicola con l'Unità da oggi, giornata internazionale dei bambini, proclamata dalle Nazioni Unite in occasione dell'anniversario della convenzione sui diritti dell'infanzia, siglata all'Onu il 20 novembre 1989. Un'importante iniziativa editoriale a cui corrisponde un preciso impegno d'iniziativa politica: «L'investimento per

i diritti dell'infanzia è l'investimento per la modernizzazione del Paese - sottolinea Anna Serafini, responsabile nazionale della Consulta Ds - senza un'inversione radicale delle attuali politiche per i bambini e per gli adolescenti sarà impossibile liberare il paese dai suoi elementi d'arretratezza».

Il cui elenco è tragicamente lungo: «L'Italia è il paese che spende meno della metà della media europea per i bambini e le famiglie, ha il tasso demografico più basso del mondo e il tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa». Primi negativi che l'inadeguatezza dell'attuale governo ha accentuato, aggiungendo alla lista ulteriori criticità come il tasso di povertà minorile tra i più alti dei paesi industrializzati e il tasso d'istruzione



(specialmente tra i laureati) tra i più bassi d'Europa. «Il centrosinistra intende guardare al lungo periodo - conti-

nua la dirigente Ds - con politiche coraggiose e coerenti che mirino a rendere più forte il Paese. Il che significa aumentare considerevolmente la quota del Pil destinata ai bambini e agli adolescenti, impegnarsi a fondo per vincere la grande scommessa dell'istruzione e della formazione, valutare con attenzione i cambiamenti subiti in questi anni dalle famiglie e scegliere le risposte più adeguate per affrontarli». Il passaggio dalla famiglia allargata al nucleo ristretto, il calo demografico, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro: tutti fattori che rendono superato e sostanzialmente inutile l'approccio familistico del centrosinistra, basato su un mondo totalmente privatizzato a cui destinare al massimo qualche risorsa monetaria. «Il welfare deve invece ricalibrarsi - spiega Anna Serafini -

i diritti dell'infanzia, fuori e dentro la famiglia, devono essere intesi quali doveri che incombono alla vita pubblica». Servizi, diritti, politiche per garantire pari opportunità «perché in una visione moderna i diritti dell'infanzia viaggiano di pari passo ai diritti delle donne».

In proposito il centrosinistra sta elaborando dieci proposte di legge, destinate a confluire nel programma dell'Unione. Soprattutto destinate a costruire un Paese in cui i bambini possano vivere a pieno diritto e possano crescere - parafrazzando il proverbio africano - con l'aiuto di tutto il villaggio. Un dialogo tra piccoli illustrato da Staino: «La mia città è luminosa, colorata e pulitissima» dice un bimbo in fasce, «L'hai disegnata o l'hai fatta con il pongo?» gli risponde la compagna di giochi. Oggi quel villaggio non esiste.

genetica applicata all'uomo come degenerazione della ragione - che suscitano molta perplessità e lasciano intravedere un nuovo conflitto tra scienza e fede, o almeno tra scienza e Chiesa di Roma.

«Questi sono aspetti etici e morali, su cui il Papa - ogni Papa - si muove in maniera molto cauta. La scienza è neutra sull'interpretazione morale delle sue applicazioni, mentre il Papa è molto interessato a queste interpretazioni».

Ma lei lo vede il rischio oggi di un nuovo conflitto tra scienza e Chiesa di Roma?

«Se il dialogo è sincero e aperto tra ambiti disciplinari diversi, come sono la teologia, la morale e le scienze, il rischio diminuisce. Certo la possibilità del conflitto è sempre presente. Ma io penso che all'origine di ogni dialogo ci sia la sapienza e all'origine di ogni conflitto ci sia l'ignoranza. Per questo ritengo importante la dichiarazione del cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, quando nei giorni scorsi ha detto: «Noi, Chiesa di Roma, dobbiamo conoscere di più le scienze e rispettare i suoi risultati». Io ravviso in quella dichiarazione un'intenzione di dialogo, proprio perché cerca di espungere l'ignoranza dal tavolo della discussione».

Ermanno Rea
La
dismissione



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

In edicola
ogni 2 settimane
in edicola con l'Unità.

l'Unità

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

26

sabato 19 novembre 2005

Unità 10 COMMENTI

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Lo sviluppo sostenibile e le strane omissioni della Quercia

Cara Unità, il servizio sul programma della Quercia è incorso in un'omissione. Riguarda il capitolo dello sviluppo sostenibile, che considero centrale nel poderoso «malloppo» (come viene definito). Lo hanno elaborato con serietà e impegno, sotto la regia di Bersani, dirigenti del dipartimento, parlamentari, amministratori, esperti esponenti di Sinistra Ecologista. Forse il meglio dell'ambientalismo italiano non fondamentalista. Leggere, per credere, le sue proposte concrete e realistiche: dall'energia al territorio, dalle infrastrutture all'acqua, dalla mobilità al ciclo dei rifiuti. Illustrando le idee-forza del programma, Fassino si è dimenticato proprio di citare il grande tema della modernizzazione ecologica della nostra economia. Probabilmente sta qui l'origine dell'omissione dell'Unità e di altri quotidiani (con l'eccezione de «Il Sole 24 Ore»). Ora, il punto è: si è trattato semplicemente di una svista? Non penso. La verità è che nella cultura politica del gruppo dirigente diessino domina ancora il vecchio industrialismo produttivista. Nella nostra convegnistica lo sviluppo um-

no di Amartya Sen è lodato e assunto come modello teorico di riferimento, mentre nella nostra propaganda elettorale si crede di stare con i piedi per terra riproponendo l'idolatria della crescita del Pil, e solo di questo. Si predica bene (e non sempre), insomma, e si razzola male (troppo spesso). E meno male che Fassino ha voluto nella sua segreteria una responsabilità formale delle «Politiche della sostenibilità»...

Michele Magno
Coordinatore Area Ambiente e Territorio
Commissione Progetto Ds

La Costituzione a pezzi / 1 Ma la sinistra deve imparare a farsi capire

Cara Unità, autorevoli esponenti della sinistra hanno detto che la devolution fa a pezzi la Costituzione. Giustissimo, ma basta questo a farsi capire dagli italiani quando ci sarà il referendum? Temo di no: occorre ancorare il nostro «no» a concetti più concreti e più vicini al sentire dei cittadini, in special modo di quelle generazioni che non sono cresciute non all'ombra della Liberazione e della Costituzione. Io direi che, molto semplicemente, la «devolution» fa a pezzi l'Italia. Che mentre la maggior parte dei problemi si affrontano e si risolvono a livello europeo se non addirittura planetario, è velleitario pensare di risolverli a livello delle nostre regioni. Cosa mai potranno fare (senza offesa a nessuno) il Molise o la Basilicata o la Val d'Aosta o anche le altre regioni in un mondo globalizzato in cui stenta a farsi strada l'Italia? E cosa sarà di noi e della nostra salute con una «sanità regionale» in un mondo in cui basta uno starnuto in Cina per farci spaventare? E dove andremo con una «scuola regionale» quando noi italiani siamo

fra gli ultimi nel mondo in quanto a conoscenza delle lingue straniere e soprattutto dell'inglese? E la competitività delle nostre imprese, in tutti i settori, siamo certi che aumenterà con le leggi regionali? Le grandi democrazie occidentali si fondano su strutture statali solide e collaudate. Noi, in Italia, non abbiamo ancora costruito il nostro stato nazionale e già ci affrettiamo a demolirlo ed a trasformarlo in uno spezzatino demenziale.

Paolo Saturnini

Costituzione a pezzi / 2 E guardate come si è ridotta An

Cara Unità, ciò che desta sconcerto è come si è ridotto un partito come An, che dello Stato, nella sua autorevolezza ed unità, ha sempre fatto un punto irrinunciabile e la ratio essendi della sua identità. Sentire i commenti entusiastici di un Nania o La Russa come un qualsiasi leghista per lo sfacelo costituzionale perpetrato desta profonda tristezza. E l'abbandono del partito da parte del prof. Fisichella, unica mente lucida superstita, la dice lunga sulla sua inarrestabile deriva e vuoto politico, bene espresso giorni addietro dal dito medio della onorevole Santanchè.

Armando Mangano, Siracusa

A proposito del «dogma Benigni», di Abbate e di Zdanov

Cara Unità, dietro le «sagome» si celano a volte verità impertinenti. Per questo ho molto apprezzato quanto scritto nella sua rubrica (16 novembre) da Fulvio Abbate. Il quale, vero bastian contrario, s'è divertito a smontare il «dogma-Benigni», chie-

ndendosi, sul quotidiano più benigno d'Italia, se non sia «una forma di zdanovismo di ritorno» il peloso, poco convinto, entusiasmo con il quale molti critici di sinistra hanno accolto «La tigre e la neve»: «Tutto questo - riflette lo scrittore siciliano - nel timore di apparire ingrati verso l'uomo che dice in faccia a Berlusconi tutto quello che pensa. Quasi che a criticare le fatiche cinematografiche del premio Oscar Roberto Benigni si commette un danno serio e irreparabile a una fantomatica catena di solidarietà civile». È proprio così.

Essendo Benigni il comico più amato a sinistra, nonché più sfotticchiato dall'odiato «Foglio» di Ferrara, lo scriba progressista è portato in genere a perdonargli tutto: per naturale simpatia e per lessicale sintonia. Di più, da quando il giullare che prese in braccio Berlinguer e strizzò le palpebre di Baudo è stato dichiarato Poeta in ogni manifestazione del suo agire, con tanto di laurea ad honorem, una sorta di «infallibilità per dogma» s'è imposta nell'universo pur variegato e invidioso dello spettacolo engagé. Insomma: Benignaccio non si tocca, specialmente ora che ha mollato la «berlusconiana» Medusa.

Capita però che il suo «La tigre e la neve» arranchi un po' ai botteghini. Dopo un mese ha totalizzato all'incirca 14 milioni di euro (chiuderà a 16), che sono tanti per il cinema italiano ma pochini per un fuoriclasse come lui («Pinocchio» arrivò a 27). Di contro, la sua performance a «Rockpolitik» ha inchiodato milioni di italiani davanti alla tv, con esiti così spassosi e lusinghieri da far scattare l'applauso bipartisan e far scrivere sacrosantamente (sul «Foglio») a Luigi Manconi: «Di Benigni, nella storia del comico, resteranno non «La tigre e la neve», ma i duetti (televisivi, ovviamente) con Pippo Baudo, Raffaella Carrà e Celentano». Insiste Abbate: «Non ho potuto fare a meno di rison-

trare l'estremo imbarazzo di coloro che ne avrebbero scritto volentieri assai male, e invece, alla fine, fra le righe dei loro articoli si capiva benissimo che stavano lì a barcamenarsi, a cercare le sfumature». In effetti, il suddetto imbarazzo emanava da molte delle pagine riservate al nuovo capolavoro di Benigni», per dirla con Mollica. Solo che, per completezza d'informazione, Abbate avrebbe dovuto citare anche questo giornale. Se è vero che sabato 15 ottobre, nella seconda recensione dedicata in pochi giorni al film, anche l'ottimo Alberto Crespi si arrampicava sugli specchi tirando in ballo Woody Allen-Zelig, Tom Hanks-Forrest Gump, il Lennon di «Imagine» e il Chaplin di «Il grande dittatore». Sotto il seguente, diplomatico, titolone: «Benigni, si ride meno / ma lui ritrova se stesso». Vabbè.

Michele Anselmi

La lettera di Michele Anselmi, un amico di lunga data, mi fa ritrovare la serenità, e soprattutto la giusta linea.

Dunque, non era vero che qui a l'Unità siamo «organici», così come mi aveva detto l'ultima volta che ci siamo incontrati per strada. Siamo di nuovo tutti uniti nella lotta, buon segno, visto che si tratta del partito delle giuste proporzioni da dare alle cose. Compresi i film del compagno di strada, premio Oscar, Roberto Benigni. Grazie al nostro patto di ferro nessuno si «arrampicherà più sugli specchi».

Io e lui vigileremo, saremo dei severissimi membri proibivri. Zdanov, Mollica, Dario Fo, o chi per loro, non potranno che essere orgogliosi di noi. Caro Michele, anche la Commissione centrale di controllo è già stata informata dei fatti. Ne attendiamo trepidanti il responso. Tuo.

Fulvio Abbate

MONI OVADIA

MALATEMPORA Chi ha paura della cultura

Il segretario del partito dei Democratici di Sinistra Piero Fassino, in occasione di un recente convegno sul rapporto fra Ds e teatro, riferendosi alle rivolte di giovani nelle banlieu delle città francesi, ha sostenuto che questi disagi si affrontano con strumenti culturali. Fassino ha dichiarato che le sovvenzioni pubbliche alla cultura sono un'importante investimento sulla qualità della vita e non una dissipazione di risorse.

Pochi giorni dopo, l'economista Brunetta, parlamentare europeo ed esponente di spicco del polo delle libertà, nel corso di un'intervista televisiva, commentando la minaccia del ministro Buttiglione di dimettersi nel caso fosse messo in atto nella finanziaria l'annunciato taglio letale del Fondo Unitario per lo Spettacolo, ha dichiarato che quel taglio era sacrosanto in quanto è inaccettabile che lo Stato sovvenzioni l'egemonia culturale della sinistra.

Ora, al di là del valore propagandistico di una frettolosa e maldestra dichiarazione, l'esponente della destra forzista rivela un retroterra ideologico preciso: la cultura, il teatro sono territorio d'elezione della sinistra. Bene! Distruggiamo il teatro e la cultura. Questa posizione è assai diffusa e condivisa in tutta l'attuale coalizione di centro-destra che nel nostro paese ha poco o niente da spartire con la grande tradizione liberale europea. Brunetta e i suoi colleghi non si preoccupano di capire perché la destra non esprima un'identità culturale forte e competitiva, non si battono perché le sovvenzioni sostengano il patrimonio culturale nazionale in modo che l'accesso sia garantito ad una molteplicità di orientamenti ideali, essi chiedono l'abrogazione dell'ingombro non diversamente dai nazisti, anche se con i metodi «incruenti» dell'assistenza economica e del telecomando spazzatura.

La ragione profonda di questa vocazione anticulturale è semplice: a costoro di tutto ciò che è arte, teatro, bellezza, civiltà dell'Umanesimo non gliene frega niente. La loro Weltanschauung è stata espressa in modo mirabilmente sintetico dal loro padrone: tre «i»: Impresa, Internet, Inglese. Impresa come zona franca dell'impunità economica e giuridica dove gli esseri umani sono solo delle «risorse», internet come il cyberspazio dei listini di borsa e della webeconomy, inglese, come lingua standardizzata per parlare di quattrini, input, output, briefing, deal, stock options, futures, business, looking forward, eccetera. L'uomo che riconosce è solo quello economico che si sbatte per guadagnare o lavorare e per divertirsi paga anche il sesso. Tutte le altre modalità attraverso le quali l'essere umano esprime la propria specificità ovvero la cultura, l'amore, la solidarietà, la qualità della vita, la ricerca di giustizia sono per loro stroncate, roba da comunisti finocchi, da preti comunisti, da idealisti deficianti e comunque sono spreco di tempo e di danaro. La prova è che le loro idee collidono anche con quelle di Buttiglione perché il ministro - ancorché di destra e talora persino reazionario -, è pur sempre cattolico e colto e i cattolici hanno dato alla cultura italiana ed europea un poderoso contributo. Il suo retroterra cristiano, pur relegato in un angolino remoto della sua educazione, gli impedisce di accettare l'uomo totalmente despiritualizzato, desacralizzato e servo o padrone, che hanno in mente i suoi sodali di schieramento. Oggi, in un'economia di mercato fortemente condizionata dai mercati mondiali, dall'appartenenza europea con tutte le sue regole e paletti, un governo di sinistra può mettere in atto un processo di risanamento e di riassetto delle strutture economico-finanziarie del paese ma non può certo imboccare una strada di totale e radicale autonomia. L'ambito in cui meglio si può esprimere la differenza radicale e definitiva fra centro-sinistra e questo centro-destra, è proprio quello della cultura che significa contestualmente concezione della vita, sensibilità sociale e umana, visione del mondo basata sui valori della conoscenza, della libertà e della giustizia.

La dichiarazione di Piero Fassino sulla cultura, in un momento così drammatico per la vita e il futuro dell'Italia, assume un carattere di solennità e di impegno di cui sono certo che il leader del principale partito dell'Unione sia pienamente consapevole e auspico che l'intero schieramento del centro-sinistra sappia porre la questione culturale come priorità dell'attività di governo.

Il dolore, la morte, la dignità

LUIGI MANCONI

Dobbiamo essere grati a Umberto Veronesi per l'intervista rilasciata ieri a Dario Cresto-Dina di Repubblica. E dovrebbero essergli grati i cattolici. Quegli stessi che, magari, possono turbarsi per alcune asprezze del linguaggio utilizzato dall'oncologo a proposito delle posizioni di Benedetto XVI e del cardinale Camillo Ruini, dovrebbero apprezzare il livello elevato e saggio della sua polemica. Non è l'erudizione del dotto, la sua: e non è la sicumera dello scienziato quella che ispira le parole di Veronesi.

È, piuttosto, la sapienza di chi conosce il mondo e il suo dolore, e - quello stesso dolore - decide di guardarlo nel profondo, senza volgere gli occhi altrove; e a partire dalla propria competenza e dal proprio sapere, lo affronta. Ma non c'è alcuna iattanza nella sua determinazione, e non c'è la superbia di chi detiene il potere medico.

C'è, al contrario, la compassione (nel suo significato originario: patire con, patire insieme) di chi, con la sofferenza, ha consuetudine, domestichezza, familiarità. E, proprio perché ne fa esperienza quotidiana, non le si rassegna e non le si arrende. Non presume di sconfiggerla e di bandirla dal consorzio umano, ma - questo sì - di contenerla, porle dei limiti, contrastarla. E - in alcuni ed estremi casi - di mettere fine, a quella sofferenza, attraverso il ricorso all'eutanasia: «quando la vita diventa insopportabile per il dolore, la sofferenza e la perdita della propria dignità».

Dice ancora Veronesi: «Voglio semplicemente porre il problema, tentare di aprire un confronto su un argomen-

Umberto Veronesi ha avuto il coraggio di tornare ad affrontare un tema che in Italia è un tabù: l'eutanasia

to tabù, un tema di cui nessuno vuole parlare». E lo fa - questo è il punto - attraverso un approccio morale. Non c'è alcuna intonazione utilitaristica, nel suo ragionamento, e tanto meno una tentazione necrofila o, all'opposto, la sudditanza a un'idea edonistica o cinica dell'esistenza. Emerge, piuttosto, una riflessione morale sul senso

della vita e sulla sua dignità: e su ciò che può darle significato e valore. In questo - non troppo paradossalmente - il discorso di Veronesi incontra quello del cattolicesimo contemporaneo più sensibile.

È quest'ultimo a battersi per affermare un'idea di esistenza svincolata dai concetti (così «mondani») di produzione e di prestazione, di salute e di benessere, quali unici parametri di valutazione; e a resistere alla tentazione, pericolosamente vicina a diventare egemone, di banalizzare il concetto di vita e di quantificarne il valore secondo indici di rendimento. Ma proprio per questo - ecco il nodo - la questione del dolore costituisce uno strappo non sempre componibile e produce una ferita che può non rimarginarsi.

A fronte di ciò, va detto, chi prende in considerazione la scelta estrema dell'eutanasia pone una domanda radicale, alla quale non è morale sottrarsi: è vita quella di chi patisce sofferenze intollerabili, che ne annichiscono l'identità e ne annullano la capacità di relazione, di sentimento, di esperienza? È vita quella di chi si trova da cinque, dieci, quindici anni in stato vegetativo permanente? O, forse, come afferma Veronesi, «non si può rimanere in vita quando la vita non è più vita».

Dunque, ci si deve chiedere se quella sacralità-intangibilità della vita umana, alla quale ci richiamano giustamente i cattolici, sia da considerare sotto l'esclusivo profilo della continuità biologica: in presenza di patologie irreversibili e di sofferenze inaudite - o quando un trauma causa l'interruzione dei collegamenti tra la corteccia cerebrale e i centri nervosi sottostanti - si ha una vita degna di essere vissuta? Chi ritiene che - in quelle limitate circostanze, a precise condizioni e in vincoli rigorosi - sia lecito prendere in considerazione il ricorso all'eutanasia, può essere mosso da una forte motivazione morale: non solo dall'umanissima volontà di limitare le sofferenze del malato terminale, ma anche dal disperato desiderio di impedirne la mortificazione e la riduzione a cosa: a vegetale.

Di fronte a tanto dolore, una soluzione diffusa è quella ricordata da Veronesi: «negli ospedali italiani l'eutanasia clandestina viene praticata. Nessuno lo confesserà mai, eppure esiste. Si allontana l'infermiera con una scusa, si aumenta un po' la dose di morfina... Ci sono molti modi».

Di conseguenza, è ancora la questione del dolore, e del suo riconoscimento, quella che Veronesi pone al centro della riflessione; e che, in particolare, sottopone alla politica, evidenziando - con ciò - un terribile vuoto culturale e uno spaventoso ritardo da parte di quest'ultima. Veronesi mostra ciò che troppi non vogliono vedere. Ovvero che gran parte delle lacerazio-



ni ideologiche e dei conflitti di valori, che attraversano le nostre società, ruotano intorno alla «lotta» per «il diritto a non soffrire più»: a soffrire, cioè, il meno possibile e il meno a lungo possibile.

Come non comprendere che è questo, ad esempio, il senso della mobilitazione intorno alla figura - e al corpo! - di Luca Coscioni; e non solo perché la rivendicazione che, alla lettera, incarna è sacrosanta (la libertà di ricerca e, in particolare, quella sulle cellule staminali); non solo, cioè, per il contenuto di quella scelta, ma proprio per il mezzo - e in politica il mezzo è tutto - cui si ricorre.

Lo fa con le parole di chi conosce il dolore e la compassione: la politica non si dovrà sottrarre, questa volta

E il mezzo è né più né meno che Luca Coscioni stesso: in carne e ossa, si può dire. Con lui, il corpo come organismo fisico, titolare di consapevolezza e di sovranità, riprende il suo ruolo centrale nella politica: e riacquista tutta intera la sua politicità. Com'è giusto che sia. Il corpo dell'individuo è la base costitutiva della poli-

tica e, insieme, il suo fine. Una base antichissima, quasi arcaica (era il «corpo del re», in origine, a fondare la politica), ma declinata in una chiave attualissima. Ovvero nel sistema linguistico e giuridico della contemporaneità, dominata dallo sviluppo delle scienze mediche e delle biotecnologie.

Questo pone nuovi e più drammatici dilemmi e rivela acute contraddizioni. Innanzitutto, quella tra la necessità di sviluppare la ricerca scientifica, sottraendola alle interdizioni di ordine religioso, e la tentazione dell'onnipotenza scienziata, che aspira a dominare il mondo. Di quest'ultima tentazione, fanno parte la negazione della morte e la sua vera e propria «rimozione tecnologica».

Ancora Veronesi: «È vero, la medicina spesso espropria il diritto alla morte. Macchine complesse tengono in vita persone senza coscienza per settimane, mesi, anni. Questa è una vera violenza alla natura».

E, infatti, «la natura non ha previsto l'immortalità dell'uomo, anzi, la morte è uno dei suoi principi». Ecco, io credo che in questo chinarsi sull'uomo, e sulla sua fragilità, fatta di dolore e di finitezza, ci sia un atteggiamento «religioso», che Veronesi, mai così definirebbe, ma che contribuisce a rendere le sue parole tanto autorevoli e, allo stesso tempo, pietose. E così incalzanti e ineludibili per la politica. Guai se la politica vi si volesse sottrarre, ancora una volta.

La Chiesa e noi

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Un ridicolo ricatto dialettico non certo riferibile al cardinale, così dotato di senso dell'umorismo (vedi le pallottole di carta), quanto invece alla pletera di fanatici neocons e atei devoti che prosternati devono farsi perdonare, e farci scontare, il loro passato di stalinisti e mangiapreti. Confondere la parte con il tutto è, del resto, uno degli espedienti a cui ricorrono gli intolleranti di tutte le risme per scomunicare chi non la pensa come loro. Sulla distinzione tra Chiesa, comunità di tutti i cattolici, e gerarchia ecclesiastica, molto ha scritto un grande studioso come Enzo Bianchi. Spiegandoci (*La Stampa*, 7 agosto 2005) che la chiesa-comunità, realtà complessa che si manifesta nella sua essenza soprattutto quando celebra la liturgia eucaristica, ha al suo interno una guida episcopale. E che questa guida-istituzione (Papa, vescovi, monaci, religiosi) non è la Chiesa se non assieme agli altri fedeli, i cosiddetti cristiani "laici". E che questi cristiani "laici" sono chiamati a partecipare a pieno titolo all'edificazione della polis impegnandosi nella politica con gli altri uomini e donne non cristiani, restando tuttavia sempre fedeli al Vangelo e alle sue ispirazioni. «Spetta proprio a loro in questa compagnia di umanità», scrive Bianchi, «lottare per la giustizia, per la pace, per la riconciliazione, per il rispetto e la qualità della vita e della convivenza». Ebbene, chi di noi, credenti e non credenti, può non sentirsi parte di questa lotta, di questa missione religiosa e civile, di questa compagnia di umanità, di questa chiesa? Quando (sempre più spesso) la linea impressa da Ruini alla Cei ci è sembrata una ingegneria indebita nelle questioni dello Stato italiano, agevolata dalla incredibile subalternità e compiacenza del governo Berlusconi, lo abbiamo scritto pur rispettando, ci mancherebbe altro, il diritto di parola e la libertà d'opinione che appartengono al cardinale e a tutti i cittadini. Anche a noi, con il permesso di Casini. L'obie-

zione del presidente della Camera è che sulle parole dei vescovi ci sarebbe, a sinistra, una sorta di doppiopessismo: applauditi se critica la devolution, fischiate se si esprimono su morale e famiglia. Saremmo dunque a un pensiero unico vescovile da prendere o da lasciare in blocco: davvero una teoria stravagante quella casiniana. Ma torniamo al punto: Ruini e la Cei rappresentano la guida episcopale della Chiesa al massimo livello; ma non sono tutta la Chiesa. Accanto alla Chiesa della gerarchia e alla Chiesa dei fedeli esiste, infatti, quella moltitudine di pastori di anime, e di poveri corpi che in ogni momento e in ogni angolo della terra si prodigano per alleviare sofferenze, difendere i più deboli, diffondere solidarietà, testimoniare valori di giustizia e di pace. Come potremmo mai sentirci estranei alla dedizione delle migliaia di volontari della Caritas e delle comunità religiose che accol-

gono e sfamano? Estranei alla generosità dei preti di missione che in Africa rappresentano l'unico rifugio dei reietti della terra? Estranei all'apostolato e al sacrificio dei parroci di periferia? Ma poi, siamo così certi che tutta la Conferenza Episcopale sia in perfetta sintonia con il proprio vertice? Che ad Assisi qualche problema sia emerso nel chiuso delle stanze è possibile, a giudicare della comunicazione sull'andamento dei lavori mai così anonima e rarefatta. Accanto ai più conservatori e integralisti esiste un vasto schieramento di vescovi sensibile al confronto, attento alla formazione delle coscienze, rispettoso della laicità dello Stato. Quando l'arcivescovo di Milano Tettamanzi critica il Comune sulla chiusura della scuola islamica, si richiama espressamente alla multiculturalità; e cita Matteo a sostegno, altro che centro di civiltà, della cultura della giusta integrazione e del confron-

to. Infine, lo scontro tra nuovi Guelfi e nuovi Ghibellini, evocato da Livia Turco preoccupata di un possibile fuoriuscita del voto cattolico dalle liste dall'Unione. La revisione del Concordato proposta da socialisti e radicali può anche sembrare una rischiosa fuga in avanti. Però, qualche dubbio sull'equilibrio dei poteri tra stato laico e stato confessionale viene quando la Cei reclama la presenza nei consultori dei volontari antiaborto: quelli che Daniele Capezzone definisce, con immagine efficace, «guardie svizzere». Ci si può consolare pensando che forse il peggio è alle nostre spalle. Racconta nel suo pamphlet *Libera Chiesa. Libero Stato?* Sergio Romano che nel 1954, diventato funzionario del ministero degli Esteri, giurò fedeltà alla Repubblica nei saloni di palazzo Chigi. Non sulla Costituzione bensì sui testi sacri.

apadellaro@unita.it



COREA DEL SUD Se Bush incontra Einstein...

IL PRESIDENTE AMERICANO George W. Bush, in vista ad un'esposizione «hi-tech» nella Corea del Sud, stringe la mano ad «Albert Hubo», un robot ad

altezza umana e dotato di due gambe a cui è stato posta una testa sul modello di quella del grande scienziato Albert Einstein.

Per il referendum dei cittadini

FRANCESCO PARDI

Il voto al Senato di mercoledì 16 affossa la Costituzione immaginata durante la lotta contro la dittatura e scritta nei primi anni della democrazia. La sostituisce con un testo che crea disuguaglianze tra i cittadini di diverse regioni, inventa un Senato impossibile, stravolge l'equilibrio tra i poteri costituzionali, cancella i poteri del Presidente della Repubblica rendendolo servitore della maggioranza, vanifica il ruolo del Parlamento, consegna al futuro presidente del consiglio un potere assoluto senza limiti e senza controllo. La stessa Corte Costituzionale viene modificata a vantaggio di quel potere autarchico. Il nuovo testo disegna una costituzione di parte: ciò la rende per definizione incostituzionale. Dopo il voto di mercoledì aumentano i compiti di tutti coloro che si sono finora opposti a quel disegno. Prima si doveva soprattutto informare e spiegare. D'ora in poi, senza mai smettere di informare e spiegare, è necessario raccogliere mezzo milione o, meglio, un milione di firme in tre mesi. Firme per chiedere il referendum con cui il popolo italiano potrà bocciare un progetto che vuole deformare in modo irrimediabile la nostra democrazia. Possono chiedere il referendum un quinto delle Camere elettive e cinque Consigli regionali. Questi limiti saranno senza dubbio superati. Il referendum sarà chiesto da tutta l'opposizione parlamentare e da tutti i consigli regionali in cui il centrosinistra ha la maggioranza. Si potrebbe allora domandare: perché devono chiedere anche i cittadini? Dobbiamo farlo perché la raccolta delle firme è una fase essenziale per far capire la profonda estraneità di questa legge alla nostra democrazia e per costruire la mobilitazione collettiva necessaria alla sconfitta del progetto. Il tempo a disposizione non è molto. Appena la legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ci saranno solo novanta giorni per completare la raccolta. E c'è un ostacolo: contro l'istituto del referendum si è accumulata nel tempo un'indifferenza crescente e spesso il disinteresse è accresciuto dalla convinzione che tutti gli sforzi sono vanificati dal mancato raggiungimento del quorum (la metà degli aventi diritto al voto più uno). Quindi bisogna prima di tutto far sapere all'intera cittadinanza che nel referendum costituzionale non c'è lo sbarramento del quorum: è sufficiente che il no prevalga sul sì. Ma questa considerazione, che conforta il cittadino impegnato, può indurre il cittadino poco attento a una maggiore indifferenza. La raccolta delle firme serve anche a sollevare con maggiore intensità l'interesse sulla questione costituzionale. Il tema può essere trattato dagli studiosi in modo raffinato e difficile, ma può essere affrontato anche con la massima semplicità e chi si impegnerà in questa battaglia non dovrà fare discorsi difficili. Scuola e sanità pubbliche devono fornire a tutti il diritto alla conoscenza e la salvaguardia della salute. Si potrà chiedere a tutti i cittadini se invece ritengono opportuno dipendere dalla grave dispa-

rità di risorse che divide le regioni ricche da quelle meno fornite, e magari dalle ubbie ideologiche di chi ne ha la guida temporanea. O se di fronte a organizzazioni criminali sempre più collegate a livello nazionale e internazionale abbia senso l'invenzione di una polizia regionale. L'esperienza dei decenni passati ha dimostrato la saggezza di molti presidenti della repubblica nel gestire i delicati equilibri tra i poteri costituzionali. Si potrà chiedere ai cittadini se la ritengono invece perfettamente inutile e se possano quindi accontentarsi di un grigio notaio che assista inerte al predominio del primo ministro sul Parlamento e la magistratura. La tradizione politica italiana, dopo l'esperienza della dittatura, è stata improntata al più ricco pluralismo. Si potrà chiedere ai cittadini se possa essere ora inchiodata sotto il tallone di un potere svincolato da qualsiasi controllo. E a questo proposito la domanda più semplice potrà essere rivolta proprio agli elettori di centrodestra. Si potrà chiedere loro: questo potere assoluto, che voi avete immaginato nelle vostre mani perché attribuito a uno dei vostri, non temete che se per caso finisse nelle mani del centrosinistra potrebbe essere usato contro di voi? In questo caso l'esistenza di un potere smisurato nelle mani dei vostri avversari vi farebbe dormire sonni tranquilli? Noi quel potere non lo vogliamo, ma la semplice domanda rivela la differenza tra la battaglia sul referendum e la successiva competizione elettorale. Nelle elezioni una parte vuole prevalere sull'altra; chiedendo il referendum sulle modifiche costituzionali noi che vogliamo cancellarle lottiamo anche per proteggere gli elettori di centro destra da un uso di parte del potere estremo che essi in modo improvviso pensano di garantire solo a se stessi. Li proteggiamo dalla loro follia. Ma la raccolta delle firme ha anche un altro significato. L'unica vera Costituzione italiana è un progetto di lungo periodo in parte non realizzato. Vuole l'eguaglianza dei diritti, che è ben lontana dall'essere attuata. Promette di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, ma vecchi e nuovi ostacoli non sono ancora stati rimossi. Garantisce la piena libertà d'informazione e tuttavia il proprietario dei mezzi di comunicazione privati si è impadronito di quelli pubblici. Ripudia la guerra ma l'Italia ha partecipato a una guerra preventiva contro l'Iraq motivata oltretutto da ragioni svelatesi inesistenti. La raccolta delle firme per chiedere il referendum deve testimoniare la volontà dei cittadini italiani di vegliare gelosamente sull'integrità della propria Carta costituzionale. Ma deve anche essere il primo passo per una fase nuova della nostra Repubblica. Per cancellare il predominio dell'interesse privato, esercitato in questi anni di malgoverno. Per attuare davvero il disegno progressivo affermato dall'unica vera Costituzione italiana.

per iniziative rivolgersi a www.carovanaperlacostituzione.it

No alla devolution, sì alla costituente

MARIO SEGNI

Al referendum voterò con piena convinzione contro la devolution. Ma a tutti quelli che non vogliono questa riforma, e soprattutto alla sinistra che del referendum sarà artefice, pongo una domanda: se passerà il referendum, che si fa dopo? Chi si impegna a cancellare la legge ha il dovere di dire agli elettori che cosa intende fare se la riforma, come spero, verrà cancellata. La seconda parte della Costituzione, quella relativa all'ordinamento della Repubblica, non può rimanere immutata. Il cambiamento degli anni 90, che ha portato al bipolarismo, richiede una profonda modifica costituzionale. L'impianto attuale era basato sul proporzionale, secondo il modello classico del sistema parlamentare. Ma il nuovo meccanismo ha rivoluzionato tutto, introducendo nella costituzione materiale l'elezione diretta del presidente del Consiglio, come avviene del resto nei comuni, nelle province e nelle regioni. Non avere adeguato la Carta alle trasformazioni avvenute è una causa delle attuali disfunzioni. In due legislature il governo scelto dagli elettori è stato rovesciato in Parlamento, con gravi conseguenze sul piano della stabilità e soprattutto della fiducia nella classe politica. Nella legislatura attuale questo non è avvenuto,

ma si è rivelata in pieno un'altra carenza, la mancanza di garanzie. Un sistema con un governo forte ha bisogno di garanzie e contro-poteri altrettanto forti, sia negli organi costituzionali, sia in campi che toccano e condizionano la vita pubblica come quello dell'informazione. Il conflitto di interessi irrisolto, i conflitti con la magistratura, il caos nell'informazione dipendono anche dal non avere affrontato questi problemi. Uno dei difetti più gravi della riforma appena approvata è che dopo avere

abbozzato una forma di elezione diretta del Premier (alla quale sono favorevole) non dispone nulla sul piano delle garanzie. E' uno dei motivi per cui voterò contro la riforma. Per questo chiedo che il fronte referendario non si limiti a cancellare la legge, ma abbia il coraggio di proporre la Assemblea Costituente, l'unico strumento in grado di modificare in modo equilibrato la Costituzione e di chiudere una transizione che sembra ormai eterna. Penso ad una assemblea

eletta direttamente dai cittadini con il compito di riscrivere la seconda parte della Costituzione e la legge elettorale. La sostengo per motivi politici e istituzionali. Istituzionalmente perché le regole costituzionali e la legge elettorale vanno decisi assieme e in un quadro organico, se si vuol dare un assetto stabile e coerente alla vita politica. Politicamente perché la transizione istituzionale, avviata nel 90 con un atto di rottura come i referendum, deve essere chiusa da un grande evento di

unità nazionale; e nulla come una Assemblea Costituente, per il suo valore simbolico e per la sua naturale tendenza a ricercare ampi accordi, risponde a queste esigenze. Nessuna grande riforma costituzionale attecchisce se non è sorretta da un consenso ampio che vada oltre i limiti di schieramento, e questo è uno dei limiti più gravi della devolution. Per questo la posizione della sinistra sarà determinante. Solo un accordo tra una larga parte della sinistra e l'ala riformista del centro destra

può portare ad una riforma seria e coraggiosa. Questo avvenne all'inizio del 90, per i referendum elettorali. Non avvenne nel 96, quando il sostegno della sinistra alla scelta per la Bicamerale bloccò la possibilità di indire una Assemblea Costituente e sbarrò la strada alla riforma della Costituzione. Ma la sinistra vuole far questo? E può farlo? Già Valentino Parlato, dalle colonne del *Manifesto*, invita a difendere *tout court* la Costituzione e a non parlare più di mo-

difiche. E se la coalizione come tale non può impegnarsi, (e può anche essere un bene) gli esponenti più autorevoli, Prodi, Fassino, Rutelli, D'Alema, intendono prendere impegni precisi? E quali? E la scelta di Scalfaro a Presidente del comitato referendario, personalità illustre ma da sempre coerentemente contrario a incisive riforme costituzionali, quale significato ha? Sono tutte questioni che un elementare dovere di chiarezza impone di sciogliere al più presto.

La tragedia dei migranti: scandalo italiano

GIAN GIACOMO MIGONE

Un popolo, dotato di sensibilità umanitaria come quello italiano, non può continuare a tollerare tragedie come quella verificata ieri, senza che il suo governo vi ponga rimedio. Il presidente della Caritas ha denunciato circa mille vittime annue nelle acque territoriali italiane. La Bossi-Fini, lo stato indecente dei cosiddetti centri di accoglienza (in particolare di Lampedusa), ormai scandalo di dimensioni europee, il mancato riconoscimento di fatto dei diritti di asilo, la continuata violazione di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, non ultimo il mancato funzionamento del millantato rapporto con la Libia denunciano un'urgenza non più rinviabile. Secondo il questore di Ragusa, Girolamo Di Fazio, il barcone che ha seminato almeno nove vittime umane proveniva dalla Libia. E anche così non fosse, l'accordo, risalente all'autunno del

2004, di cui non si conoscono i contenuti non è servito ad arrestare il flusso immigratorio proveniente da quel paese. D'altra parte, il flusso in senso contrario di espulsioni sommarie a un paese che a sua volta (non siamo in grado di dare lezioni a nessuno in materia) non offre garanzie di rispetto dei diritti umani, nemmeno si arresta. Nel frattempo, i rapporti complessivi tra i due paesi ripetutamente vantati dal presidente del Consiglio - danno segni di recrudescenza (Gheddafi ha appena restaurato la giornata della vendetta nei confronti dell'Italia). Il rafforzamento della sorveglianza delle coste libiche, le attività formative cogestite dal personale libico investito della questione emigratoria, l'attrezzatura dei campi profughi libici a spese italiane (ma con caratteristiche simili o peggiori dei nostri?) non sembrano produrre effetti misurabili se non ulteriori espulsioni, pare verso l'Egitto. Basterebbe citare il panico che provoca tra gli immigrati su suolo italiano la prospettiva dell'espulsione verso la Libia,

per rendersi conto dello stato della questione. In attesa della sostituzione della Bossi-Fini con una legislazione degna di un paese civile e democratico, il governo dovrebbe quantomeno ottemperare alla sentenza della Corte europea che impone al governo italiano l'arresto delle espulsioni sommarie - consentendo, tra l'altro, all'Alto Commissario dell'Onu di applicare le proprie procedure - e di fornire la documentazione (ma esiste?) riguardante i casi finora processati dalle autorità italiane. Il ministro degli Esteri riferisca al Parlamento sulla natura e lo stato dei rapporti con la Libia. Il ministro dell'Interno, da cui provenivano in passato gli unici barlumi di decenza governativa sull'intera questione immigratoria, si assumi quantomeno la responsabilità di restituire alla questione condizioni minime di trasparenza. E nessuno si azzardi a imputare all'Europa responsabilità che pure esistono, senza affrontare quelle soltanto nostre.

g.migone@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Viulano (BN) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>• Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 18 novembre è stata di 136.490 copie</p>			

Idee per un **umanesimo socialista**

CHE COSA È?



Vincenzo Sommella
L'UTOPIA

pp. 108, € 10
ISBN 88-8022-113-2

MOSAICO



Dario Renzi
**IL SENSO
DELL'UMANITÀ**
L'impegno
dopo lo tsunami

pp. 192, € 10
ISBN 88-8022-108-6

MOSAICO



Sara Morace
TERZO TEMPO
Donne, patriarcato
e futuro

pp. 107, € 9,30
ISBN 88-8022-039-X

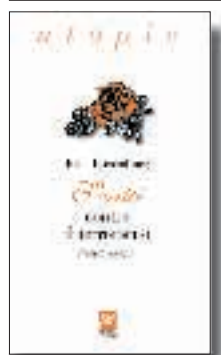
FILOSOFARE



Dario Renzi
**RINTRACCIANDO
LA NATURA
UMANA**

pp. 176, € 15
ISBN 88-8022-110-8

UTOPIE



Rosa Luxemburg
**LETTERE D'AMORE
E D'AMICIZIA**
(1891-1918)
pp. 128, € 10, ISBN 88-8022-094-2
**LETTERE
CONTRO LA GUERRA**
(Berlino 1914-1918)
pp. 112, € 10, ISBN 88-8022-103-5
**SCRITTI
CONTRO IL TERRORISMO**
(1902-1905)
pp. 112, € 10, ISBN 88-8022-105-1

RITRATTI



Maria Ioffe
**UNA LUNGA
NOTTE**
Memorie
di rivoluzionari
contro Stalin

pp. 272, € 22
ISBN 88-8022-111-6

ALTRIMENTI



Fabio Beltrame
**Ancora una volta,
PALESTINA
AI PALESTINESI**

pp. 248, € 17
ISBN 88-8022-112-4

LA CRITICA E LA SCOPERTA



Mamadou Ly
**AFRICA
ALLA
ROVESCIA**
seconda edizione

pp. 208, € 15
ISBN 88-8022-107-8

MOSAICO



Antonella Pelillo
**IL MONDO
È QUI**
Dialogando
con 100 immigrati

pp. 208, € 10,33
ISBN 88-8022-069-1



utopia socialista
rivista trimestrale n° 14

Editoriale
Principi affermativi
contro il fatalismo delle tragedie
Dossier
crisi delle avanguardie
ed esigenza di un nuovo impegno

Abbonamento annuale € 30, estero € 40
tel. e fax 055 8313788,
prospettiva.amm@flashnet.it
www.socialist-utopia.org
€ 10



**lettera a
utopia socialista**

Newsletter quindicinale
per abbonamento postale
in italiano, francese o spagnolo

23 numeri € 25
(e-mail € 20, immigrati € 15)

lettera@socialist-utopia.org
tel. e fax 055 8314327 • ccp 35191097

- Nelle principali librerie
- Nelle librerie Prospettiva

Roma Via dei Sabelli 62 00185 tel. 06 4452730 fax 06 4450354
Firenze Via Pisana 26/A 50143 tel. e fax 055 2337808

Per ricevere il catalogo, per ordini in contrassegno postale*, per attivare conti rateali:

Via Aretina 20 Pontassieve (FI) 50065 tel. e fax 055 8313272 ccp 48461925 prospettiva.ed@flashnet.it

Per librai e distributori: tel. 055 8313788

*Per ordini superiori a 100 € è applicato lo sconto del 10%



Scelti per voi Film

Mai più come prima Oliver Twist

A dieci anni da «Come due cocodrilli», Campiotti torna ad indagare il mondo degli adolescenti. Dopo gli esami di maturità alcuni amici partono per un'avventura ad alta quota che cambierà la loro vita. Giulia, Martina, Fava, Lorenzo, Enrico, e Max - un ragazzo disabile sensibile ed autoironico - si ritrovano nel mezzo di una natura splendida ed imponente, ma allo stesso tempo aspra e imprevedibile, e impareranno ad affrontare le difficoltà...

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Giacomo Campiotti commedia

di Roman Polanski drammatico

I fratelli Grimm...

Gilliam alla ricerca del lato dark di Cappuccetto Rosso. Ispirandosi, in modo irriverente, ai fratelli Grimm e alle loro celebri favole, il regista inventa un'eccezionale storia: Will e Jake Grimm sono due cantastorie cialtroni che nel XVIII secolo, approfittando della credulità popolare, girano i villaggi tedeschi facendo finta di liberare la terra da demoni, streghe e maledizioni. Smascherati, vengono spediti nella foresta incantata...

di Terry Gilliam fantasy

Crash - contatto fisico

Lo sceneggiatore di «Million Dollar Baby» per il suo esordio come regista sceglie un soggetto «difficile»: una storia di ordinario razzismo. A Los Angeles ci sono tutti: bianchi, neri, ebrei, musulmani, vietnamiti, coreani, iraniani, tutti possono incontrarsi nelle congestionate strade della città, ma difficilmente vengono a contatto tra di loro. Un affresco corale di una realtà, non solo americana, ammalata di paura. Super cast a budget ristretto.

di Paul Haggis drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino drammatico

Edison City

Dalla musica pop alla recitazione. Justin Timberlake affianca il rapper LL Cool J in una storia scritta e diretta da uno degli autori della serie tv «Law and Order». C'è del marcio nell'unità di polizia dell'immaginary città di Edison. Ad un giornalista di un quotidiano locale il compito di fare luce sulla corruzione dilagante fra le pattuglie. Morgan Freeman nei panni del direttore del giornale, Kevin Spacey in quelli del capo della polizia.

di David J. Burke thriller

In Her Shoes - Se fossi lei

Ripensare se stesse in termini diversi dalle etichette che vi vengono date in famiglia è possibile. Rose e Maggie sono due sorelle molto diverse tra loro: Rose (T. Collette) è un'avvocata in carriera, vive in una casa perfettamente arredata, è piena di scarpe, ma poche le occasioni per metterle; Maggie (C. Diaz) invece non ha finito il liceo, sogna di sfondare come attrice, tutti le fanno la corte, ma lei si sente un'autentica cretina.

di Curtis Hanson drammatico

Genova

Ambrosiano	via Buffa, 1 Tel. 0106136138	The Legend of Zorro	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala B	375	Il vento del perdono	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	Il sole	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 1	150	Mary	15:30-17:30-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	350	Cineclub Fritz Lang	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
		Romanzo criminale	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro	PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	The Interpreter	17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
		Valiant	15:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	La Marcia dei Pinguini	14:55-16:50-18:45-20:42-22:35-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	122	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	113	Elizabethtown	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	454	In Her Shoes - Se fossi lei	14:50-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
		Edison City	17:30-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	113	La seconda notte di nozze	15:30-20:20-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
		La tigre e la neve	17:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	251	Melissa P.	16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	282	Flightplan - Mistero in volo	16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	178	Il vento del perdono	15:50-18:10-20:30-22:50-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	113	La sposa cadavere	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	113	Goal! - Il film	15:10-17:40-20:10-22:40-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City	Tel. 0108690073	In Her Shoes - Se fossi lei	20:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Habana Blues	15:30-17:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Club Amici Del Cinema	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	La tigre e la neve	21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
Corallo	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	120	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	La tigre e la neve	15:10-17:40-20:00-22:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	Niente da nascondere	18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Valiant	15:00-16:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Instabile	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	Edison City	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Lumiere	via Vitale, 1 Tel. 010505936	Riposo	
Nickelodeon	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	Elizabethtown	21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro	via Prà, 164 Tel. 0106121762	La tigre e la neve	15:00-18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	La Marcia dei Pinguini	15:30-17:15-19:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	280	Flightplan - Mistero in volo	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	The Interpreter	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	Oliver Twist	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro	via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564		

Oliver Twist	14:45-17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	La tigre e la neve 15:15-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara	Tel. 199123221
Sala 8 Ranstad	499 Flightplan - Mistero in volo 14:00-16:15-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 1	216 The Big White 14:00-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
Sala 2	143 Goal! - Il film 14:50-17:30-20:20-22:50 (€ 7,20)
Sala 3	143 Crash - Contatto fisico 20:10-22:45-01:00 (€ 7,20)
	The Legend of Zorro 14:30-17:15 (€ 7,20)
Sala 4	143 In Her Shoes - Se fossi lei 17:10-22:30 (€ 7,20)
	La tigre e la neve 14:30-20:00 (€ 7,20)
Sala 5	143 La sposa cadavere 14:15-16:15-18:15-20:15 (€ 7,20)
	Edison City 22:30-00:50 (€ 7,20)
Sala 6	216 Lord of War 15:45-18:00-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)
Sala 7	216 Il vento del perdono 15:00-17:30-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20)
Sala 9	216 Elizabethtown 14:20-17:10-20:00-22:45 (€ 7,20)
Sala 10	216 La seconda notte di nozze 14:30-17:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)
Sala 11	320 Melissa P. 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
Sala 12	320 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:30-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20)
Sala 13	216 La Marcia dei Pinguini 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20)
Sala 14	143 Habana Blues 17:45-20:15-22:45 (€ 7,20)
	Valiant 14:00-16:00 (€ 7,20)
Universale	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1	300 La Marcia dei Pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2	525 Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3	600 La sposa cadavere 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
I fantastici quattro	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
BOGLIASCO	
Paradiso	largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Niente da nascondere	17:20-19:30-21:40 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Valiant	14:30-16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI	
San Giuseppe	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
La bestia nel cuore	21:00 (€ 6; Rid. 4)
CAMPO LIGURE	
Campese	via Convento, 4
The Legend of Zorro	20:30-22:50 (€ 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE	
Ambra	via P. Spinoia, 9 Tel. 010780966
La tigre e la neve	15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
CASELLA	
Parrocchiale Casella	via De Negri, 56 Tel. 0109677130
La tigre e la neve	21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)
CHIAVARI	
Cantero	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo	
Mignon	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La Marcia dei Pinguini	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico	via Postumia, 59 Tel. 3389738721
The Interpreter	20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)
MASONE	
O.p. Mons. Maccio'	via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Quel mostro di suocera	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
RAPALLO	
Augustus	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

La seconda notte di nozze	16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	200 I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150 La Marcia dei Pinguini 16:00-17:45-20:10-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il vento del perdono	16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
RONCO SCRIVIA	
Columbia	via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo	
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
La tigre e la neve	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Melissa P.	16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SESTRI LEVANTE	
Ariston	via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Melissa P.	16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	
Centrale	via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Super Size Me	21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Dante	piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Lord of War	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Imperia	via Unione, 9 Tel. 0183292745
The Big White	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Diinese	via cairolì , 35 Tel. 0183/495930
La Marcia dei Pinguini	15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SANREMO	
Ariston	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo	
Centrale	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La Marcia dei Pinguini	15:30-17:40-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Lord of War	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
The Big White	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
The Interpreter	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Edison City	15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Flightplan - Mistero in volo	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La seconda notte di nozze	17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco	via Roma, 128 Tel. 0187714955
The Big White	20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
Garibaldi	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
CINERASSEGA	22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)
Il Nuovo	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
La Marcia dei Pinguini	15:00-18:30-20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Tutti i battenti del mio cuore	22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
8 ½	16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Megacine	Tel. 199404405
Lord of War	20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Flightplan - Mistero in volo	20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro	15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato	17:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La sposa cadavere	15:30-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Elizabethtown	17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	Melissa P. 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	In Her Shoes - Se fossi lei 20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Crash - Contatto fisico 17:30-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Oliver Twist 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	La seconda notte di nozze 18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Valiant 15:15-17:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Habana Blues 15:00-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Edison City 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	La Marcia dei Pinguini 15:00-16:40-18:15-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Elizabethtown 22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Il vento del perdono 17:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	La fabbrica di cioccolato 15:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria	via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Mary	20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Provincia di La Spezia	

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	The Exorcism of Emily Rose	21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		

Solferino 1	120	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130	La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Mai più come prima	16:10-18:20 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Viva Zapatero!	20:40-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		

Sala 2		Riposo	
--------	--	---------------	--

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
	La bestia nel cuore	18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00)	
	Edison City	22:30-00:50 (€ 7,00)	

Sala 2	117	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30-00:40 (€ 7,00)
Sala 3	127	La sposa cadavere	14:50-16:35-18:20 (€ 7,00)
		The Legend of Zorro	20:00-22:35 (€ 7,00)
Sala 4	127	Melissa P.	15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)
Sala 5	227	Il vento del perdono	15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La Marcia dei Pinguini	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ortrasse	149	La Marcia dei Pinguini	15:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Interpreter	17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Lord of War	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Riposo		

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Good Night, and Good Luck	20:30-22:30 (€ 6,50)	

Sala 2	360	Riposo	
--------	-----	---------------	--

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	La bestia nel cuore	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 011821410		
	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		La Marcia dei Pinguini	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Riposo		

Sala 2		Riposo	
Sala 3		Riposo	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Melissa P.	15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	The Big White	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	La fabbrica di cioccolato	15:10-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Edison City	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	La tigre e la neve	15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Riposo		

Sala 2	149	Riposo	
Sala 3	149	Riposo	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Melissa P.	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il vento del perdono	17:15-19:50-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Elizabethtown	17:05-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Valiant	15:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		The Big White	17:10-19:40-22:10-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	16:55-19:35-22:15-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6	160	Flightplan - Mistero in volo	15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	La Marcia dei Pinguini	15:40-17:50-20:00-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	La sposa cadavere	16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	La bestia nel cuore	18:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	La Marcia dei Pinguini	15:30-17:45-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Tutti i battiti del mio cuore	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		

Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300	Romanzo criminale	19:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 5,00)
		Valiant	16:15-18:00 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300	Oliver Twist	17:00-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Valiant	14:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		La seconda notte di nozze	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	La Marcia dei Pinguini	15:00-16:50-18:45-20:40-22:35-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Se fossi in te	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Melissa P.	15:10-17:35-20:10-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35-00:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Goal! - Il film	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:25-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Elizabethtown	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Crash - Contatto fisico	17:35-20:05-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		The Legend of Zorro	15:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Habana Blues	15:35-17:50-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La sposa cadavere	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430	Elizabethtown	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	La tigre e la neve	15:15-17:45-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Riposo	(€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Habana Blues	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino			
AVIGLIANA			

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Melissa P.	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

BARDONECCHIA			
---------------------	--	--	--

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
	Flightplan - Mistero in volo	21:15	
	Valiant	17:30	

BEINASCIO			
------------------	--	--	--

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	The Legend of Zorro	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
	La sposa cadavere	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Melissa P.	13:30-15:50-18:00-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 1	411	Flightplan - Mistero in volo	13:00-15:20-17:50-20:25-22:30-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Lord of War	13:40-16:30-19:20-22:10-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3	307	La Marcia dei Pinguini	14:15-16:15-18:15-20:20-22:15-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Elizabethtown	16:30-19:10-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Valiant	14:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	La sposa cadavere	13:20-15:15-17:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		The Legend of Zorro	19:05-21:55-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7	246	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:10-16:50-19:25-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	La tigre e la neve	14:15-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		In Her Shoes - Se fossi lei	16:45-22:20-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Edison City</	